



COMUNE DI

NIBIONNO

PROVINCIA DI LECCO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

DOCUMENTO DI PIANO

- Gli indirizzi strategici
- Analisi e studi di settore

prima parte

adozione delibera C. C. n° del .2018
approvazione delibera C. C. n° del .2018

il tecnico

dott. Arch. Marilena Sgrol

il sindaco

Avv. Usellini Claudio

responsabile servizio tecnico
autorità proponente/procedente VAS

Arch. Elena Molteni

autorità competente VAS

Sig. Roberto Gemetto

supp. autorità comp. VAS

Geom. Tripicchio Fabio

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

1- I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “ Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall’altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all’interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell’uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Lecco.

Documenti di indirizzo ed orientamento

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un’adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutta la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva della città e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invarianti, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale: Il Piano dei Servizi, Il Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq/ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità.

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obiettivi strategici: sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “ , individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi, precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE LA VARIANTE GENERALE AL P.G.T.

Il Comune di Nibionno (Lc) è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano - Piano dei Servizi - Piano delle Regole approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 1 del 28 febbraio 2011 pubblicata sul B.U.R.L. n° 42 del 19 ottobre 2011.

Con delibera di Giunta Comunale n° 91 del 26.07.2017 è stato dato avvio alla variante al vigente piano del governo del territorio avente oggetto: "Avvio del procedimento per la redazione della variante generale al vigente Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) con relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro (P.T.C.), Piano Territoriale Provinciale di Lecco, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) redatto dalla Provincia di Lecco, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Nibionno.

2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE SOVRALocale IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il **Comune di Nibionno** (Lc) è situato al centro della Brianza collinare, a metà strada tra le città di Como (18 km) e Lecco (17 km) e a sud rispetto alla fascia dei laghi prealpini quali Annone, Pusiano, Alserio e Montorfano.

Fino al 1992 ha fatto parte della provincia di Como, successivamente è stato inserito nei territori appartenenti alla Provincia di Lecco; ad oggi è uno dei 35 Comuni che ha aderito all'istituzione del Parco Regionale della Valle del Lambro.

Confina a nord con il Comune di Costa Masnaga, a est con i Comuni di Bulciago e Cassago Brianza, a sud con il Comune di Veduggio con Colzano e infine a ovest con i Comuni di Inverigo e Lambrugo. Così come stabilito dallo Statuto Comunale, il territorio è suddiviso in tre frazioni: quella principale corrisponde al centro di Nibionno, mentre le due secondarie corrispondono a quella di Tabiago e quella di Cibrone. Altre località importanti nel territorio comunale sono Gaggio, Mongodio, California, Molino Nuovo, Merla, Ceresa e Mazzacavallo.

Dal punto di vista infrastrutturale, il paese è collegato a Milano tramite la SS36 Monza - Lecco e la SP342 Como – Bergamo.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, la stazione più vicina è quella di Cassago – Nibionno – Bulciago, che collega le stazioni di Lecco e di Milano Porta Garibaldi in poco più di 50 minuti. ASF invece è l'azienda che si occupa del trasporto su gomma, con le due linee passanti per il centro di Nibionno: C46 Como – Merate – Bergamo e C47 Como – Casatenovo – Merate.

Il territorio comunale presenta un profilo geometrico abbastanza regolare, con **variazioni altimetriche appena accennate**: si passa, infatti, da un'altitudine minima di 236 m s.l.m. a una massima di 362 m s.l.m.

Nibionno ha una superficie territoriale di 3.51 kmq e una popolazione di 3.696 abitanti (aggiornata al 01/01/2018) distribuita tra il capoluogo comunale, in cui si registra la maggior concentrazione demografica, e le due frazioni.

Le origini dell'abitato di **Nibionno** risalgono ai tempi dell'Età del Bronzo (1500 – 900 anni a.C.) e sono ben testimoniate dalle note palafitte rinvenute nella località di Gaggio.

Scoperte casualmente durante una operazione di bonifica, esse rappresentano dei reperti storici fondamentali per conoscere ed apprezzare la storia del territorio nibbionese: oltre alle palafitte, alte circa 30 metri, sono stati rinvenuti anche cocci di vasi in terra cotta nerastra e una piccola cuspidi di lancia in bronzo.

All'epoca romana si possono far invece risalire i resti trovati a Tabiago: le prime testimonianze romane nella Brianza risalgono al III secolo a.C., ma è solo nel primo secolo d.C. che si crearono degli insediamenti stabili, da cui derivano i nomi di molte località del territorio, tra cui Tabiago. E' proprio in questa frazione che nel 1897 è stata fatta la scoperta più interessante: alcuni avanzi di sepolcro di una famiglia romana.

Gaggio invece ha sicuramente origini longobarde: deriva infatti dal "gehage" longobardo, che era un bosco cintato dove gli animali non potevano entrare a rovinare la vegetazione, che così poteva crescere liberamente. Questo bosco assunse il nome di "gadium-gaium", diventando un terreno che il re longobardo dava in godimento agli arimanni (i soldati) che erano liberi purché prestassero servizio di milizia e di assistenza agli uffici pubblici. Ancora oggi, si ritrova l'espressione "andare o abitare in Gaggio", dove quel moto in luogo indica che Gaggio non è una località come le altre, ma rappresenta una località ben delimitata e cintata.

Il comune di Nibionno, nella località California, è interamente attraversato da nord a sud dal **tracciato della ciclovie - greenway della Brianza e della Valle del Lambro tra Monza e Alserio**: quasi 30 chilometri di percorso che si snodano tra diversi Comuni con un unico filo conduttore: il fiume Lambro.

I tracciati guida paesaggistici sono definiti dall'art.26, comma 10 del P.P.R. come i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo che: risultano fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; privilegiano, dove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; perseguono la compatibilità e l'integrazione tra diversi utenti; tendono alla separazione della rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza e, infine, perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. La Greenway della Brianza e della Valle del Lambro, in particolare, è un itinerario ciclabile e pedonale che prolunga in Lombardia la connessione verde proveniente dalla Svizzera in corrispondenza di Chiasso. Essa, inoltre, connette Milano con Como e l'area lariana attraverso diverse aree naturali protette.

Il comune di Nibionno è dotato di due **cimiteri**, esterni al centro abitato, ubicati nelle frazioni di Cibrone e di Tabiago.

I servizi relativi al settore dell'istruzione si trovano nelle tre frazioni del Comune (Nibionno, Tabiago e Cibrone): a Nibionno si trova la Scuola primaria Bruno Munari di Nibionno, a Tabiago l'asilo e la scuola dell'infanzia Don Luigi Boffa, una scuola dell'infanzia a Cibrone

La sede amministrativa del comune è collocata nella Frazione di Tabiago, così come la biblioteca comunale e l'ufficio postale.

Nel comune sono presenti diversi ambulatori medici e una farmacia, localizzata nella frazione di Tabiago in via Cesare Battisti.

Nel comune sono presenti anche numerose strutture religiose, una Sala teatro dell'Oratorio di Tabiago e tre strutture sportive, quali il Wet Life Benessere & Sport (piscina, palestra ecc.), il Centro sportivo comunale e il Centro sportivo Kennedy.

3- IL QUADRO RICOGNITIVO

3.1 a – IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Regione Lombardia, con deliberazione di Giunta Regionale n° X/6095 del 29.12.2016, ha deliberato "l'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della L.R. 31/2014: approvazione e trasmissione al Consiglio Regionale per l'adozione".

Il comune di Nibionno è identificato:

FASCIA: Collina

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

Il comune di Nibionno è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento 2017 del livello progettuale delle opere di difesa del suolo approvato dal Consiglio Regionale il 30 ottobre 2017 con DCR X/7279) il comune di Nibionno è interessato da "**Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità**" per la seguente opera strategica:

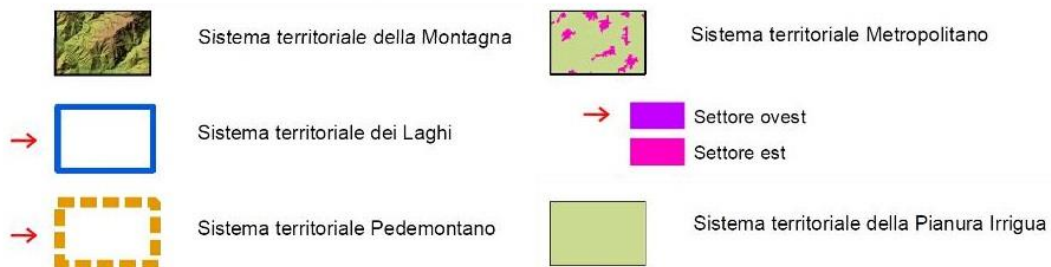
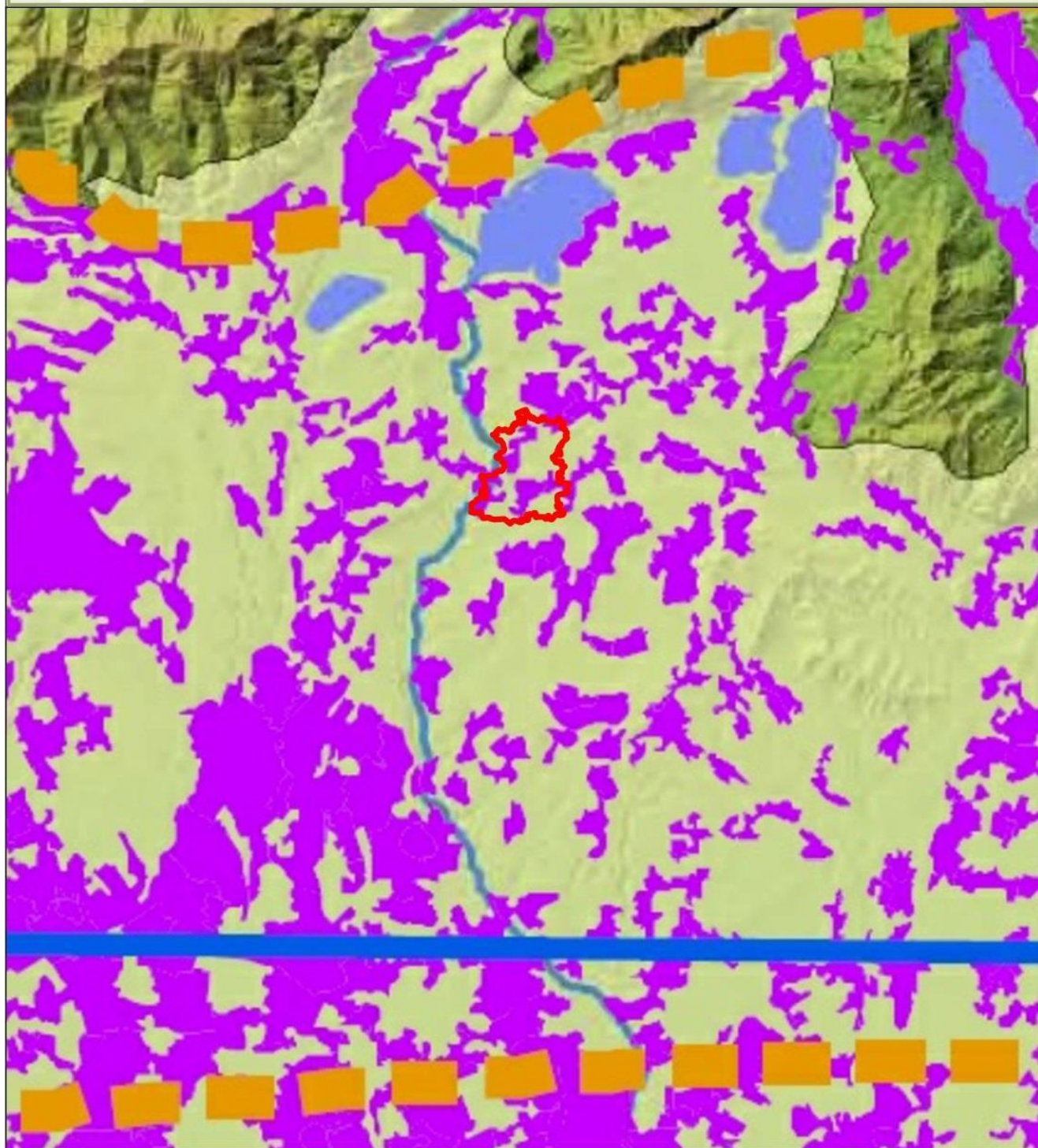
- **STRADE:** Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como – Lecco)
per il tratto Orsenigo-Nibionno:
Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore
per il tratto Como-Orsenigo:
soluzione alternativa trasmessa dalla Provincia di Como a Regione ed EE.LL. il 8.3.2013.
In Comune di Orsenigo il raccordo tra i due tratti è disposto secondo la configurazione progettuale elaborata da I.L. S.p.A. allegata alla D.g.r. n. X/5567 del 12.9.2016.

Nibionno è altresì interessato dalla seguente "Infrastruttura per la difesa del suolo":

- **AREA DI ESONDAZIONE CONTROLLATA DEL FIUME LAMBRO**
Intervento:
Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro.
Progetto di riferimento:
Progetto definitivo validato predisposto dal Parco Valle del Lambro consegnato in Regione il 23.12.2014.
Vincoli operanti:
PAI - Fascia b
PGRA - ARS Milano - Reticolo nord - Codice misura ITN008-DI-135



PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE - Documento di Piano
stralcio Tavola 4 "I Sistemi Territoriali del P.T.R."

GLI OBIETTIVI CHE SI PONE LA VARIANTE AL VIGENTE P.G.T. RISPETTO ALL'AMBITO DI APPARTENENZA DEL AL P.T.R REGIONALE SONO DI SEGUITO SINTETIZZATI

Il comune di Nibionno si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano**.

Nel dettaglio gli indirizzi strategici della variante alla vigente strumentazione urbanistica si propone di perseguire i seguenti obiettivi contenuti nel sistema territoriale Pedemontano di seguito riportati e meglio evidenziati nei singoli punti.

OBIETTIVI SISTEMA PEDEMONTANO

- limitazione dell'espansione urbana alle sole aree a completamento del tessuto urbano consolidato
- agevolazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente (anche attraverso i sistemi di perequazione per il recupero del centro storico, nonché del tessuto urbano consolidato)
- mantenimento dei varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale attraverso la messa a sistema delle aree verdi. Nel progetto di rete ecologica sovralocale verranno valorizzati gli ambiti ad elevato valore ecologico ed ambientale quali il Parco Naturale ed il Parco Regionale della valle del Lambro.
- evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte. La variante del P.G.T. applicherà il criterio di ricondurre gli ambiti di trasformazione ed espansione a piccoli completamenti del tessuto urbano consolidato, mantenendo la tipologia architettonica propria del paese e concentrando la nuova edificazione in aderenza rispetto al costruito esistente.
- mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture pur creando delle connessioni di mobilità leggera tra le frazioni al fine di interconnettere tra loro le frazioni ed i tracciati di interesse regionale.

Vengono di seguito evidenziati gli indirizzi posti in essere dalla Variante al vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

*Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come “**città di mezzo**” tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.*

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- *la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.*

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

Le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel lecchese.

*La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.*

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

***Il tessuto produttivo**, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.*

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.*

*La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Lecco dal 3,53 a fronte di una media regionale pari a 4,73.

L'infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali. **La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea"** il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, **interseca le aree densamente urbanizzate della Brianza in cui ha luogo l'intersezione con la S.S. 36**. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. **La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le Statali.

*La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:*

- ***La linea ferroviaria Monza-Molteno con stazione a Cassago-Nibionno-Bulciago ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale.***

Tale sistema si integra con le linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco, a binario unico. Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Milano-Molteno-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione.

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Il sistema di commercializzazione è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I flussi di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.

ANALISI SWOT

PRESENTI NEL COMUNE DI NIBIONNO

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*

Parco Naturale e Parco Regionale della Valle del Lambro

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*

- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni

Si rileva la presenza di ambiti industriali ben definiti e delimitati ed in parte in continuità con i contesti industriali dei comuni limitrofi.

- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
- Elementi di innovazione nelle imprese

Paesaggio e patrimonio culturale

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo

Turismo ecosostenibile locale rappresentato dalle opportunità offerte dalla presenza delle ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro anche attraverso la creazione di collegamenti di mobilità dolce-ciclopeditoni di interesse sovracomunale che consente di definire interconnessioni con i tracciati individuati dal PRMC.

Definizione di una rete di mobilità urbana locale attraverso la creazione di collegamenti con i percorsi ciclopeditoni di interesse sovracomunale negli ambiti agricoli e di valore naturalistico ed ambientale, anche con i comuni contermini.

- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi

Morfologia dei luoghi collinare alternata a contesti agricoli coltivati che caratterizzano il paesaggio, non solo per il valore agricolo produttivo che riveste ma anche quello di natura paesaggistica.

- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

Sociale e servizi

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
- Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
- Elevata congestione da traffico veicolare
- Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovracomunali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
- Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio
- Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
- Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
- Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza

Ambiente

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
- Inquinamento idrico e delle falde
- Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale

Il territorio è interessato dalla presenza di un industria RIR ad incidente rilevante, per la quale unitamente alla variante verrà effettuato uno studio specifico unitamente alla variante di P.G.T. e dalla fascia di rispetto di un insediamento industriale RIR insediato in un comune contermino.

Economia

- Crisi della manifattura della grande fabbrica

Valutazioni del tessuto industriale esistente anche in relazione alle esigenze delle aziende insediate rispetto alla situazione socioeconomica contemporanea.

- Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITA'

Territorio

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza

Valutazioni in relazione al tessuto industriale dismesso o i cui insediamenti sono in contrasto con gli insediamenti circostanti, in ambito di tessuto urbano consolidato in prevalenza con destinazione residenziale, nonché riuso delle zone industriali sottoutilizzate, anche in attuazioni dei principi contenuti nella L.R. 31/2014.

- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale

Incentivazione del sistema turistico – culturale locale finalizzato alla promozione a livello sovralocale attraverso la messa a sistema con in comuni contermini.

- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

Presenza di un nodo infrastrutturale di progetto della viabilità regionale (innesto della Autostrada Pedemontana) con la rete della mobilità ciclistica regionale e la mobilità leggera locale (le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro e le ciclopedonali comunali)

MINACCE

Ambiente

- *Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica*
- *Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*

Territorio

- *Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione*
- *Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto*
- *Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto*
- *Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.*

Economia

- *Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva*

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

OBBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE DEL P.G.T. DI NIBIONNO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR. 14, 16, 17, 19)

- *Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare*

La variante di P.G.T. redigerà un progetto di rete ecologica comunale che definisca le interconnessioni tra Il Parco Naturale il Parco Regionale, gli ambiti boscati, la zona collinare e le aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale, anche appartenenti ai comuni contermini

- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

La variante di P.G.T. conterrà il progetto di rete ecologica e definirà le interconnessioni di natura paesistica ed ambientale valutando la coerenza interna ed esterna delle azioni poste in essere.

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR. 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare del centro storico e del tessuto urbano consolidato con qualificazione energetica dell'edificato esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo.

Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR. 13)

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il mantenimento delle previsioni già consolidate in attuazione del vigente P.G.T., la rivalutazione degli ambiti di trasformazione ai sensi della L.R. 16/2017, nonché le considerazioni dei comparti edificati in ambiti sensibili in funzione del concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla L.R. 31/2014

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR. 2, 3, 4)

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane

- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico*
- *Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- *Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti*

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR. 10, 14, 21)

- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di implementare la mobilità leggera soprattutto di percorsi viari ove sono già segnalate nel P.G.T. vigenti visuali di significativa importanza verso i contesti di valore agricolo e paesaggistico e percorsi strategici per i collegamenti sovracomunali.

- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio*

Negli indirizzi strategici della variante al P.G.T. si indica la conservazione degli insediamenti agricoli esistenti nella propria caratterizzazione, nonché la conservazione del settore della produzione agricola.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR. 5, 6, 14)

- *Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva*
- *Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali*

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR. 10, 14, 18, 19, 21)

- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di consentire una differenziazione un offerta turistica che può essere quella indirizzata al turismo locale.

- *Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa*
- *Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato*

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR. 6, 24)

- *Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.*
- *Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale*

Uso del suolo

- *Limitare l'ulteriore espansione urbana*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture*
- *Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile*
- *Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*
- *Evitare la riduzione del suolo agricolo*



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.



UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

→ Fascia collinare



Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche



Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura

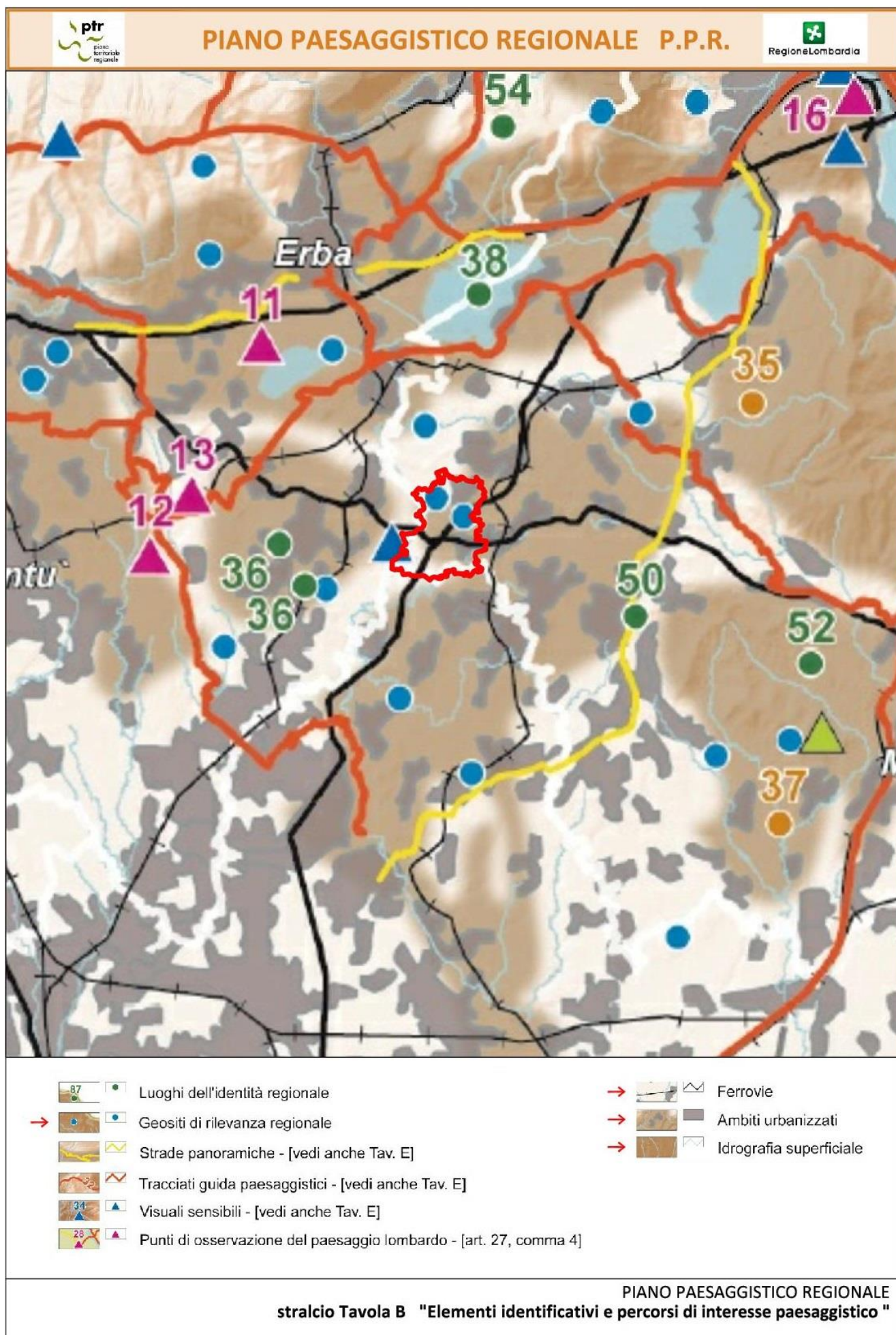


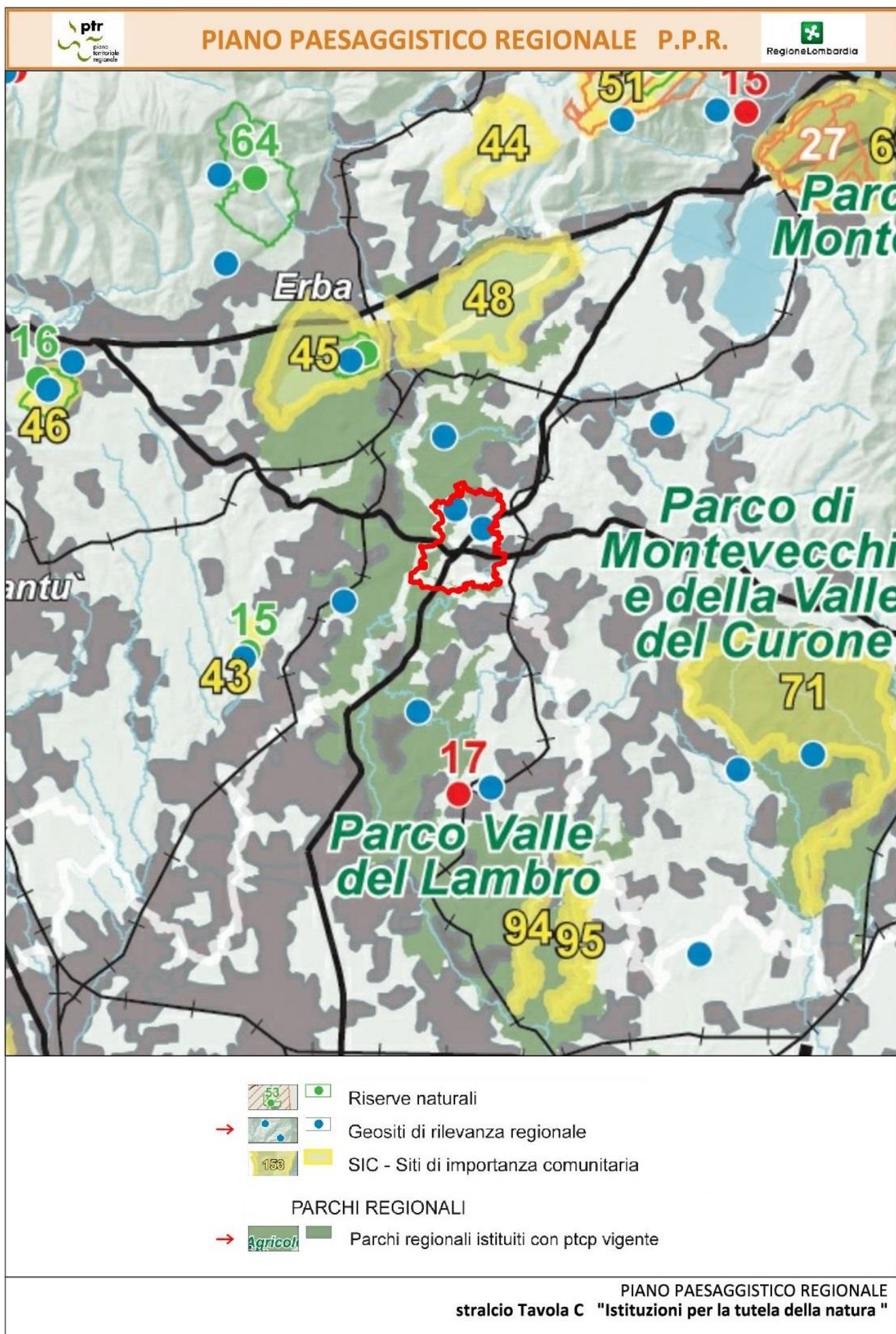
Paesaggi delle valli fluviali escavate



Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"





Il comune di Nibionno è inserito nell'ambito del P.P.R in **fascia collinare** ed è identificato nell'ambito geografico **Brianza** (Stralcio tavola A).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirompenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivati, terrazzati e tutti alacremenente condotti, nei quali allineavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali rotondi, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellarò Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impernano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).

Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.

L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfaticizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.

Le morbide grappe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetta della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi

fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor 'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi” - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal altra un “casino”, un “berceau”, una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, “triboline”, capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori” che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.

L'idealizzazione e il panorama.

È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ...». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvencono „isole” di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice”. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'involuppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilezza, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo” e „puddinghe”, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, **asta fluviale del Lambro**, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); **ambiti boschivi**, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi” del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); **filari di gelso**, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate” (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago...); **fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza**: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago ...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); **linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM)**, traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).

Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo. Il comune di Nibionno è compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è segnato dalla presenza di due Geositi: il **n°122 – Frazione di Cibrone** e il **n°123 – Frazione di Tabiago** (Stralcio tavola B e C).

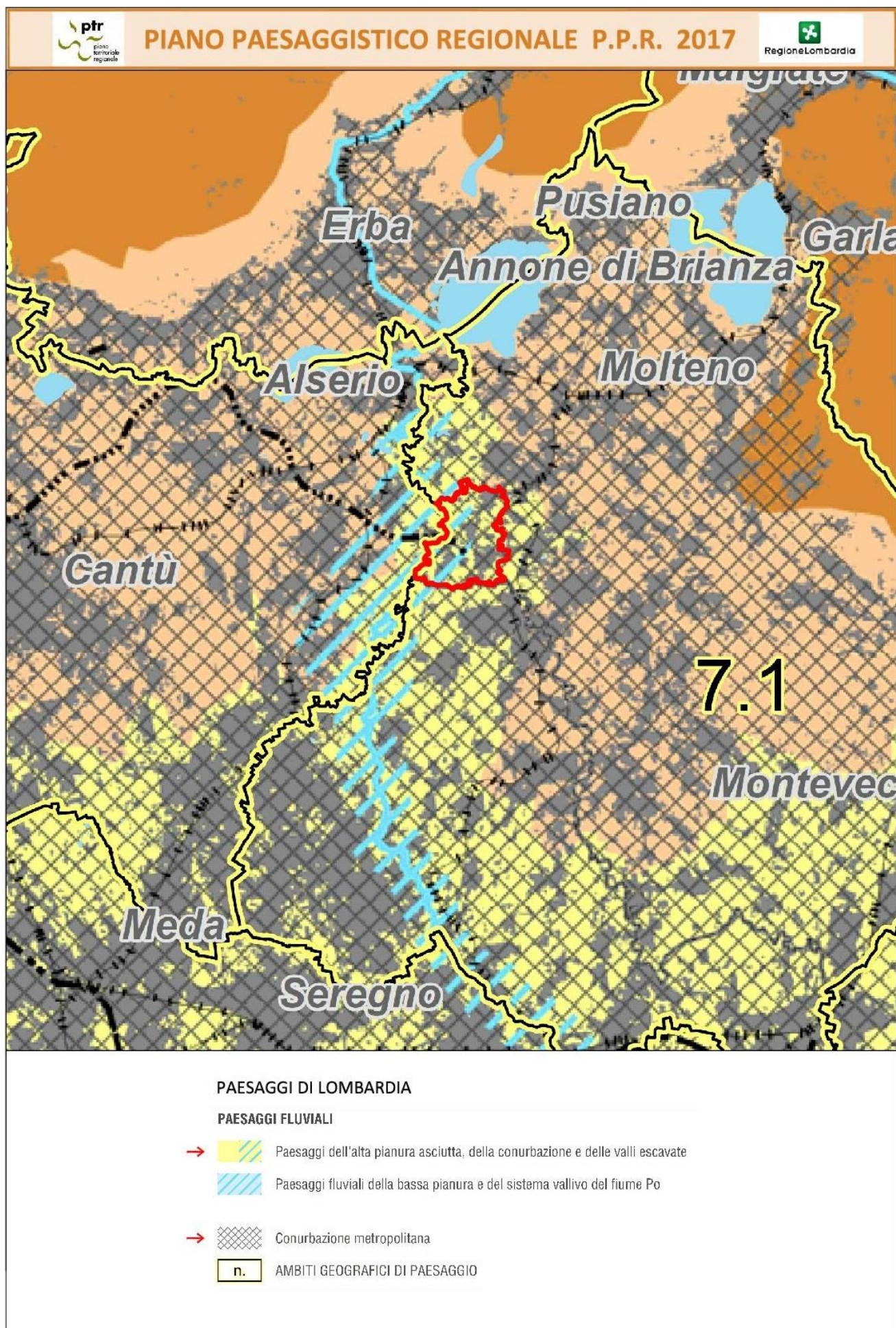
3.1 b – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Nibionno è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia **“Paesaggi fluviali”** (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate) ed è identificato nell'**ambito geografico “Brianza Lecchese”**.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Nibionno, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il geosito “Frazione di Cibrone”, corrispondente al n°122, porta ora il n° 123, mentre il geosito “Frazione di Tabiago”, identificato al n°123, corrisponde ora al n° 124. Viene assegnata, inoltre, una numerazione anche ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di Nibionno tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto all'ambito denominato dei “Paesaggi fluviali”, nelle sue diverse declinazioni, contenute negli articoli normativi di seguito riportati.



P.P.R. 2017 - Stralcio Scheda 2 “Ambiti Geografici di Paesaggio”

7.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

BRIANZA LECHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco
approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza
approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

Parco Regionale della Valle del Lambro
istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i.
PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco Regionale Adda Nord
istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i.
PTC approvato con DGR VII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

Parco Regionale di Montevetrice e Valle del Curone
istituito con L.R. 77 del 16 settembre 1983
PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi
approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010
Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010
inserzione e concorsi

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e lo storico-culturale

Monumento naturale Sasso di Guidino (Besana in Brianza)

SIC Lago di Pusiano (Bosio Parini, Cesana Brianza, Rogengo; Erba, Eupilio, Pusiano – AGP 5.1)

SIC Valle S. Croce e Valle del Curone (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevetrice, Olgiate Molgora, Osnago, Sirtori, Vigano)

SIC Lago di Sartriana (Merate)

SIC Valle del Rio Cantalupo (Triuggio)

SIC Valle del Rio Pegorino (Correzzana, Lesmo, Triuggio)

SIC Palude di Brivio (Aurino, Brivio, Cislano Bergamasco – AGP 9.1; Monte Marenzo – AGP 6.1)

ZPS Il Tofito (Calco; Villa d'Adda – AGP 9.1; Pontida – AGP 8.1)

PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tomaso (Suello; Civate – AGP 6.1)

PLUS Parco Agricolo La Valletta (Barzago, Barzano, Besana in Brianza, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)

PLUS Parco dei Colli Brianter (Camparada, Usmate Velate; Arcore – AGP 7.2)

PLUS Parco del Molgora (Usmate Velate; altri Comuni – AGP 7.2)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Rif. Tav. PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n. 42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23

- DM 06/09/1944 - TRIUGGIO - SIBA 84 – SITAP 30361 (giardino e parco)
- DM 17/12/1951 - CARATE BRIANZA - SIBA 80 - SITAP 30249 (parco)
- DM 22/03/1952 - BESANA IN BRIANZA - SIBA 78 - SITAP 30245 (parco)
- DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 81 - SITAP 30252 (terreno)
- DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 82 - SITAP 30251 (terreno)
- DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 83 - SITAP 30250 (terreno)
- DM 01/07/1955 - BRIVIO - SIBA 76 - SITAP 30118 (giardino)
- DM 08/11/1955 - MERATE - SIBA 79 - SITAP 30196 (parco)
- DM 28/08/1956 - OLGiate MOLGORA - SIBA 77 - SITAP 30209 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23

- DM 04/04/1958 - BESANA IN BRIANZA - SIBA 47 – SITAP 30246
- DM 06/04/1960 - CARATE BRIANZA - SIBA 26 - SITAP 30253
- DM 08/01/1964 - MERATE, CERNUSCO LOMBARDO, OLGiate MOLGORA, PEREGO, ROVAGNATE, MONTEVECCHIA, MISSAGLIA - SIBA 181 - SITAP 30141
- DM 16/02/1966 - MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA - SIBA 242 - SITAP 30198
- DM 04/04/1966 - CARATE BRIANZA - SIBA 244 - SITAP 30254
- DM 12/05/1967 - MONTICELLO BRIANZA - SIBA 284 - SITAP 30204
- DM 05/06/1967 - OGGIONO - SIBA 287 - SITAP 30105
- DM 05/06/1967 - OGGIONO, GABIAATE, ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUELLO - SIBA 288 - SITAP 30230
- DM 05/06/1967 - BARZANO - SIBA 289 - SITAP 30111
- DM 05/06/1967 - CALCO - SIBA 290 - SITAP 30122
- DM 05/06/1967 - CASSAGO BRIANZA - SIBA 291 - SITAP 30132
- DM 05/06/1967 - OLGiate MOLGORA - SIBA 292 - SITAP 30210
- DM 05/06/1967 - ROVAGNATE - SIBA 293 - SITAP 30223
- DM 06/06/1967 - BRIVIO - SIBA 297 - SITAP 30119
- DM 06/06/1967 - SANTA MARIA HOÈ - SIBA 296 - SITAP 30227
- DM 06/06/1967 - SIRTORI - SIBA 297 - SITAP 30229
- DM 06/06/1967 - COLLE BRIANZA - SIBA 302 - SITAP 30146
- DM 01/07/1967 - MISSAGLIA - SIBA 303 - SITAP 30200
- DM 09/07/1967 - VIGANO - SIBA 299 - SITAP 30242
- DM 17/07/1967 - CHEMELLA - SIBA 306 - SITAP 30159
- DM 20/06/1968 - PEREGO - SIBA 332 - SITAP 30218
- DM 01/08/1968 - CASTELLO DI BRIANZA - SIBA 337 - SITAP 30134
- DM 10/08/1968 - CARATE BRIANZA - SIBA 338 - SITAP 30255
- DM 08/11/1968 - MONTEVECCHIA - SIBA 340 - SITAP 30203
- DM 24/01/1969 - CERNUSCO LOMBARDO - SIBA 349 - SITAP 30140
- DM 02/05/1969 - IMBRESSA - SIBA 352 - SITAP 30173
- DM 02/05/1969 - MERATE - SIBA 353 - SITAP 30197
- DM 13/06/1969 - CASATENOVIO - SIBA 357 - SITAP 30131
- DM 15/07/1969 - PADERNO D'ADDA - SIBA 359 - SITAP 30217
- DM 07/07/1969 - ROBBIAATE - SIBA 363 - SITAP 30322
- DM 08/07/1970 - BOSIO PARINI - SIBA 369 - SITAP 30362
- DM 28/04/1971 - TRIUGGIO - SIBA 383 - SIBA 401 - SITAP 30117
- DM 05/07/1971 - ANNONE DI BRIANZA - SIBA 404 - SITAP 30109
- DGR 06/01/1980 - CESANA BRIANZA - SIBA 490 - SITAP NO CODICE
- DGR 06/02/1985 - SUELLO - SIBA 521 - SITAP 30163
- MONICA DATA - ALBIATE, CARATE BRIANZA - SIBA 514 - SITAP NO CODICE
- MONICA DATA - MOLTEVO, GARBAGNATE MONASTERO - SIBA 518 - SITAP NO CODICE

SITAP NO CODICE

- MANCA DATA - DOLZAGO, SIROMO, OGGIONO - SIBA 571 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - VERDERIO - SIBA 572 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - CISANO BERGAMASCO, CAPRINO BERGAMASCO - SIBA 577 - SITAP NO CODICE

Art. 142, lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NTA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

- rif. schede n. 30, 31, 32, 33, 36, T1, T2

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

All'interno del paesaggio collinare morenico si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la **Brianza casatese** (Casatenovo), situata a sud ovest della provincia; la **Brianza oggionese** (Oggiono), situata a nord ovest in prossimità delle prime pendici prealpine e interessata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano; la **Brianza meratese** (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevetrice e il corso dell'Adda.

Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da ondulazioni collinari moreniche e dalle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è segnato perpendicolarmente solo dai lunghi solchi d'erosione fluviale (Lambro, Adda e corsi d'acqua minori).

La crescita urbana ha in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.

INQUADRAMENTO

3.2 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Nibionno relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 70 “Montevecchia”**. Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 70

NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

Province: Lecco, Milano, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all’interno dell’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all’interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di

territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa ‘in sicurezza’ dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chirotteri.

06 -Fiume Adda: il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

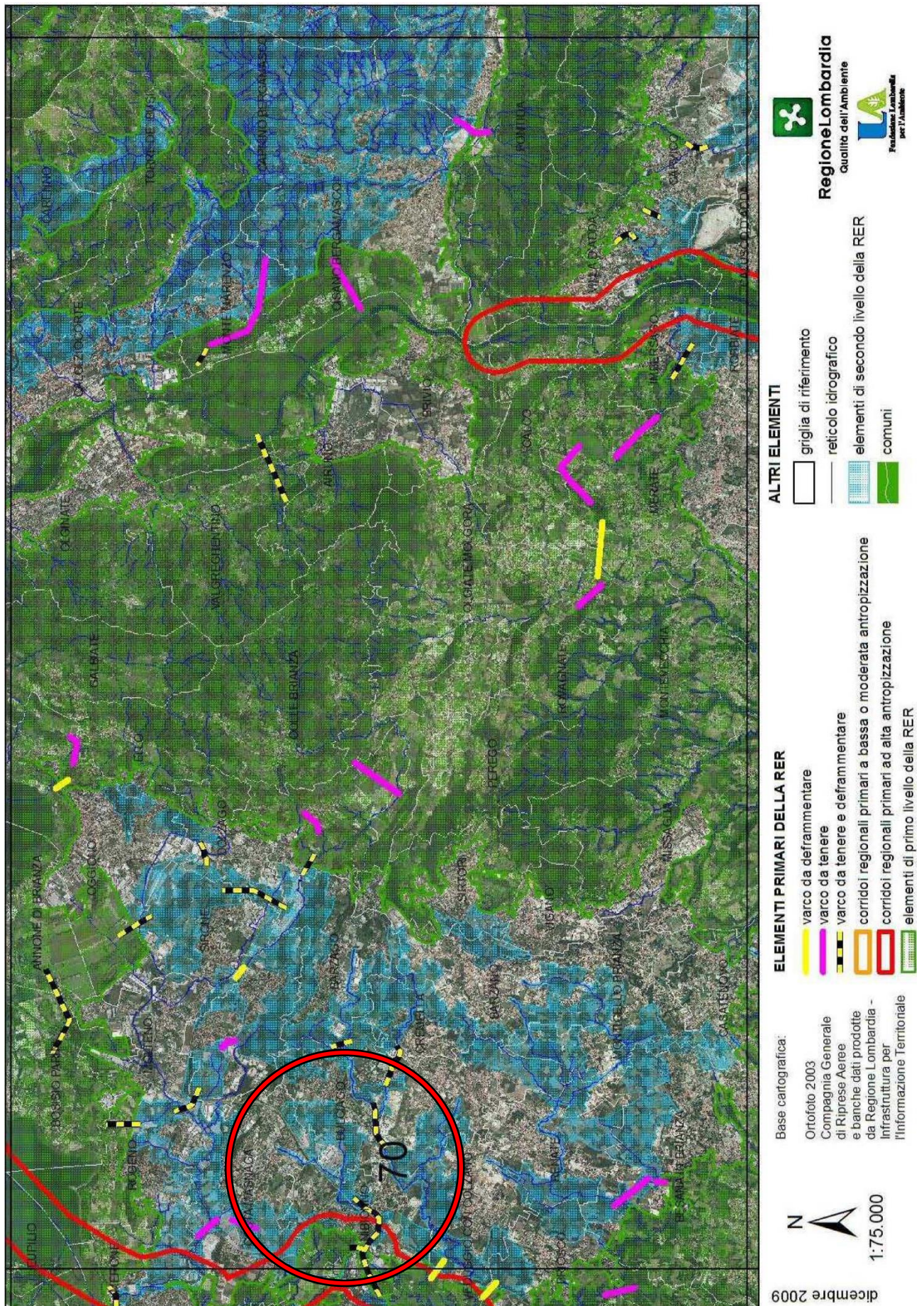
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

CODICE SETTORE: n° 70 - NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

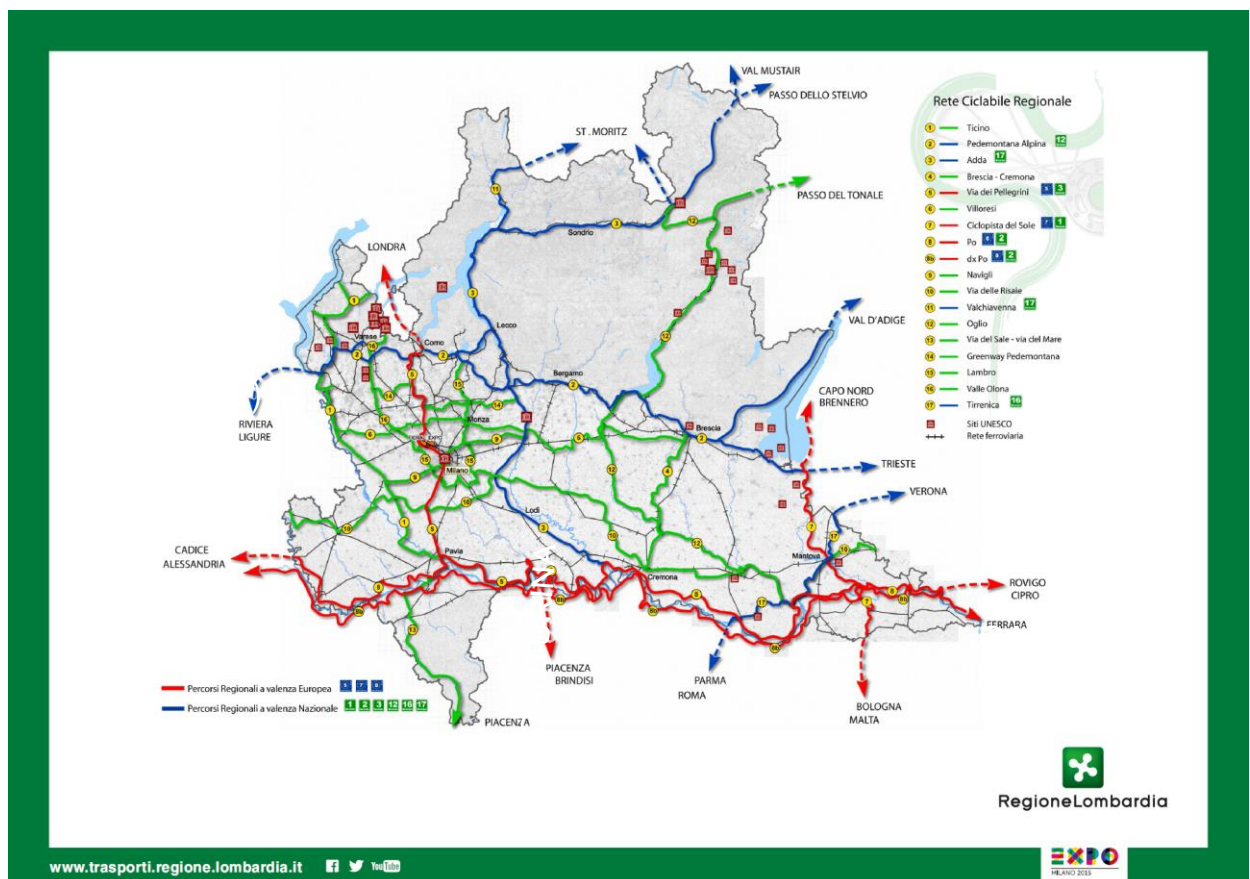
3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

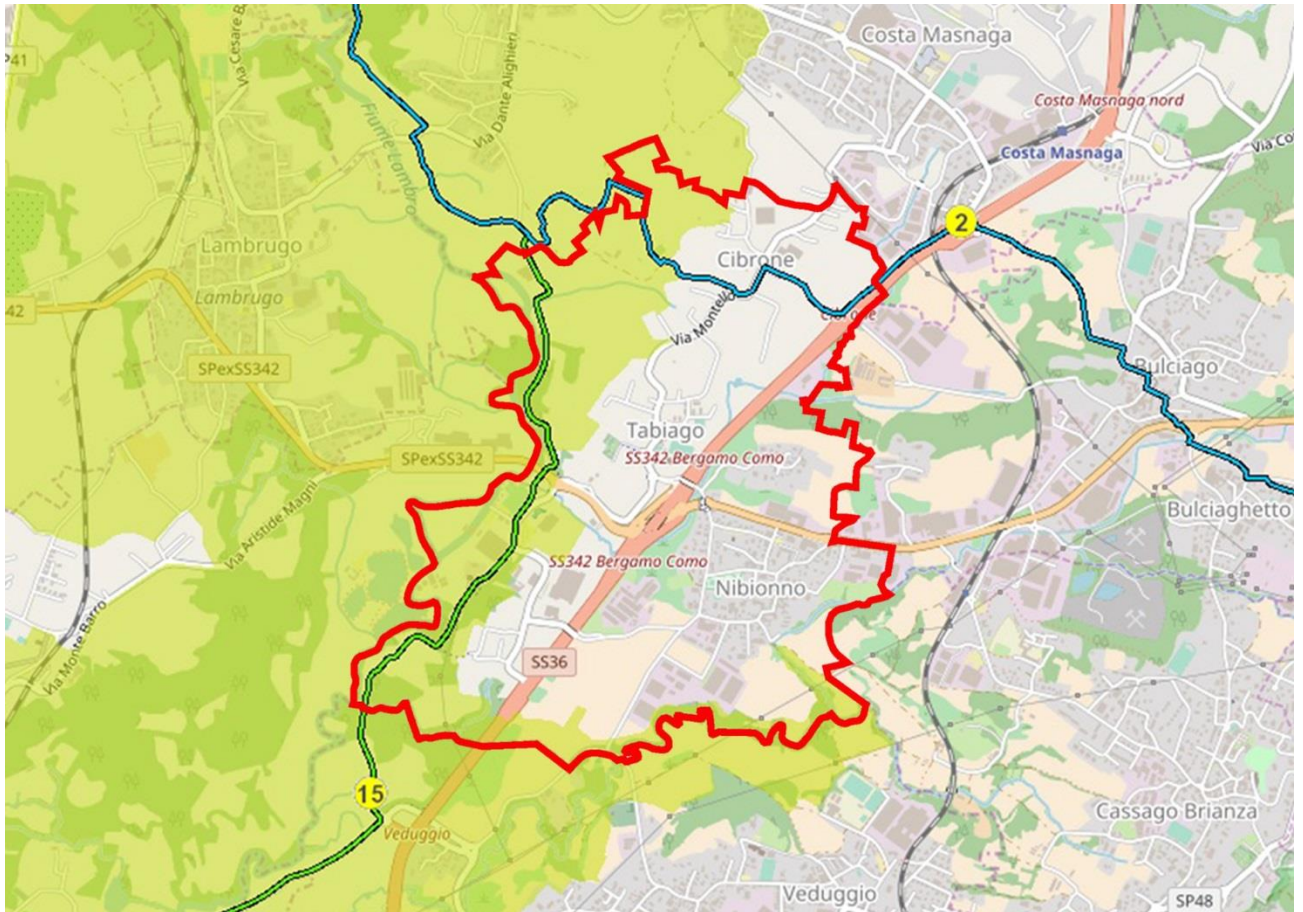
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Nibionno è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato n° 2 **“Pedemontana Alpina”**, di valenza Bicitalia, attraversa il comune a nord in frazione Cibrone, mentre il tracciato n° 15 **“Lambro”**, di valenza Regionale, costeggia il fiume Lambro e il confine comunale ad ovest.



Rete Ciclabile Regionale

- 1 — Ticino
- 2 — Pedemontana Alpina 12
- 3 — Adda 17
- 4 — Brescia - Cremona
- 5 — Via dei Pellegrini 5 3
- 6 — Villoreti
- 7 — Ciclopista del Sole 7 1
- 8 — Po 8 2
- 8b — dx Po 8 2

- 9 — Navigli
- 10 — Via delle Risaie
- 11 — Valchiavenna 17
- 12 — Oglio
- 13 — Via del Sale - via del Mare
- 14 — Greenway Pedemontana
- 15 — Lambro
- 16 — Valle Olona
- 17 — Tirrenica 16
- Siti UNESCO
- +++ Rete ferroviaria

- Percorsi Regionali a valenza Europea 5 7 8
- Percorsi Regionali a valenza Nazionale 1 2 3 12 16 17

3.4 – PIANO INDIRIZZO FORESTALE

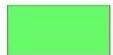
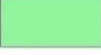
Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

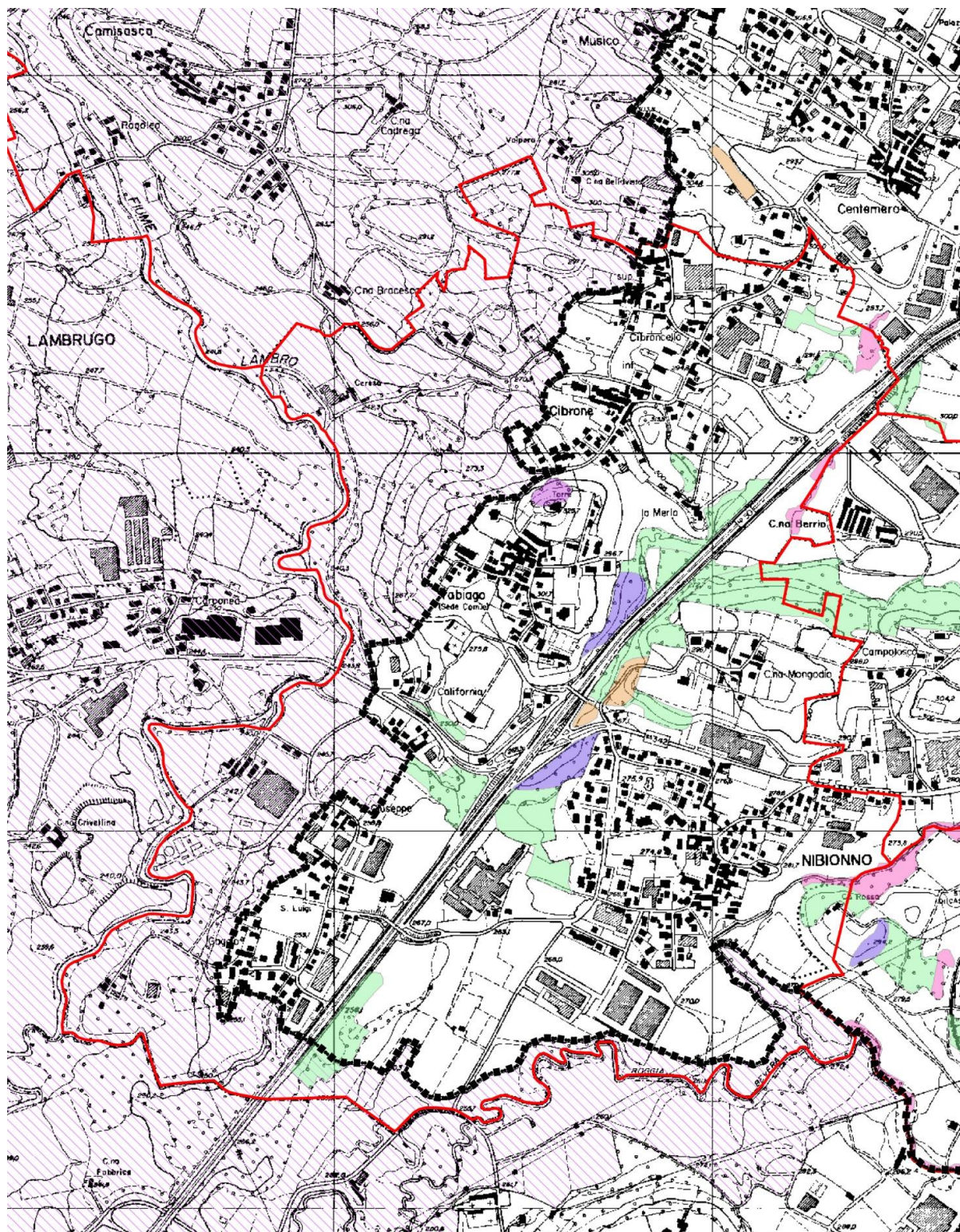
Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009. Si riporta di seguito lo stralcio della tavola 2c del PIF approvato, con l'identificazione degli ambiti a bosco, relativi al comune di Nibionno.

Legenda

	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Quercio - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robiniato
	Faggete		Saliceto

Stralcio tavola 2c “Categorie e tipi forestali”

Parte del comune di Nibionno rientra nel Parco Regionale della Valle del Lambro, pertanto si dovrà fare riferimento al P.I.F. del Parco Regionale per la porzione mancante.

3.5 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l’adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti.

La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un’ampia cartografia che considera precisi “scenari tematici” e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche Unità di paesaggio che, coniugando una lettura degli “elementi” e dei “sistemi del paesaggio”, corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità.

La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sottotipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell’alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Nibionno è inserito nell’unità di paesaggio provinciale **“Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche”**.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l’Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.T.C.P. di Lecco

PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE

D1	La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
D2	La Brianza Casatese

Caratteri identificativi

All’interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevecchia e il corso dell’Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche.

La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive.

Si tratta di paesaggi dai richiami “mediterranei”, benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici (“laghi morenici”), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d’acqua, dalle folte “enclosures” dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell’uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un’opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico.

Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra ‘700 e ‘800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell’analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio “sistema territoriale”.

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti “minori” che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue.

Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l’economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d’incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un’identità duraturi a questo territorio “idealizzandolo”.

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Elementi di criticità

- Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.
- Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.
- Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.

Le acque

- Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.
- Salvaguardia delle zone umide in genere.

La vegetazione

- Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.
- Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili

interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).

- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.

Il paesaggio agrario tradizionale

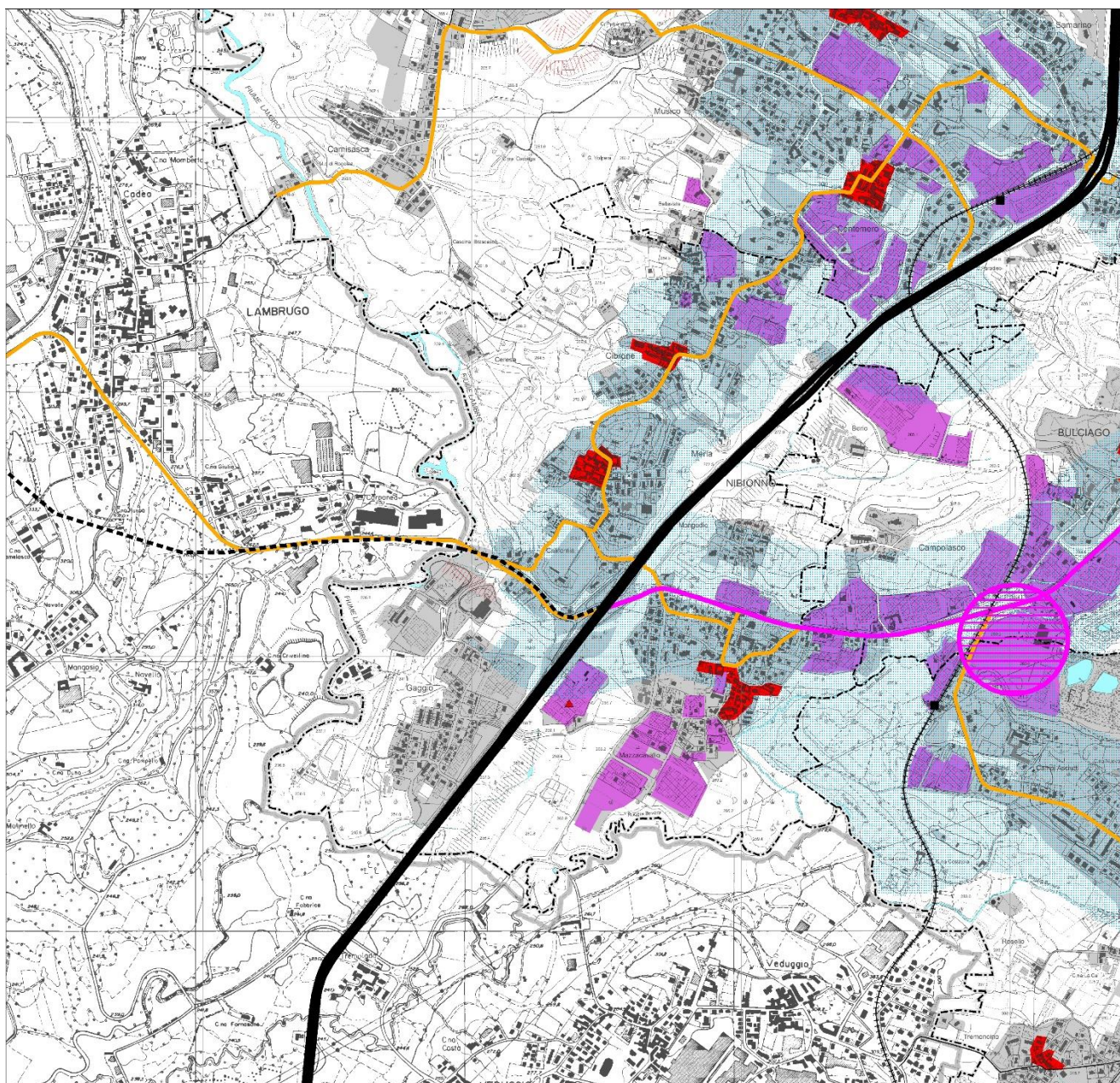
- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

Il paesaggio urbanizzato

- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

Tutte le analisi e indicazioni raccolte nella cartografia costituente gli "scenari tematici" hanno condotto alla definizione della parte dispositiva e propositiva del P.T.C.P. di Lecco, che si compone di 3 Quadri strutturali.

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati del "Quadro strutturale" 1C – Assetto insediativo, 2C – Valori paesistici e ambientali, 3C – Sistema rurale paesistico ambientale e del "Quadro strategico – Rete ecologica provinciale – progetto".



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale

Elementi fisiografici

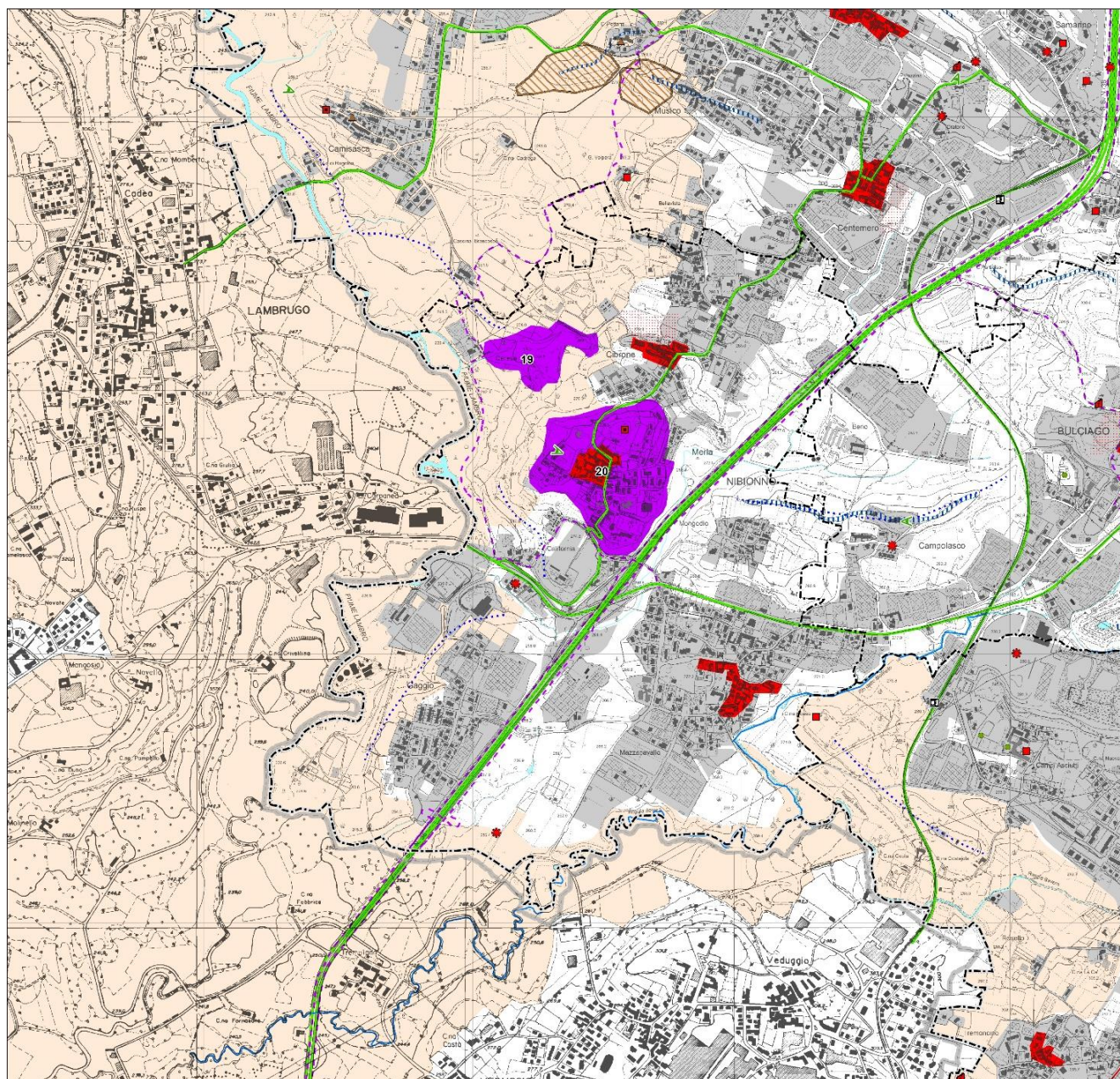
- Rete idrografica principale
- Laghi
- Frane di competenza regionale

Sistema insediativo

- Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
- Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
- Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
- Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
- Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
- Aree sottoposte ad Accordo di Programma
- Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

Sistema infrastrutturale e della mobilità

- Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Stazioni ferroviarie
- Linee ferroviarie (art. 18.8)
- Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art. 18.3)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
- C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
- D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
- E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
- Altre strade
- Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
- Intersezioni e svincoli in progetto
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale
- Territorio urbanizzato

Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

- Ambiti di elevata naturalità

Geositi

- Geositi (cfr. Repertori del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)

Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici

- Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
- Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)

- Crinali principali

- ▲ Vette

- Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)

- Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)

Sistemi dell'idrografia naturale

- Laghi

- Rete idrografica principale

Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

Siti archeologici o ambiti di valore archeologico

- Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)

Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte

- Rete irrigua: canali e rogge

- Ponti

Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Terrazzamenti

- Pascoli, maggenghi, alpeggi

- Elementi della centuriazione

- Malghe, cascate, e nuclei rurali permanenti

- Alberi monumentali

Sistemi della viabilità storica

- Percorsi di interesse storico-culturale

- Ferrovie di antica percorrenza

- Stazioni

Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)

- Principali centri storici, di cui ■ margini non occlusi

Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

- Architettura religiosa
- Architettura civile
- Architettura fortificata
- Architettura industriale

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)

Tracciati guida paesaggistici

- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale

- Punti d'approdo

Strade panoramiche

- Percorsi di interesse paesistico-panoramico

- Sentiero del Viandante

Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio

- Punti panoramici

- Rifugi

- Roccoli

Sistema delle aree protette

- Parchi Regionali istituiti

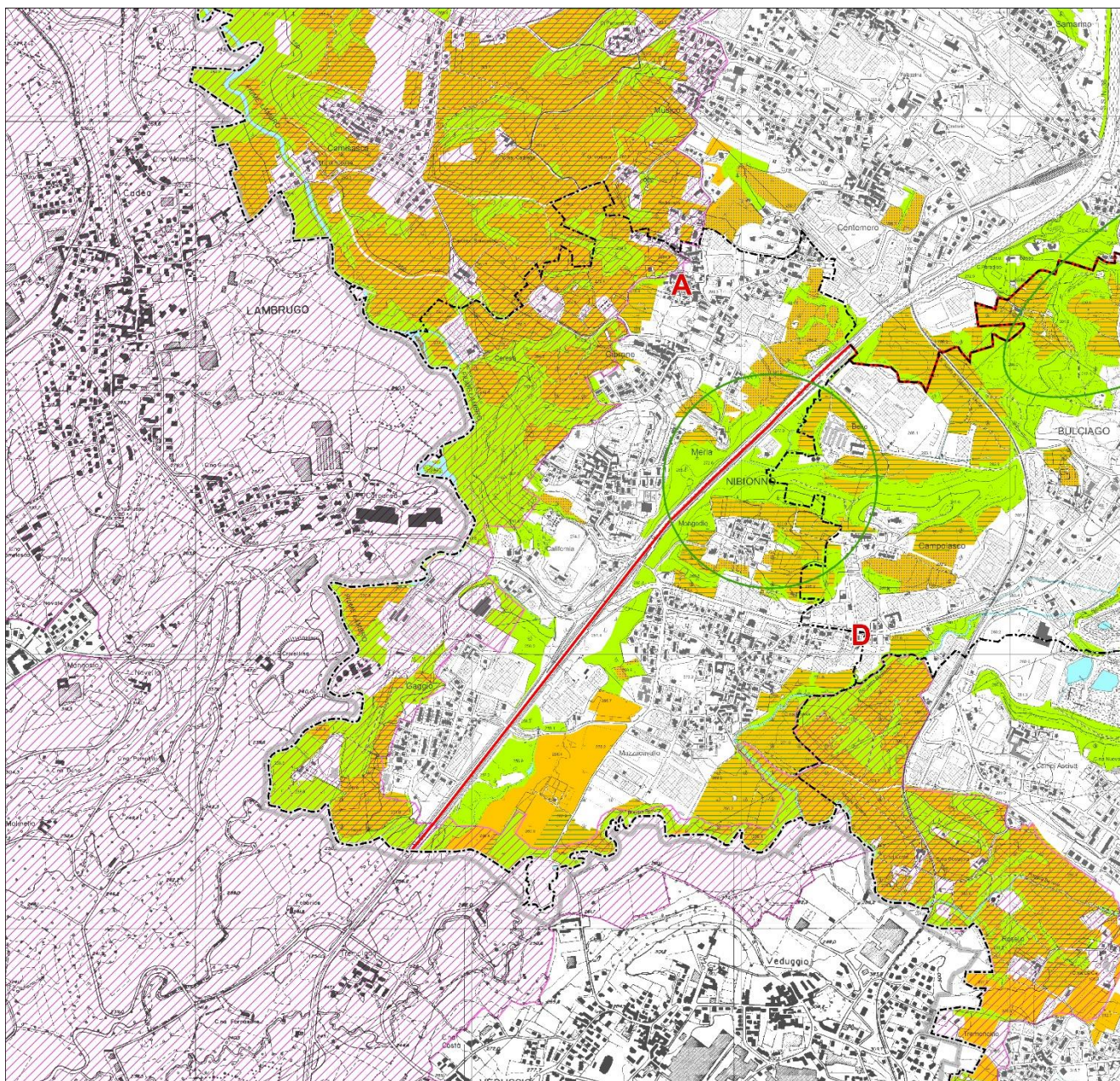
- Monumenti naturali

- PLIS riconosciuti

- Parchi Regionali proposti

- Riserve naturali

- PLIS proposti



QUADRO STRUTTURALE 3

Sistema rurale paesistico ambientale

LEGENDA

-----	Confine provinciale	-----	Elementi fisiografici
-----	Confine comunale	-----	Rete idrografica principale
		-----	Laghi

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
-  a prevalente valenza ambientale
-  di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
-  in ambito di accessibilità sostenibile

5 - sistemi rurali dei paesaggi insubrici

- 1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
- 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
- 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole

- sistemi rurali delle valli e dei versanti interni

- 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
- 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio

- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura

- 6 La vigna e i coltivi di Valmadrera e Civate
- 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiere e fruttiferi di Monte Marenzo e Calolziocorte

- sistemi rurali delle colline moreniche

- A La piana e le conche dei laghi morenici
- B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
- C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
- D La Brianza da Monticello a Bulciago
- E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
- F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
- G La collina vitata di Montevecchia, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole

- sistemi rurali della pianura

- H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere
- I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

-  Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

-  C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
-  C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
-  Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

Paesaggi agrari di interesse storico culturale

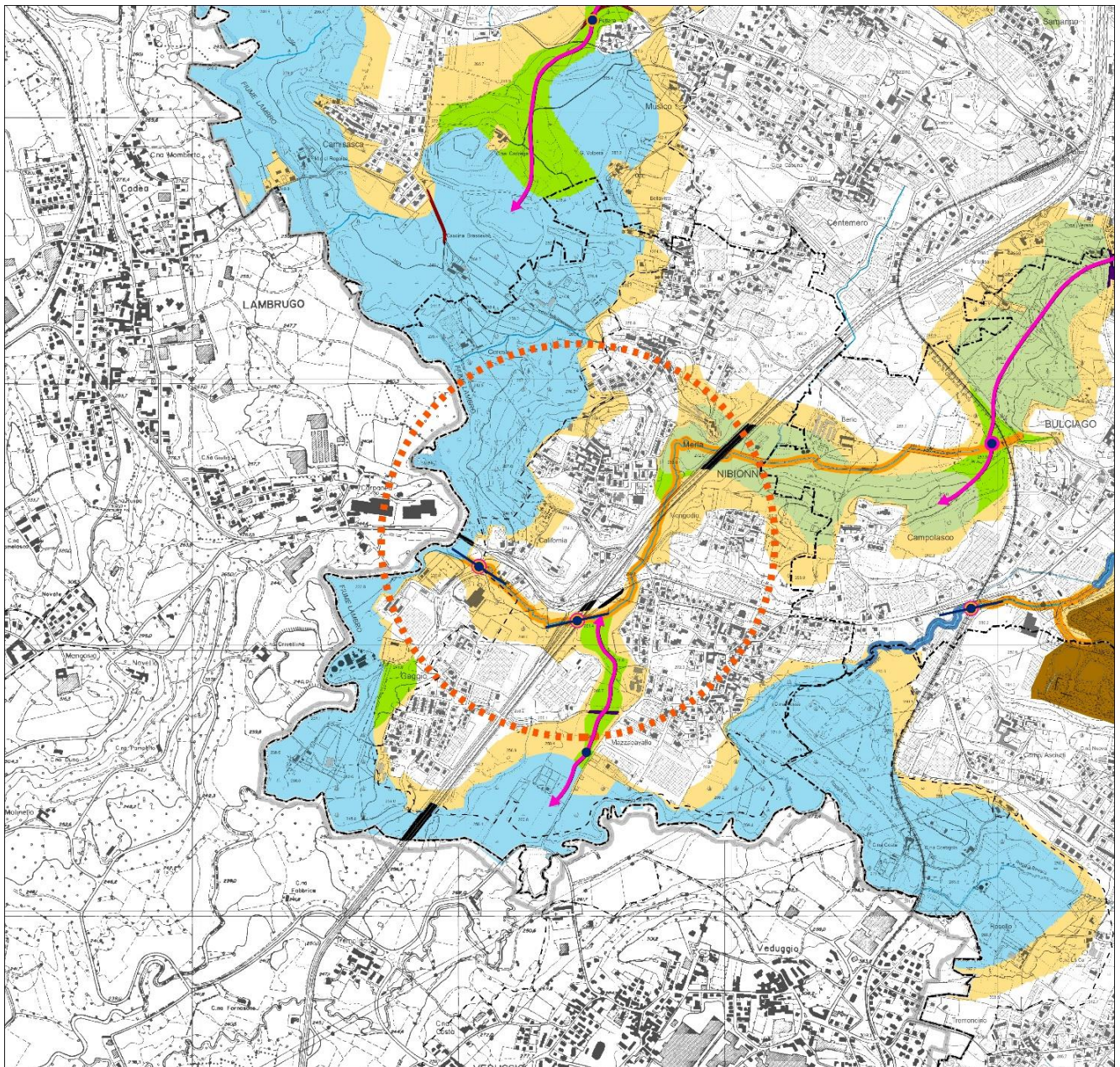
individuati dal PTR

- 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
- 35 - Ronchi del Monte di Brianza
- 36 - Terrazzi della Muggiasca
- 37 - Vigneti di Montevecchia
- 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

individuati dalla Provincia

"L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario lecchese" (2003)

- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 3 Lomagna/Osnago/Cernusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 8 Missaglia/Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
- 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
- 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 13 Valgrehentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
- 15 Valmadrera - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 17 Oliveto Lario (Vassena) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pacoli di fondovalle



LEGENDA

- - - - - Confine provinciale
 - - - - - Confine comunale
 ————— Viabilità
 - - - - - Viabilità programmata
 + + + + + Linee ferroviarie

Unità naturali acquatiche

- Ecosistemi lacustri
— Ecosistemi fluviali

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

-  Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
 Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
 PLIS riconosciuti
 PLIS proposti

Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

-  Varchi della REP
- di cui*
-  Varchi della REP che confermano i varchi della RER
-  Varchi prioritari per la REP
-  Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

-  Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
-  Aree estrattive
-  Infrastrutture altamente interferenti
-  Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
-  Infrastrutture interferenti
-  Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
-  Aree prioritarie di intervento

Il PTCP di Lecco evidenzia per il comune di Nibionno, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza paesistico – ambientale (Stralcio Quadro strutturale 2C):

Ambiti di prevalente valore naturale

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa):

- n° 19 – Formazione di Cibrone
- n° 20 – Formazione di Tabiago

Emergenze geomorfologiche areali:

- cordone morenico

Emergenze geomorfologiche lineari:

- Orli di terrazzo
- Cordone morenico

Ambiti di prevalente valore storico e culturale

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia):

- Insediamenti
- Contesti tombali

Architettura fortificata:

- Torre medievale di Tabiago

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo

Percorsi di interesse paesistico-panoramico:

- S.C. 32 di Nibionno
- S.P. 342 Briantea
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Tabiago

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Nibionno contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Nibionno sono presenti le seguenti schedature:

- Chiesa di S. Carlo (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Industria Viganò – complesso
- Mulino Ceresa (ex)
- Mulino Nuovo – complesso
- Parrocchiale dei SS. Simone Giuda e Fedele – complesso (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Torre di Tabiago (L.n. 364/1909, art. 5)

3.6 – PREVISIONI PIANI DI SETTORE

3.6.1a – PIANO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

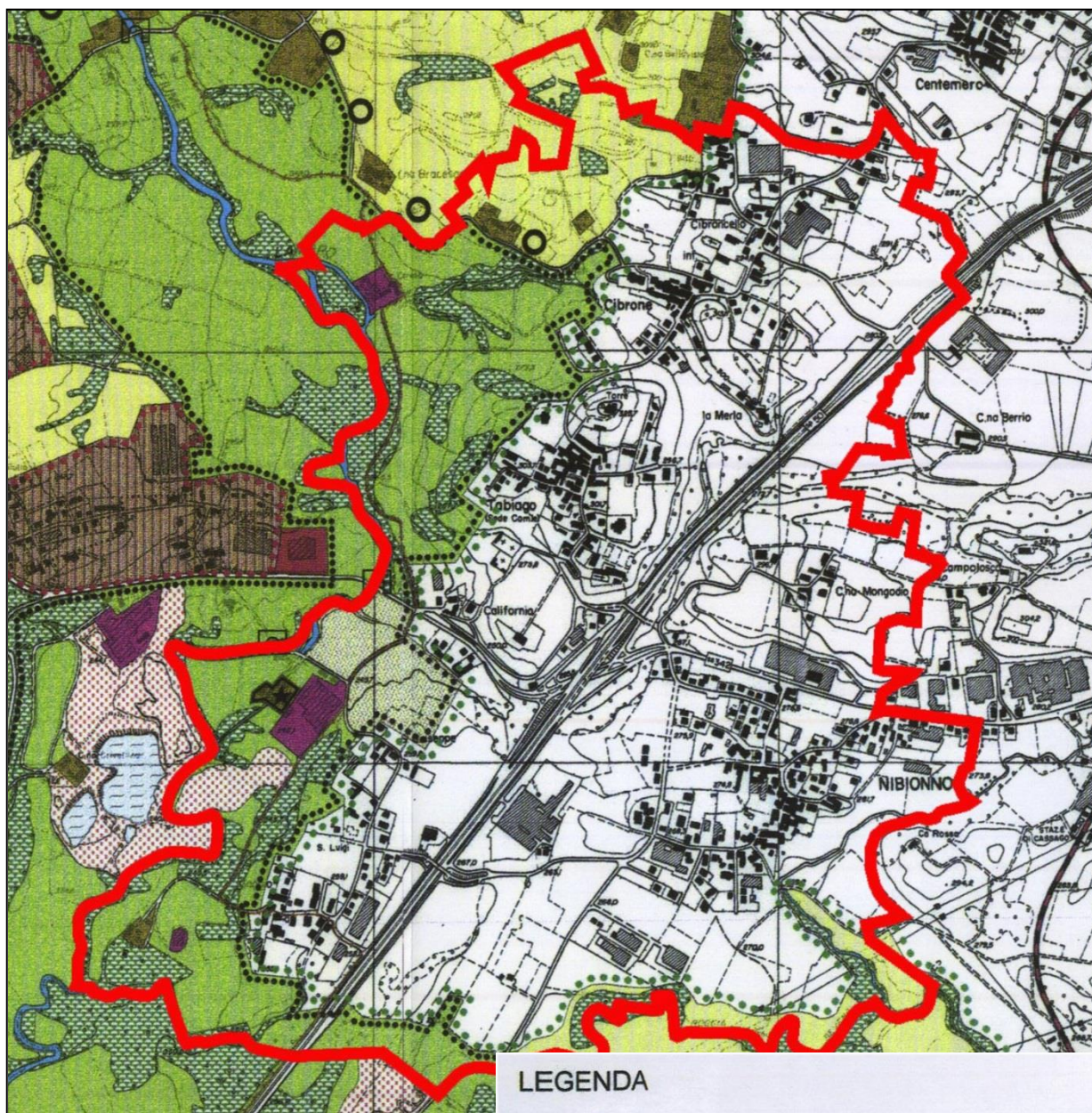
Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all’ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell’ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Successivamente la Variante al PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro è stata approvata con DCP n° 2 del 08.03.2018

Il comune di Nibionno è interessato dalla pianificazione del P.T.C.P. del Parco Valle Lambro per una porzione di territorio a confine con i comuni di Lambrugo e Veduggio con Colzano.

Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Nibionno.

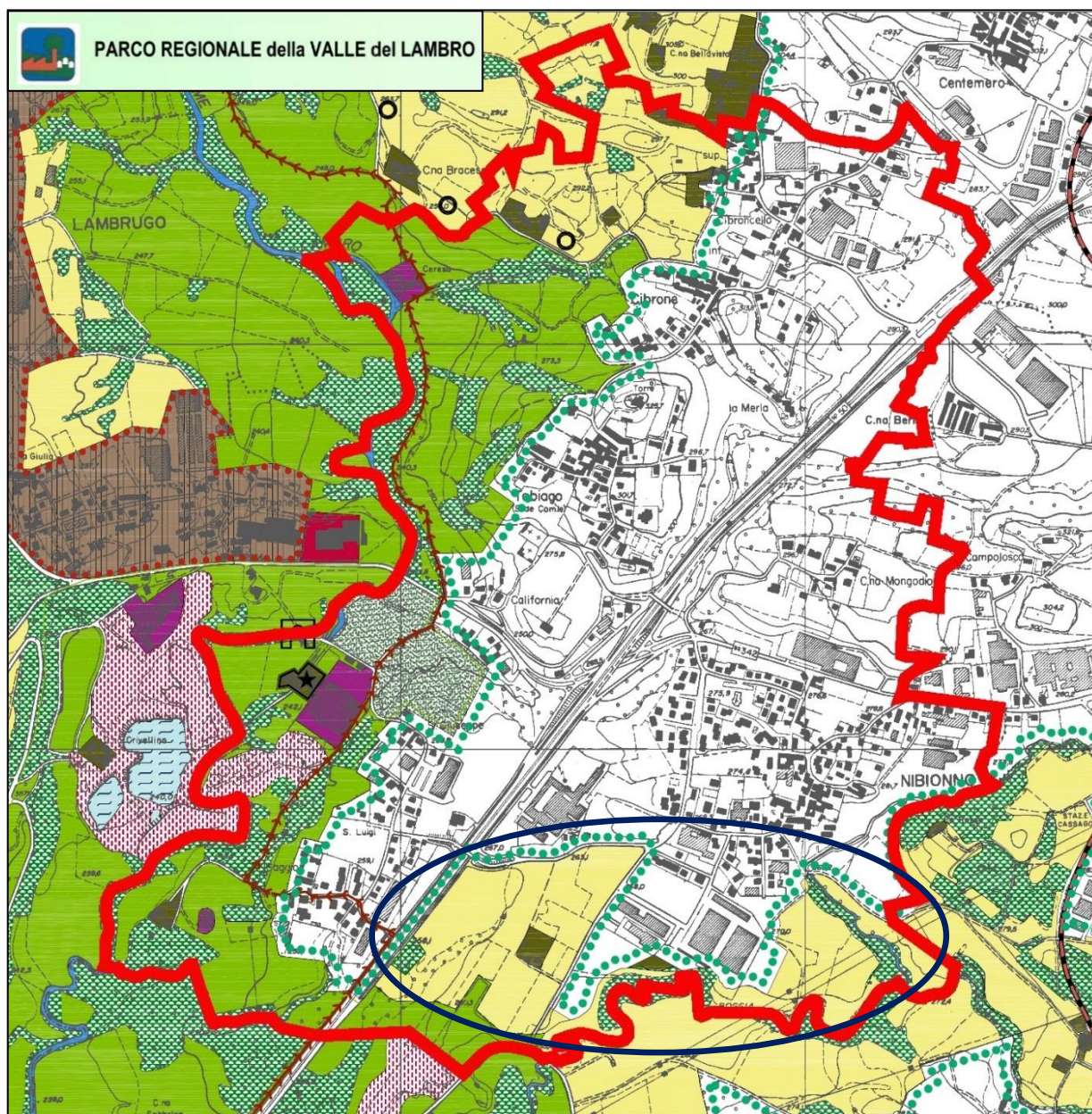
Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio - elaborato vigente



LEGENDA

- PERIMETRO PARCO REGIONALE
- PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
- ○ UNITA' DI PAESAGGIO
- LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
- FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
- SPECCHI D' ACQUA MINORI
- LINEE FERROVIARIE
- VIABILITA' PRIMARIA
- STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTENO
- PONTI SUL FIUME LAMBRO
- PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/96

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio -
Elaborato approvata con DCP n° 2 del 08.03.2018



Ambiti oggetto di ampliamento (L.R. n°21 del 05.08.2016) all' interno del territorio comunale di Nibionno

	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
	ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12

3.6.1b – MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

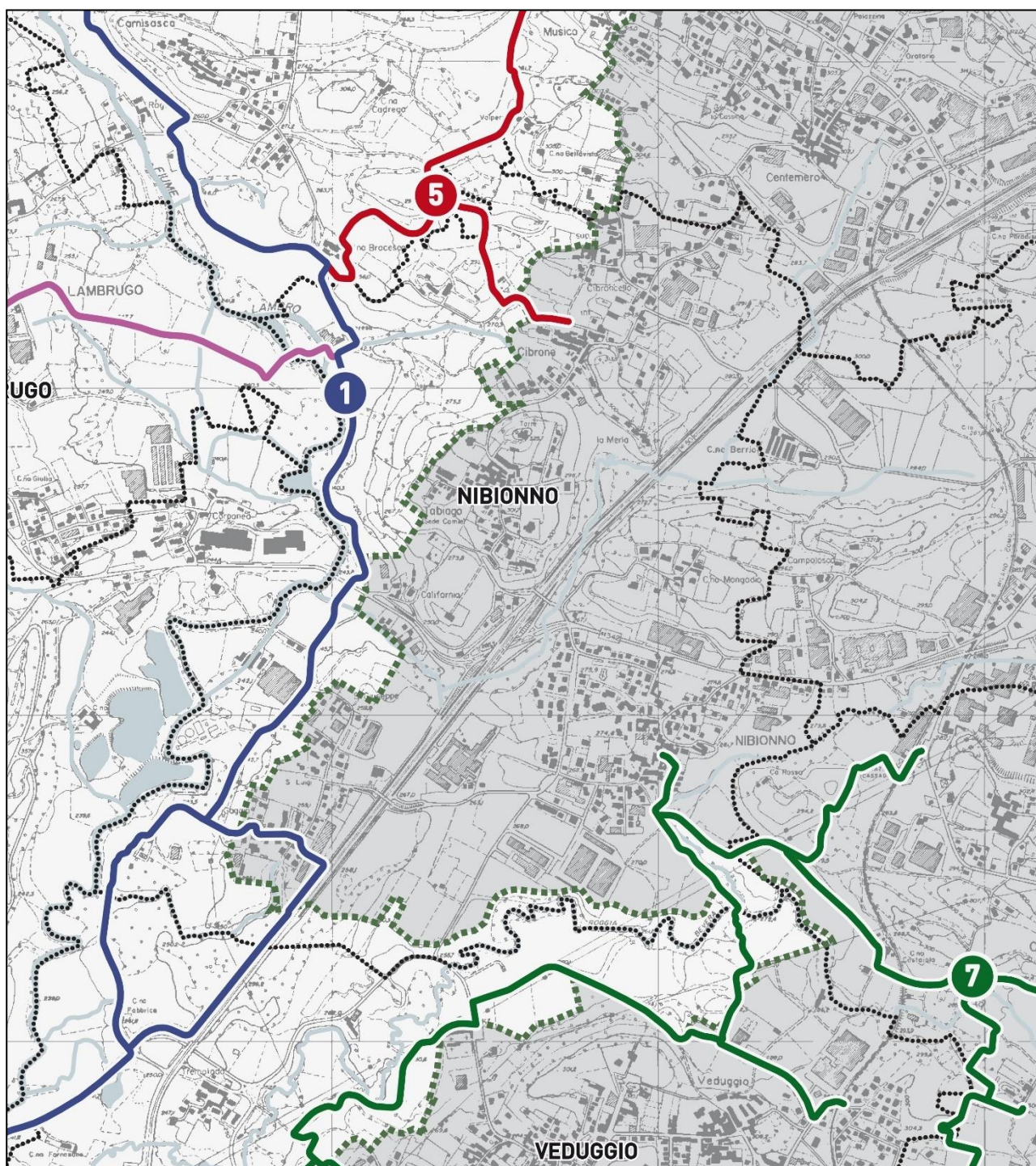
Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Nibionno è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco:

- **Ciclovía n°1 - Monza-Erba:** si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovía sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Nibionno.
- **Ciclovía n°5 – La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano:** è un itinerario che, dal Lago di Pusiano, si sviluppa tra i Comuni di Merone, Rogeno e Costa Masnaga, dove si dirama in due estensioni: una terminante presso Cascina Brascesco, sempre a Costa Masnaga, e l'altra a Nibionno in località Cibrone. I punti di interesse che si incontrano lungo il percorso sono: il Lido di Moiana; Villa Isacco e l'antica filanda, Villa Gadda e la Torre del Maggiolino a Rogeno; le Case Colombaio, Cascina Pettina e Cascina Brascesco a Costa Masnaga; la Chiesa di Cibrone a Nibionno.
- **Ciclovía n° 6 – La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo:** il percorso particolarmente articolato si distacca dal fiume Lambro in corrispondenza dell'area ex Victory ad Inverigo e, attraversando contesti di grande valenza storica e paesaggistica, lungo i quali si alternano aree naturalistiche, paesaggi storici e ambiti monumentali, si riconnette al fiume attraverso le cave delle Oasi di Baggero. Gli elementi del paesaggio e storico-culturali che si percepiscono dal punto di vista vedutistico lungo il percorso sono: la Rotonda d'Inverigo, Villa Crivelli, Santa Maria della Noce, l'Orrido e la cascata d'Inverigo, l'area Victory, Palazzo Sormani di Pomelasca, Palazzo Sormani di Lurago d'Erba e Cà di Lader a Lambrugo. Il percorso è accessibile in due punti dalla ferrovia Monza-Molteno: a sud dalla stazione d'Inverigo e a nord dalla stazione di Lambrugo. Gli accessi carrabili sono: il parcheggio delle Oasi di Baggero, il parcheggio della stazione di Lambrugo, i parcheggi attorno alla parrocchia di Santa Maria della Noce ad Inverigo e il centro storico di Lurago d'Erba. Il percorso interessa la parte nord del territorio comunale di Nibionno, toccando la zona del Mulino Ceresa e attraversando il Fiume Lambro.

- **Ciclovía n°7 – La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago:** l'itinerario si sviluppa tra i Comuni di Briosco, Besana Brianza, Renate, Veduggio con Colzano, Cassago Brianza e Nibionno. Partendo dall'incrocio con la Ciclovía Monza Brianza nel territorio comunale di Briosco, all'altezza dell'ex Cartiera Villa, il percorso si snoda lungo il Torrente Bevera tra sentieri sterrati circondati da campi, fasce boscate ed edifici rurali storici come Cascina Tironi, Cascina Foppa e Cascina Verana a Briosco e Cascina CasanESCO a Besana Brianza. Nei pressi di quest'ultima, in particolare, si segnala la presenza di un ciliegio monumentale dal forte impatto visivo. Risalendo verso nord, nel Comune di Renate, il percorso si dirama in due estensioni allontanandosi dal torrente, per poi ricollegarsi ad esso poco più sopra in corrispondenza della sponda opposta. Un primo tracciato si avvicina al centro abitato di Renate, dove si può ammirare la Chiesa dei SS. Alessandro e Mauro, il secondo ramo, invece, si sviluppa lungo un sentiero campestre. Qui si riscontra la presenza di un'incredibile sorgente sotterranea localmente conosciuta come "l'albergo del ginocc". Una volta ricongiuntosi in un unico percorso, l'itinerario prosegue verso nord attraversando Capriano, frazione di Briosco, con la Chiesa di Santo Stefano, e la zona umida dei Cariggi, particolarmente estesa (5 kmq). Procedendo nuovamente verso nord si raggiunge la frazione Brusco nel Comune di Veduggio con Colzano, dove si trova la chiesetta trecentesca di San Michele. In seguito l'itinerario si divide in due rami. Un primo percorso, dopo aver superato la SS36, ritorna nel territorio comunale di Briosco, per poi ricongiungersi alla Ciclovía Monza Brianza in località Fornacetta a Inverigo. Il secondo tracciato, invece, costeggia il Lambro di Molinello e si suddivide a sua volta in più diramazioni. Una delle diramazioni ritorna verso il centro di Veduggio fino a raggiungere la Chiesa di San Martino, le altre, invece, attraversano il comune di Cassago Brianza e la porzione sud del territorio comunale di Nibionno, sviluppandosi tra spazi agricoli, ambiti boscati ed edifici rurali.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Nibionno e le percorrenze del Parco che lo interessano.



-  **1** Ciclovía Monza-Erba
-  **2** Attorno al lago di Pusiano
-  **3** Attorno al lago di Alserio
-  **4** La dorsale della Bevera e delle cave
-  **5** La dorsale dal Lambro al lago di Pusiano
-  **6** La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo
-  **7** La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago
-  **8** Anello di Romanò Brianza
-  **9** La dorsale Agliate - Casatenovo

3.6.1c – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole 3A e 3B del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Nibionno.

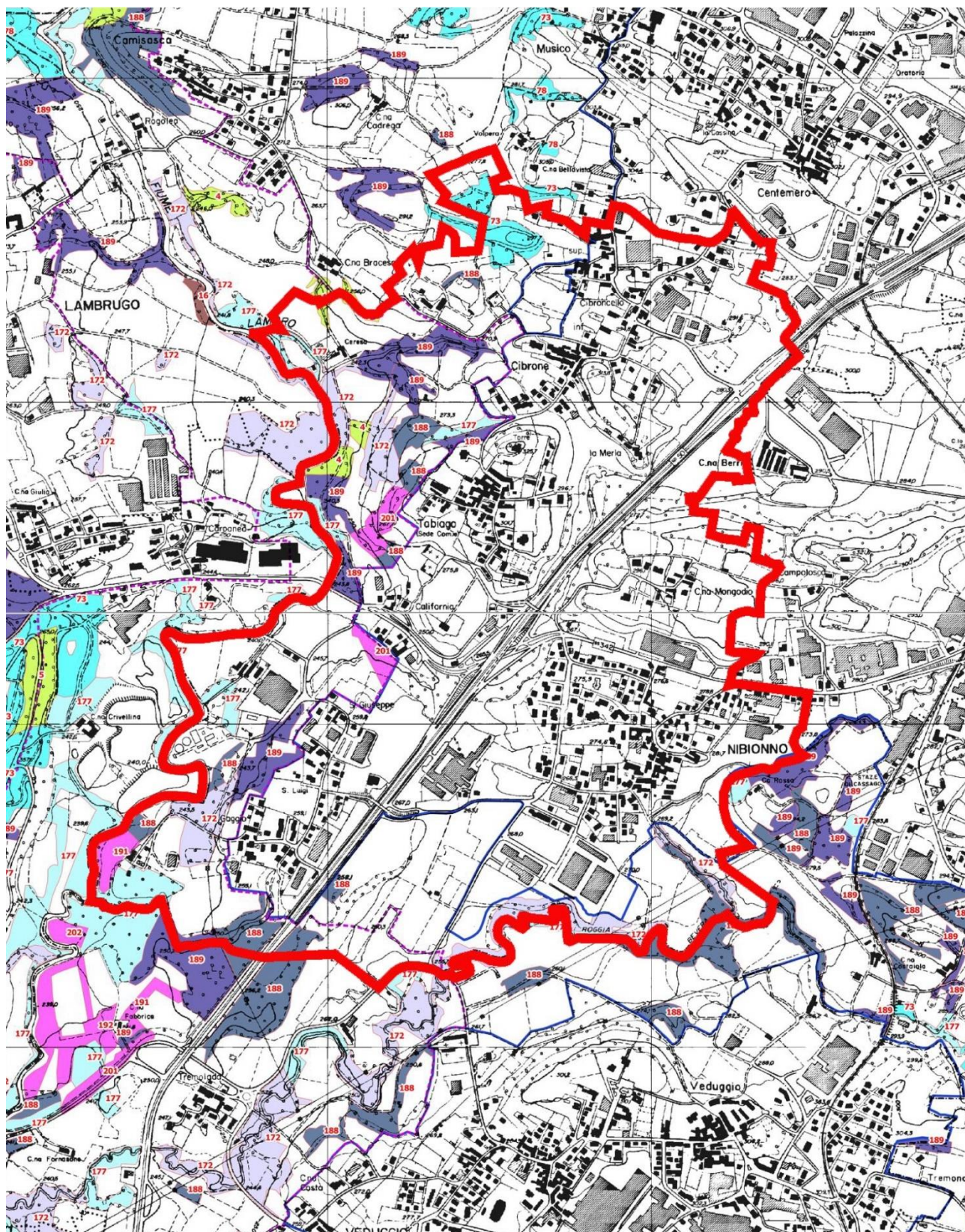
Legenda

 PARCO REGIONALE

 PARCO NATURALE

TIPOLOGIE FORESTALI

-  3 querceto-carpineto dell'alta pianura
-  4 querceto-carpineto dell'alta pianura var. alluvionale
-  5 querceto-carpineto collinare di rovere e/o farnia
-  9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  14 querceto di farnia con olmo
-  15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero
-  16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello
-  26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno
-  49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
-  50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  73 aceri-frassineto tipico
-  78 aceri-frassineto tipico var con ontano nero
-  172 alneto di ontano nero d impluvio
-  174 alneto di ontano nero perilacustre
-  177 saliceto di ripa
-  188 robinieto puro
-  189 robinieto misto
-  191 rimboschimenti di conifere
-  192 rimboschimenti di latifoglie
-  201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
-  202 formazioni antropogene non classificabili



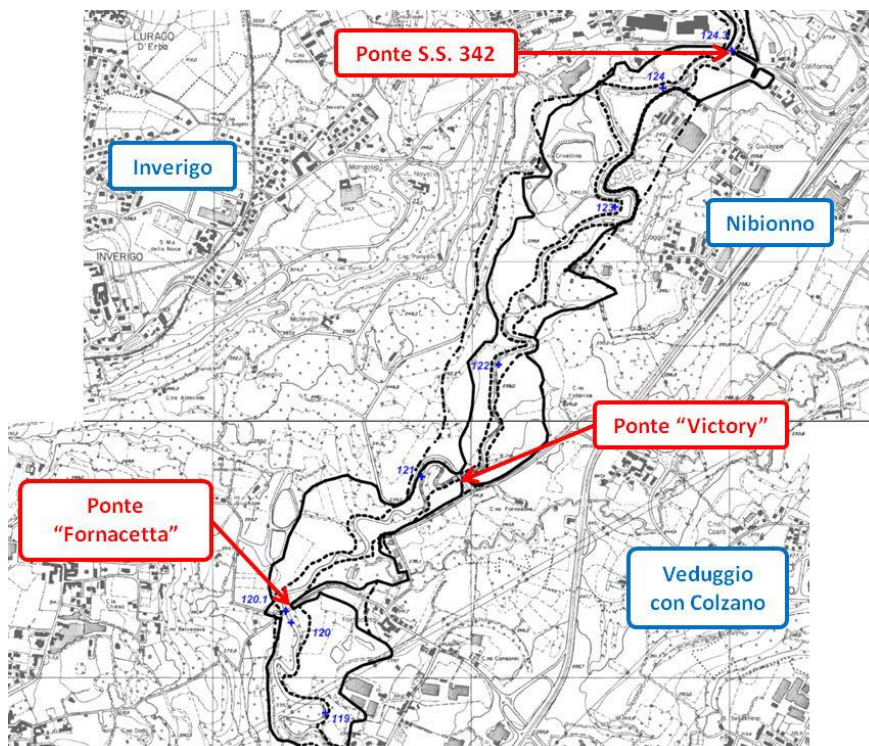
3.6.2b – INFRASTRUTTURA PER LA DIFESA DEL SUOLO – LAMINAZIONI LAMBRO

Nel novembre del 2002, in occasione di un periodo particolarmente prolungato di piogge, i comuni della Valle del Lambro, nello specifico quelli posti a valle del Lago di Pusiano, furono interessati dall'esondazione del fiume Lambro, con notevoli danni sia agli immobili sia alle infrastrutture. Questo episodio mostrò come l'intero bacino del Lambro fosse vulnerabile e carente di aree di laminazione atte ad accogliere ondate di piena tutt'altro che eccezionali, dato che la loro frequenza è venticinquennale (1951 – 1976 – 2002).

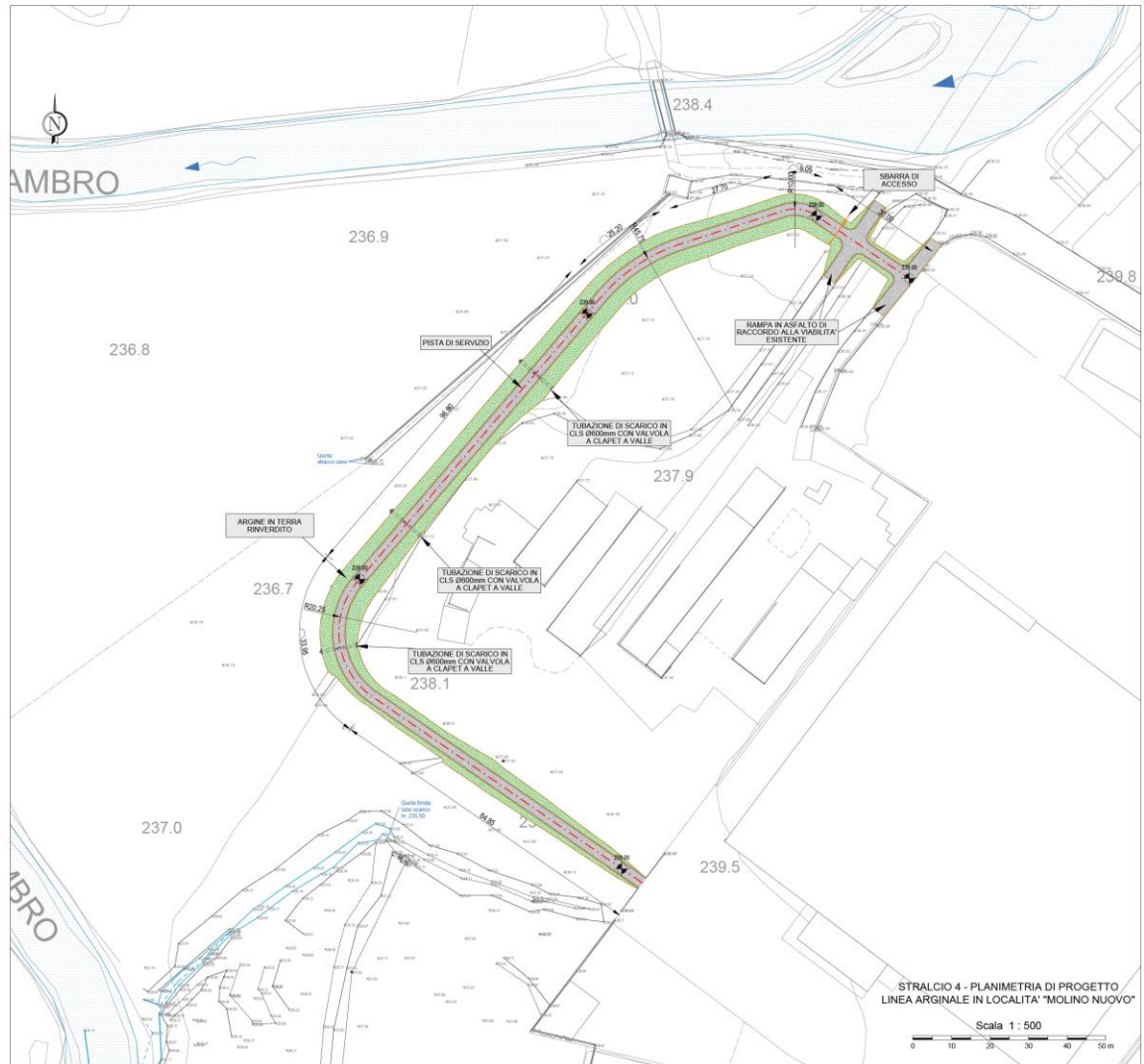
Tra gli interventi strategici definiti nello *"Studio di Fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona"*, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po nel 2003, è prevista l'**area di laminazione di Inverigo**.

L'area di espansione localizzata nei comuni di Inverigo, Nibionno e Veduggio con Colzano consiste nella regimazione e salvaguardia ai fini idraulici dell'unica area di esondazione di rilievo attualmente esistente ai fini della laminazione lungo l'asta del fiume Lambro. La laminazione degli affluenti, infatti, non avrebbe effetti positivi se non combinata con il progressivo controllo della portata defluente a valle. Il progetto, pertanto, prevede la realizzazione di un'**opera di controllo delle portate d'acqua** che mantenga per l'evento duecentennale i medesimi livelli idrici, provocando l'esondazione nelle aree non urbanizzate già oggi interessate dalla piena con volume di laminazione utile pari a 800.000 metri cubi. Per ottenere tale effetto, che preserva l'unica area di laminazione esistente, l'opera di regolazione deve limitare la portata defluente a valle. Oltre a tale opera di regolazione, da realizzarsi su un nuovo ponte ciclopeditonale a monte del ponte di Fornacetta, il progetto prevede la realizzazione di **linee di difesa arginali** intorno a tre nuclei abitati già a rischio (Cascina Cattafame - Inverigo, Fornace Consonni - Nibionno, Molino Nuovo - Nibionno). Il progetto è poi completato da alcuni interventi di **riqualificazione fluviale** e di **sistemazione ambientale**.

Inquadramento geografico del tratto di fiume Lambro interessato dal progetto



- Linea arginale in località “Molino Nuovo”:** il rilevato arginale si sviluppa in direzione nord ovest – sud est per poi piegare verso est al fine di garantire la chiusura dell'argine a quota 239 m s.l.m. Nell'ultimo tratto l'argine ha un'altezza molto contenuta sopra il piano campagna, pari a circa 1 m. Nel primo tratto saranno realizzati lavori di adeguamento / innalzamento della sede stradale per garantire la quota di difesa. Sono previsti, inoltre, 3 manufatti di drenaggio delle aree a tergo degli argini, costituiti da tubazione in c.a. DN 600, manufatto di imbocco realizzato in massi sciolti e manufatto di sbocco in c.a. rivestito in pietra sui muri d'ala, munito di paratoia a clapet per evitare che con livelli di Lambro alto si abbiano trasparenze nell'argine. L'opera non è stata ancora realizzata ed attualmente è in corso una variante da parte del Parco valle Lambro.



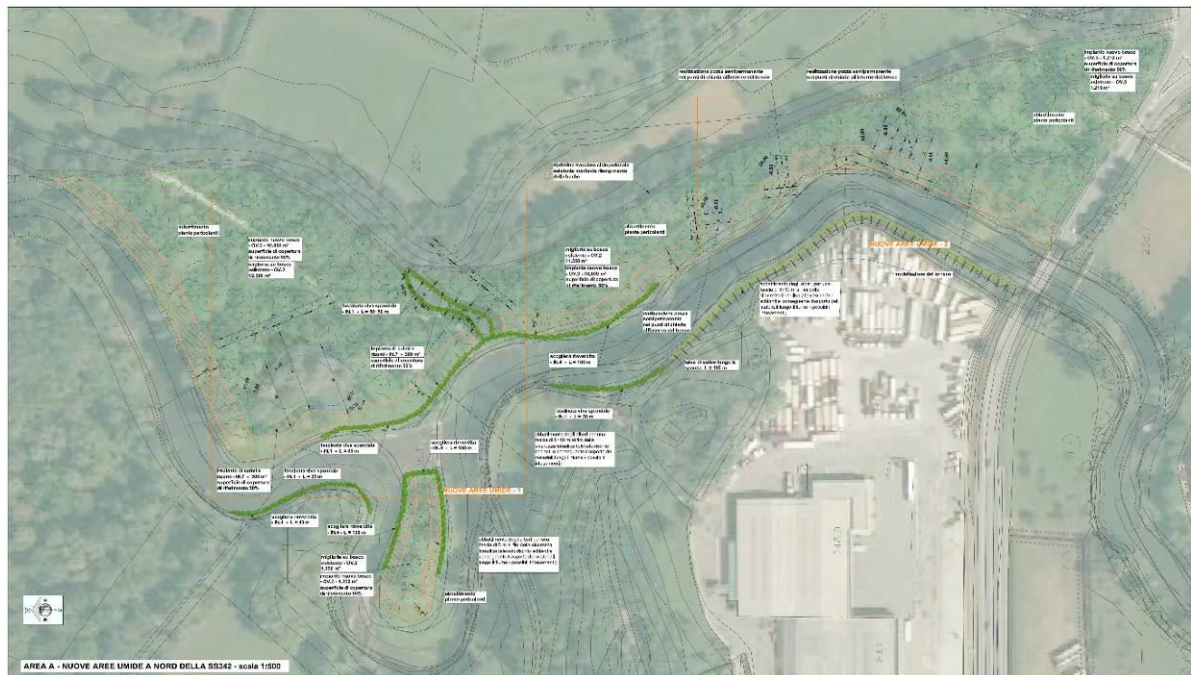
AREA DI LAMINAZIONE DI INVERIGO – INTERVENTI IDRAULICI E DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE NEI TERRITORI DI INVERIGO, NIBIONNO, VEDUGGIO CON COLZANO – OPERE AMBIENTALI

Due sono gli **interventi ambientali**, compresi nei lavori denominati “Area di laminazione di Inverigo”, che interessano il comune di Nibionno:

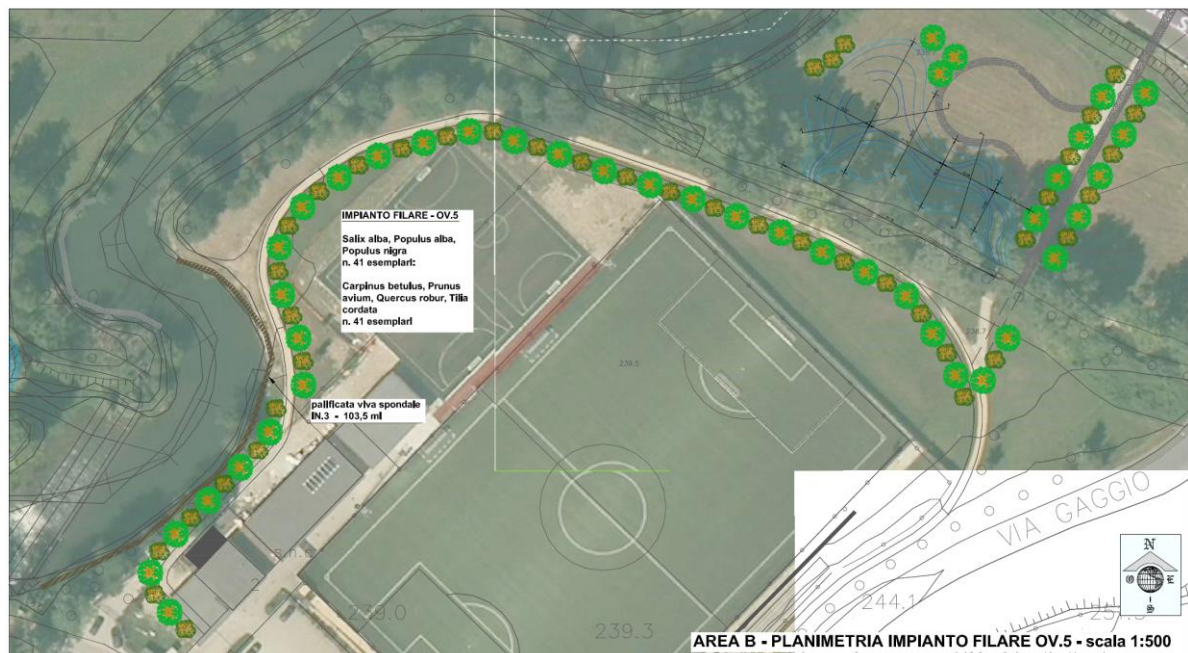
- **Area A – nuova area umida a nord della S.P. 342:** l'area oggetto di riqualificazione è posta alla sinistra idrografica del fiume Lambro, a monte della S.P. 346 Como – Bergamo, ed è composta da un'ampia fascia boscata posta tra il Lambro e la pista ciclopedonale che attraversa il territorio di Nibionno collegando Gaggio alla località Ciresa. Questa “greenway” fa parte di uno dei percorsi del sistema delle ciclovie del Lambro che, con un tracciato lungo più di 40 km, congiunge Erba a Monza. La pista costeggia il Lambro tra i prati e i boschi umidi di Tabiago dove si possono osservare specie arboree igrofile come l'ontano nero, il pioppo, il frassino, il salice bianco, qualche rara quercia e specie esotiche come la robinia e il platano ibrido. Nelle zone del bosco in cui l'acqua ristagna si è insediata una vegetazione palustre. Le esondazioni del Lambro, molto frequenti in questo tratto, portano a riva numerosi tronchi di piante sradicate. Più a monte, in prossimità di una zona in cui il Lambro è stato in passato oggetto di un intervento che ne ha modificato il naturale andamento morfologico creando un'isola, il bosco si presenta molto degradato, con esemplari arborei ammalorati.

L'intervento ha apportato una **miglioria forestale** attraverso il decespugliamento e l'abbattimento di alberi morti nelle aree a bosco comprese tra il percorso ciclopedonale, il fiume Lambro e l'isola, al fine di prevenire futuri trasporti di materiale vegetale con le piene del fiume. Tra le opere realizzate vi è anche l'**abbattimento e rimozione delle ceppaie**. Con l'eliminazione di individui malati sono state messe a dimora piantine forestali arbustive ecologicamente coerenti. L'intervento è stato completato con la realizzazione di diverse aree umide ai fini naturalistici e di incremento della biodiversità locale. Il terreno ricavato dallo scavo delle aree umide è stato poi distribuito nella porzione a sud, dove è stato realizzato un debole rialzo che impedisce la fuoriuscita di acqua dalla fognatura a valle. Talee di salice sono state inserite lungo le sponde del Lambro, al fine di conferire maggior stabilità e difesa nei confronti delle piene e delle erosioni spondali.

L'opera è stata completata ed è in corso di collaudo.



- Area B – nuova area umida in derivazione della roggia di Tabiago:** l'area oggetto di riqualificazione si trova interclusa tra la S.P. 342 a nord, lo svincolo per Gaggio Nibionno ad est, il Centro sportivo di Gaggio e la roggia di Tabiago a sud e il fiume Lambro ad ovest. L'ampia superficie a prato risulta ripartita in due porzioni dalla pista ciclabile Gaggio – Erba. Verso la S.P. 342 è presente un'esigua copertura arborea costituita in prevalenza da robinie e platani. La roggia di Tabiago è affiancata da alberature di platano e ontano che creano una piacevole cortina che incornicia l'area, anche se alcune piante risultano completamente morte e quindi da abbattere per garantire la sicurezza dei numerosi fruitori della zona. Le acque della roggia sono caratterizzate da un alto grado di inquinamento da imputare ai numerosi sfioratori di piena delle fognature che insistono lungo tutta l'asta della roggia, oltre che a scarichi di tipo industriale. Nella zona di confluenza tra la roggia di Tabiago e il fiume Lambro vi è, inoltre, un deposito grossolano che emerge dalle acque, colonizzato da salici a portamento arbustivo. L'intervento ha previsto: lo scavo di una nuova area umida con finalità fitodepurante delle acque della roggia di Tabiago, la realizzazione di un'area ricreativa con percorso e piattaforma a due livelli e la creazione di un boschetto di specie autoctone. E' stato effettuato, inoltre, il miglioramento forestale con il taglio delle specie arboree morte o a pericolo schianto, soprattutto lungo la roggia e la S.P. 342. Nell'area umida sono state piantumate specie vegetali rizomatose locali e lungo le sponde sono stati effettuati interventi di ingegneria naturalistica. Nelle aree a prato è stato seminato un prato fiorito composto da essenze di specie erbacee autoctone certificate, di grande valenza naturalistica e estetica. L'opera è stata completata ed è in corso di collaudo.





3.6.3 – R.I.R. – D.M. 09.05.2001 E ART. 6 E 8 DEL D.LGS. N° 334/99 E S.M.I.**SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.****SICOR TEVA – BULCIAGO**

In comune di Nibionno si individuano aree sottoposte a specifica regolamentazione in funzione della presenza di insediamenti industriali dove si svolgono attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.). Attraverso la banca dati contenuta nel sito “Open Data Lombardia” è stato possibile consultare il registro regionale delle aziende a rischio di incidente rilevante, nonché l’elenco ove sono riportate tutte le attività presenti nella Regione Lombardia soggette alla normativa Seveso (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999 e successiva modifica D.Lgs n. 105 del 26/06/2015) suddivise secondo gli adempimenti a cui risultano soggette (art. 6 - art. 8) e per Provincia e Comune di appartenenza.

A Nibionno, lungo la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, in prossimità dello svincolo con la S.P. 340 Briantea, sorge lo stabilimento della **SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.**, produttrice di poliuretano espanso mediante polimerizzazione di toluendiisociato (TDI) (miscela 80-20% di isomaeri 2,4 e 2,6 TDI) con polioli, acqua, catalizzatori e additivi, destinato prevalentemente al mercato delle imbottiture per l’arredamento e i materassi. Tale azienda è soggetta all’art. 8 del D.Lgs. n° 334/99 e rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i., come stabilimento di soglia superiore, per manipolazione, utilizzo e stoccaggio di Toluendiisocianato in quantità superiori ai limiti di soglia 3, pari a 100 ton.

All’interno dello stabilimento sono presenti le seguenti unità logiche:

1. stoccaggio di n. 7 serbatoi TDI bunker interrato
2. area di travaso (carico/scarico autocisterne)
3. trasferimento del TDI alla macchina di produzione (serbatoio di premacchina)
4. reparto di produzione
5. stoccaggio poliuretano grezzo (rep. “maturazione”)

La SITAB P.E. è dotata di un **Piano Definitivo di Emergenza Esterna** approvato nel 2008 dalla Prefettura della Provincia di Lecco. Questo strumento è stato redatto ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. n° 334/99 al fine di limitare gli effetti dannosi derivati da incidenti rilevanti attraverso l’esame di problematiche tecniche e l’acquisizione e l’integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Il Piano è stato redatto sulla base: delle informazioni fornite dal Gestore; dalle conclusioni dell’Istruttoria Tecnica (Decreto regione Lombardia n° 22946 del 20/12/04); della Direttiva Regionali Grandi Rischi “Linee guida per la gestione delle emergenze chimico industriali” approvata con Delibera della Giunta regionale 5 dicembre 2003 – n° 7/15496 (B.U.R.L. n° 52 del 22 dicembre 2003); delle disposizioni del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., del D.M. 9 maggio 2001 e del D.M. 20 ottobre 1998; del Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 25.02.05 “Linee guida per la predisposizione del piano d’emergenza esterna di cui all’art. 20 comma 4 del D.Lgs. 17.08.99 n° 334.

Il piano non è stato ancora aggiornato ai sensi dell’articolo 21 comma 6 del D.Lgs. 105/2015 a carico della TG di Lecco, dopo la rivalutazione delle aree di danno a seguito della presentazione degli ultimi due RdS datati 2010 e 2016. La ditta nel 2016 ha assolto all’obbligo della notifica di cui all’articolo 13 del D.Lgs. 105/2015.

Tuttavia, dal 2008 a oggi, non sono intervenute modifiche tali da costituire aggravio del preesistente livello di rischio. Inoltre l’azienda ha adottato misure tecniche e gestionali tali da ridurre gli scenari e le aree di rispetto a quelle riportate nel PEE del 2008.

Lo stabilimento è in possesso di un Sistema di Gestione Sicurezza aggiornato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 105/2015.

Il Piano è stato improntato sull'ipotesi di:

- 1) rilascio di sostanze pericolose in fase liquida con conseguente evaporazione di gas tossici;
- 2) incendi con conseguente formazione di gas tossici come prodotti di combustione.

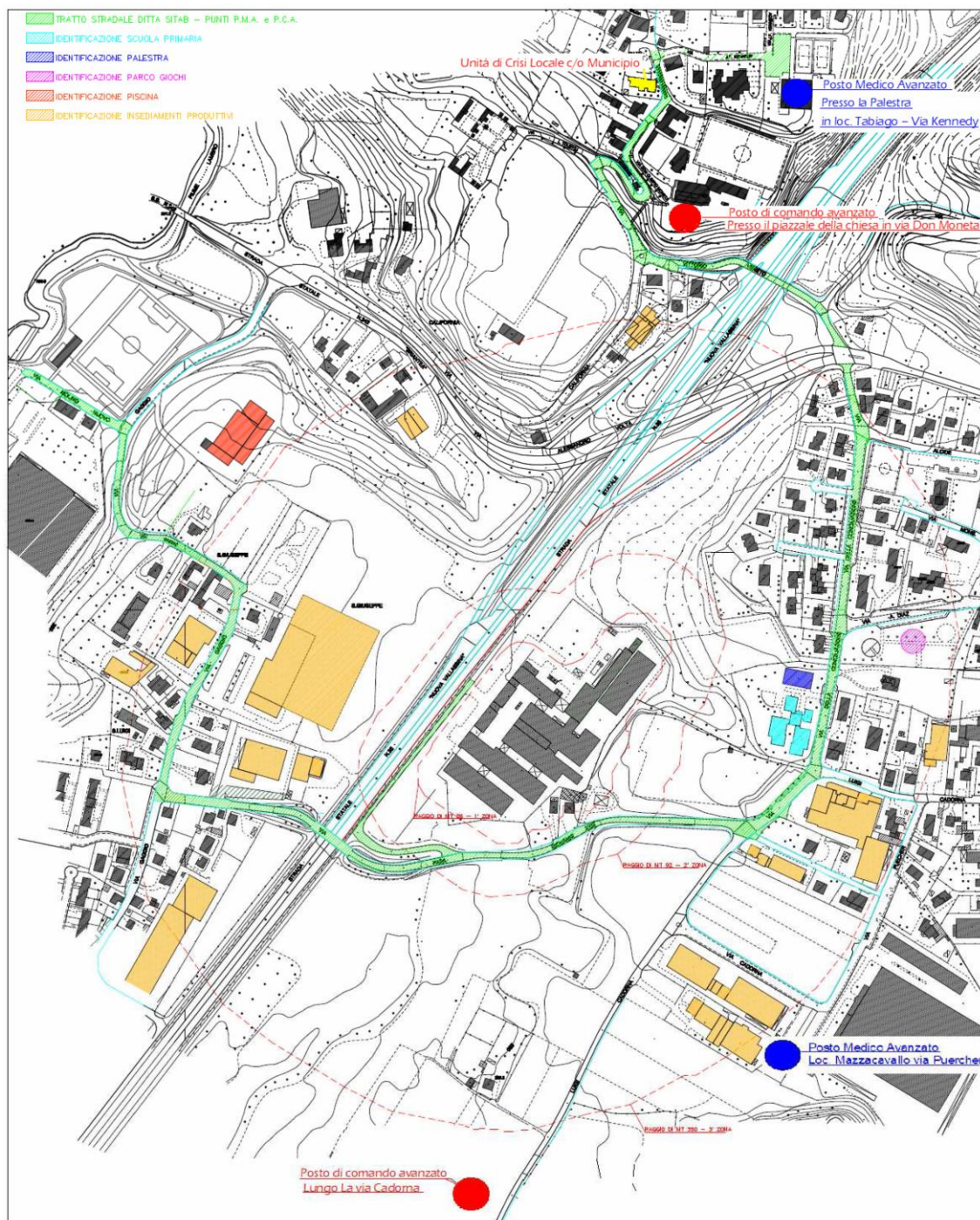
Nelle immediate vicinanze dello stabilimento (raggio di 5 km) sono presenti una scuola elementare, la S.S. 36, alcune abitazioni, un centro sportivo e una piscina.

Il Piano prevede dunque tre zone di rischio:

- 1) **Zona di sicuro impatto** (nel raggio di 29 m dallo stabilimento): interessa lo stabilimento stesso oltre agli edifici residenziali e produttivi limitrofi ubicati in via Giovanni XXIII;
- 2) **Zona di danno** (nel raggio di 92 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36 e via Giovanni XXIII;
- 3) **Zona di attenzione** (nel raggio di 350 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36, le vie Giovanni XXIII, Cadorna, Puecher, Diaza, De Gasperi, Volta, Conciliazione e le località Gaggio e California.

Le aree di danno identificate per lo stabilimento RIR e la compatibilità di queste con il territorio circostante, definite ai sensi del DM 9/5/2001, sono di norma riportate nell'ERIR (Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante) redatto sulla base dei dati trasmessi dal gestore dello stabilimento. nel mese di dicembre dello scorso anno il comune di Nibionno ha affidato l'incarico di effettuare l'aggiornamento dell'Elaborato RIR allo studio Sindar s.r.l. di Lodi a firma dell'ing. Edoardo Galatola.

Per quanto riguarda le Valutazioni di Compatibilità Territoriale, sulla base delle analisi e effettuato dallo studio Sindar s.r.l. e considerato che, in funzione di quanto dichiarato nel proprio RdS, non risultano raggiunti i valori di soglia dei Top Event analizzati, le attività svolte all'interno dello stabilimento risultano compatibili con il territorio circostante.



Da segnalare, inoltre, come la porzione est del comune di Nibionno sia interessata dall'area di danno dello stabilimento **SICOR**, localizzato in comune di Bulciago, azienda produttrice di principi attivi farmaceutici soggetta all'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99.

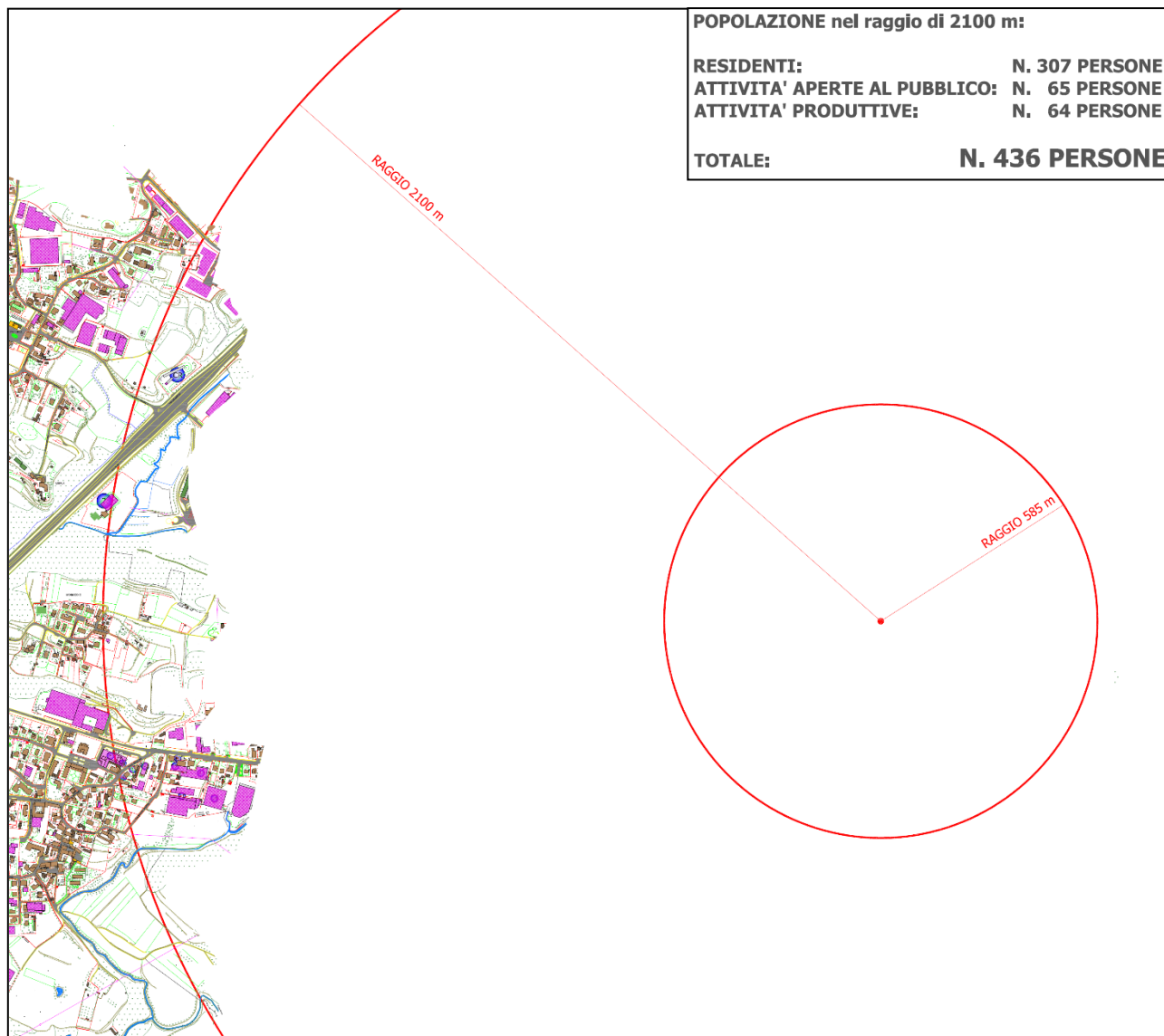
Produce intermedi e principi biologicamente attivi destinati al mercato dell'industria farmaceutica. L'azienda lavora per campagne ed in funzione delle esigenze di mercato. Le produzioni allo stato attuale appartengono alle categorie degli antinfiammatori, antipertensivi, anti-Parkinson, antiaritmici, antivirali, ormonali, trattamento osteoporosi, betabloccante, trattamento iperattività. I principi attivi sono ottenuti a partire dalle diverse materie prime e ausiliarie con campagne batch su tre reparti di produzione.

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti unità logiche:

1. 3 reparti di produzione
2. parco serbatoi interrato con solventi
3. parco serbatoi fuori terra per rifiuti liquidi
4. deposito fusti non infiammabili (sotto tendostruttura metallica con teli in materiale plastico)
5. serbatoi fuori terra per materie prime/intermedi/rifiuti in adiacenza ai reparti produttivi
6. serbatoi fuori terra per materie prime/intermedi/rifiuti non adiacenti ai reparti produttivi
7. magazzini materie prime
8. magazzino prodotto finito
9. impianto di depurazione
10. combustore fumi
11. camere di finissaggio
12. laboratorio controllo qualità e ricerca e sviluppo
13. centrale termica
14. centrale frigorifera
15. palazzina uffici

Il territorio di Nibionno, in particolare, è compreso nella fascia tra i 585 m e i 2100 m, che corrisponde alla distanza di danno per possibilità di disagio nel caso del più gravoso TOP Event n° 8 per rilascio di acido cloridrico gassoso.

In merito alle valutazioni di Compatibilità Territoriale, considerato che la distanza minima dello stabilimento SICOR S.r.l. dai confini del comune di Nibionno è pari a c.a. 1650 m e che la quarta soglia di danno per i rilasci tossici non è di interesse per la pianificazione territoriale, in funzione dei valori sopra riportati si rileva che non esistono eventi che possano impattare sul comune di Nibionno e quindi che risultino di interesse per il presente elaborato RIR per la pianificazione territoriale.



3.6.4 – PIANO DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE

Le modifiche apportate dalla L.r. n° 2 del 3 febbraio 2015 all'art. 72 della L.r. 12/2005 hanno introdotto una nuova e specifica regolamentazione delle attrezzature religiose, che subordina l'individuazione e la disciplina delle stesse ad apposito **"Piano delle attrezzature religiose"**. Con sentenza n°63/2016, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime alcune limitate previsioni della L.r. n°2/2015, lasciando tuttavia in gran parte inalterato il disegno che regge il complesso della normativa.

Scopo del Piano delle attrezzature religiose è quello di fornire al P.G.T., in particolare al Piano dei Servizi, gli approfondimenti settoriali utili a comprendere, promuovere, ottimizzare e regolamentare l'insediamento delle nuove attrezzature di interesse comune per servizi religiosi, da effettuarsi da parte degli enti istituzionalmente competenti in materia (Chiesa cattolica ed altre confessioni religiose). Ai sensi del comma 2-ter della legge regionale sopra citata, resta in capo agli enti delle confessioni religiose l'obbligo di stipulare con il comune una convenzione ai soli fini urbanistici in cui sia espressamente prevista la possibilità della risoluzione o della revoca, in caso di accertamento da parte del comune di attività non previste nella convenzione.

In base all'art. 71, comma 1 della L.r. 12/2005 sono **attrezzature di interesse comune per servizi religiosi**:

- Gli immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici compresa l'area destinata a sagrato;
- Gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati ad attività di formazione religiosa;
- Nell'esercizio del ministero pastorale, gli immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;
- Gli immobili destinati a sedi di associazioni, società o comunità di persone in qualsiasi forma costituite, le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.

Secondo quanto disposto dal comma 5 dell'art. 72, il predetto piano doveva essere approvato dai comuni che intendessero prevedere nuove attrezzature religiose entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della L.r. 2/2015 (6 agosto 2016). Decorso il termine, il piano deve essere necessariamente approvato con il nuovo P.G.T. La norma regionale non consente, infatti, di approvare il Piano delle attrezzature religiose separatamente da un nuovo strumento di pianificazione urbanistica.

Il comune di Nibionno non è attualmente provvisto di Piano delle attrezzature religiose, il quale viene redatto nell'ambito della presente variante generale urbanistica.

4 – LA L.R. 31/2014 - MODIFICA DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I.: “NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA.

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 approvata dalla Regione Lombardia introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” ed incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante sostanziale al Piano Territoriale Regionale e successivamente alla L.R. 12/2005 e s.m.i. inerisce alla volontà di introdurre dei criteri per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l'obiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell'ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente.

L.R. 31/2014

Art.2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La Legge Regionale n° 16 del 26.05.2017 “Modifiche all'art. 5 della L.R. 28.11.2014 n° 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)” pubblicata sul BURL supplemento n° 22 del 30.05.2017, modifica l'art. 5 della L.R. 31/2014 e consente ai comuni nell'ambito del regime transitorio di “*approvare varianti generali o parziali al*

*Documento di Piano, assicurando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. --- omissis---
La relazione del documento di piano, --- omissis---, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica ed agricola dei suoli interessati. --- omissis---*

La variante urbanistica al vigente piano del governo del territorio, declinerà al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari e, nell'ambito degli obbiettivi degli indirizzi strategici, di seguito enunciati, saranno poste in essere delle azioni per il contenimento del consumo di nuovo suolo, la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi, nonché la rivalutazione degli ambiti di trasformazione rispetto ai quali il vigente strumento urbanistico appare non più coerente alla situazione economica contemporanea ed alle esigenze della popolazione.

5 – LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.G.T. VIGENTE

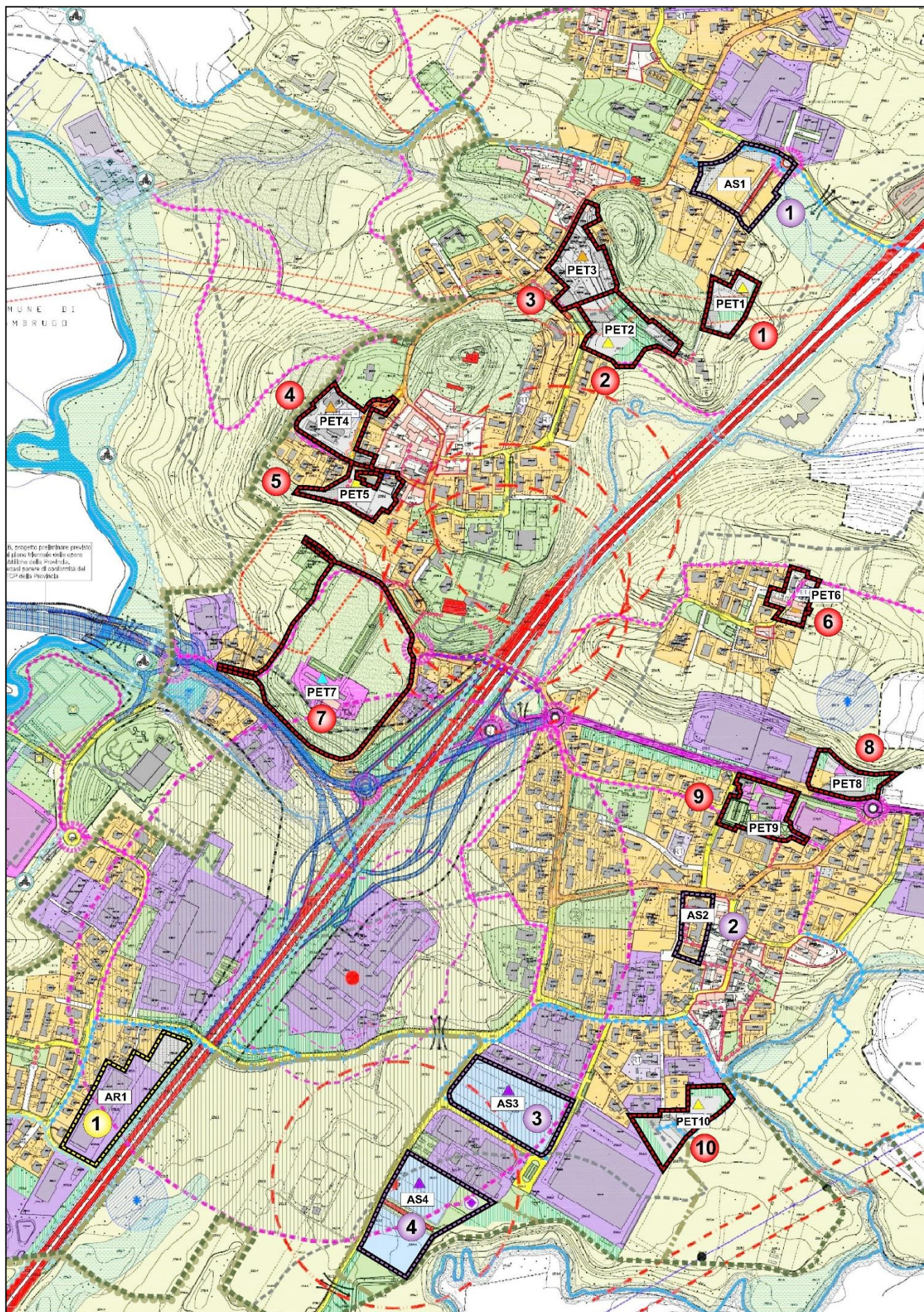
E' stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale sono stati riportati gli interventi edilizi che hanno trovato attuazione dall'entrata in vigore del P.G.T. originario reso esecutivo a seguito della pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 42 del 19.10.2011.

	VOLUMI CONVENZIONATI COSTRUITI O IN COSTRUZIONE
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PET	8.851,40 mc - Residenziale 3.268 mq slp - Commerciel Ricettivo
AMBITI DI SISTEMA AS	10.708,52 mc - Residenziale 11.000 mq slp - Produttivo PIP
AMBITI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA AR	
TOTALE	19.559,92 mc - Residenziale 3.268 mq slp - Commerciel Ricettivo 11.000 mq slp - Produttivo PIP

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DOCUMENTO DI PIANO	STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME
1 PET1 - Residenziale Cibrone - via XXV Aprile	NON ATTUATO	
2 PET2 - Residenziale Cibrone - via Cavour - località Cascina La Merla	NON ATTUATO	
3 PET3 - Residenziale Commerciale Servizi Riqualificazione urbanistica ed edilizia Cibrone - via A. Conti	NON ATTUATO	
4 PET4 - Residenziale Riqualificazione urbanistica ed edilizia Tabiago - via SS. Simone e Giuda	NON ATTUATO	
5 PET5 - Residenziale Tabiago - via SS. Simone e Giuda	IN CORSO DI ATTUAZIONE PdC n°46/2011 - DIA 28/11 per oo. uu. Sottoscritta convenzione il 21.04.2011 (validità anni 10)	7.486,40 mc 
6 PET6 - Residenziale Riqualificazione urbanistica ed edilizia Mongodio - via Mongodio	NON ATTUATO	
7 PE T7 - Commerciale Ricettivo Tabiago - località California	IN CORSO DI ATTUAZIONE PdC n°33/2011 per oo. uu. - DIA 49/2011 PII Sottoscritta convenzione il 13.09.2010 (validità anni 10)	1.365 mc 
8 PET8 - Commerciale Terziario Direzionale Comm. di nuovo impianto o di potenziamento Nibionno - via A. Volta	NON ATTUATO	
9 PET9 - Commerciale Ricettivo Comm. di nuovo impianto o di potenziamento Nibionno - via A. Volta (S.P. 342) angolo via Parini	ATTUATO	3.268 mq slp 
10 PET10 - Servizi Housing Sociale Residenziale Nibionno - via Manara	NON ATTUATO	

AMBITI DI SISTEMA	STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME
1 AS1 - Residenziale Cibrone - via XXV Aprile - via Don L. Sturzo	SOTTOSCRITTA CONVENZIONE IL 30.07.2008 , modificata il 12.02.2013	7.639,28 mc 
2 AS2 - Residenziale Nibionno - via A. Diaz	SOTTOSCRITTA CONVENZIONE IL 17.12.2008	3.069,24 mc 
3 AS3 - Produttivo di nuovo impianto Nibionno - via G. Puecher - località Mazzacavallo - via L. Cadorna	SOTTOSCRITTA CONVENZIONE IL 15.04.2008	0 mc 
4 AS4 - Produttivo di nuovo impianto Nibionno - via L. Cadorna	P.I.P. - Atto di cessione diritto proprietà 28.03.2006 Delibera di Giunta proroga di tre anni fino al 28.03.2019	11.000 mq slp 

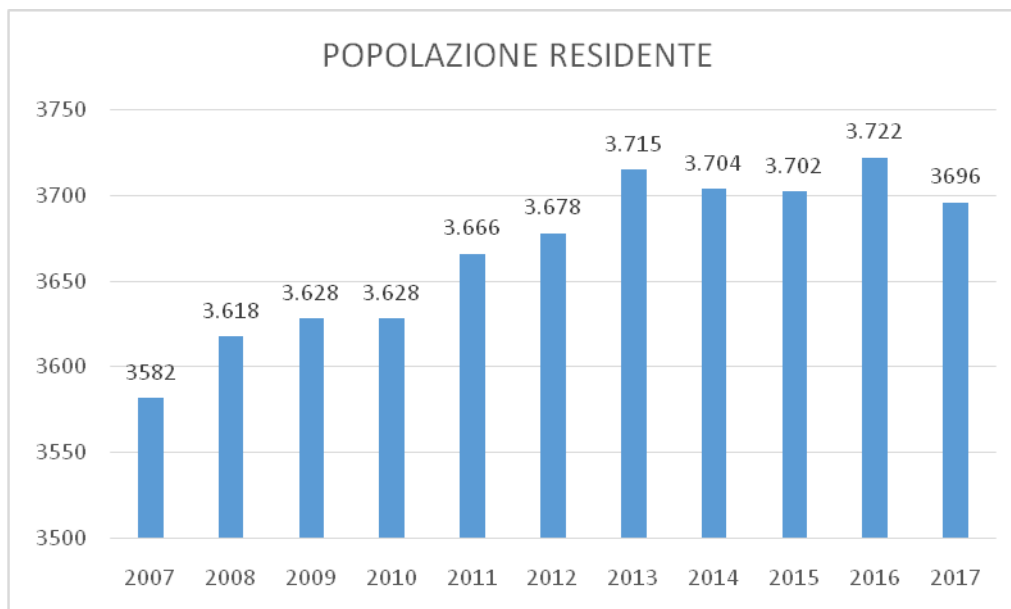
AMBITO DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA	STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME
1 AR1 - Produttivo via località Gaggio	NON ATTUATO	



6 - ANALISI DEMOGRAFICA DEL TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE (riferita agli ultimi 10 anni)

La popolazione a Nibionno negli ultimi dieci anni ha avuto un incremento di 114 abitanti, passando da 3.582 abitanti nell'anno 2007 a 3.696 abitanti nell'anno 2017, pari a una media di incremento di circa 11 abitanti l'anno.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEGLI ULTIMI 10 ANNI		
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2007	3.582	(anno 2006: 3509 abitanti) +73
2008	3618	+36
2009	3628	+10
2010	3628	0
2011	3666	+38
2012	3678	+12
2013	3715	+37
2014	3704	-11
2015	3702	12
2016	3722	+20
2017	3696	-26



7 – LE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL P.G.T. - LA SOSTENIBILITA' INIZIALE DELLA VAS

Il Comune di Nibionno è dotato di Piano del Governo del Territorio adottato con delibera di Consiglio Comunale n° 29 del 17.09.2010, approvato con del. C.C. n° 01 del 28.02.2011 - pubblicato su BURL n° 42 del 19.10.2011.

Il Documento di Piano della vigente strumentazione urbanistica, in considerazione della propria validità quinquennale è decaduto in data 28.02.2016.

In considerazione del monitoraggio effettuato ed esposto nei capitoli precedenti, nonché dell'esame del quadro di riferimento determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dall'andamento demografico degli ultimi dieci anni, dalla mutata situazione socioeconomica e dai disposti normativi e regolamentari afferenti a leggi regionali e nazionali che hanno radicalmente modificato la visione complessiva ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale, la variante generale è da ritenersi un nuovo piano urbanistico con un nuovo documento di piano ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

I principi essenziali che costituiranno elemento di riferimento per la redazione della presente variante urbanistica saranno la salvaguardia ambientale e paesaggistica, la promozione dell'ambiente naturale, la riduzione del consumo di nuovo suolo, l'introduzione di criteri ed azioni volte alla rigenerazione urbana ed al recupero del patrimonio edilizio esistente.

In relazione a quanto sovraesposto sono stati redatti i seguenti indirizzi di politica urbanistica con riferimento alle diverse aree tematiche.

AMBIENTE E AREE DI INTERESSE AMBIENTALE APPARTENTI AL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO**OBBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Valorizzazione dei percorsi ciclopeditoni, nella porzione del territorio comunale di pregio naturalistico e paesaggistico, sia con valenza interna al territorio comunale, sia come collegamento con gli ambienti naturali appartenenti al Parco Naturale ed al Parco Regionale della Valle del Lambro, che si estendono anche al territorio dei comuni contermini.
2. Riqualificazione ed integrazione della mobilità dolce urbana: pedonali e ciclopeditoni, già in parte in fase di attuazione, con la finalità di creare dei collegamenti tra le frazioni del Comune separate da una importante barriera viaria costituita dalla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga. Il sistema della mobilità dolce urbana è funzionale alla creazione di collegamenti con i percorsi ciclopeditoni che interessano gli ambiti di valore naturalistico ed ambientale anche di interesse sovralocale.
3. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati, anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco e l'adeguamento degli ambiti boscati appartenenti al Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale della Valle del Lambro di recente approvazione.
4. Promozione di una politica di sostenibilità energetica attraverso l'introduzione di disposti normativi volti a interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti (realizzazione di costruzioni ecosostenibili, sostituzione di impianti negli immobili con destinazione industriale e residenziale), con anche l'introduzione di incentivi rispetto all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente.
5. Tutela, valorizzazione della rete ecologica sovralocale in particolare rispetto alla rete fluviale del fiume Lambro che costituisce elemento di connessione tra territori appartenenti alla provincia di Como ed alla provincia di Lecco, anche in considerazione del recente ampliamento degli ambiti sottoposti a tutela appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.
6. Redazione di un progetto di rete ecologica comunale considerata unitamente all'aspetto paesaggistico, volta ad evidenziare le peculiarità proprie del territorio e rivolta a superare le criticità derivanti dalla presenza di infrastrutture che definiscono delle barriere alle connessioni ecologiche.
7. Introduzione dei criteri di compensazione e mitigazione ambientale per le zone industriali incompatibili, anche attraverso il coinvolgimento delle aree agricole adiacenti con (ad esempio) opere di rimboschimento.

8. Recepimento dello studio dell'ERIR per l'industria ad incidente rilevante "SICOR" insediata in comune di Bulciago a confine con il comune di Nibionno e della ditta SITAB in comune di Nibionno
9. Redazione di un progetto urbanistico integrato da un progetto di rete ecologica comunale, al fine di migliorare le interconnessioni tra gli habitat e le aree sottoposte a tutela, le aree agricole di valore paesistico e le aree di appoggio della rete, attraverso la definizione di corridoi ecologici, della valorizzazione delle lingue boscate lungo gli argini dei corsi d'acqua, dei terrazzamenti collinari di valore ambientale e delle macchie boscate sparse.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI
P.G.T.)**

AMBIENTE NATURALE

Nell'ambito del Sistema Ambientale la VAS, unitamente alle indicazioni fornite dalla variante di P.G.T., si pone gli obiettivi a seguito precisati:

1. Conservazione e valorizzazione quale risorsa ambientale le aree boscate ed agricole oltre che degli ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi (flora, fauna), corridoi ecologici.
2. Redazione di un progetto di rete ecologica comunale attraverso la valorizzazione di porzioni del territorio comunale di particolare pregio ambientale già appartenenti al Parco Naturale ed al Parco Regionale della Valle del Lambro, comprensivo delle aree di recente ampliamento, il quale già coinvolge, in continuità, anche i territori dei comuni contermini, nonché la definizione di collegamenti con i contesti di valore ambientale afferenti alla definizione della rete ecologica comunale (REC)
3. Valorizzazione del reticolo idrico minore e degli habitat oltre che degli ambiti prativi e boscati, questi ultimi anche attraverso il recepimento delle azioni introdotte dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco, ora Regione Lombardia.

I PERCORSI

La previsione della variante di P.G.T di promozione e valorizzazione dei percorsi negli ambiti di valore naturalistico ed ambientale, consente alla popolazione residente ed al turismo locale una maggior vivibilità e fruibilità.

Il presente indirizzo di piano è sostenuto dalla VAS poiché prevede un potenziamento della fruibilità del sistema ambientale comunale.

Riveste una significativa importanza la possibilità di creare una connettività all'interno del tessuto urbano consolidato del paese in particolare la creazione delle interconnessioni attraverso la mobilità leggera urbana, le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro, a rete della mobilità leggera regionale e la sentieristica presente in ambiti agricoli e boscati ambiti di valore paesistico ed ambientale appartenenti alla rete ecologica sovralocale.

AMBIENTE

La redazione dello studio dell'ERIR per l'industria a rischio di incidente rilevante presente sul territorio comunale definisce una importante attenzione all'ambiente.

AREE AGRICOLE**OBBIETTIVO GENERALE:****MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI ORIENTANDOLE VERSO UNA SOSTENIBILITA' DI TUTELA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

In coerenza con la situazione esistente che vede la presenza di un maneggio per cavalli ed in prevalenza l'uso dei suoli per le coltivazioni ed in aderenza all'evoluzione del sistema agricolo che si è verificata nel corso degli ultimi anni, la variante urbanistica porrà in essere gli obiettivi di seguito elencati:

1. Promozione e riconoscimento del ruolo multifunzionale alle aree e delle attività agricole, preservando il territorio con valenza paesaggistica dalla realizzazione di manufatti invasivi rispetto ai luoghi con elevata sensibilità, garantendo la possibilità di utilizzo dei suoli per la coltivazione.
2. Analisi delle potenzialità proprie delle aree agricole in relazione al tessuto agricolo comunale sia negli aspetti socio – economici e culturali, che in quelli territoriali e paesistici, anche ai fini di un riconoscimento di un valore paesaggistico, rispetto alle visuali significative dalle percorrenze pubbliche, nonché al progetto delle percorrenze pedonali e ciclabili.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE
DI P.G.T.)**

In relazione ai contesti agricoli, la VAS attende dalla variante al P.G.T. una pianificazione territoriale e ambientale delle zone agricole in coerenza con il sistema socioeconomico che le qualifica, nell'ambito delle variazioni degli ambiti territoriali avvenute nel corso degli ultimi anni dalla esecutività del vigente P.G.T.

Nell'ambito della variante verrà effettuata una ricognizione ai fini di verificare le aziende agricole insediate e le aree agricole utilizzate ai fini della coltivazione, così da riconoscere alle stesse il proprio ruolo nell'ambito della pianificazione dei contesti agricoli di valore paesistico ed ambientale.

La redazione della carta dell'uso del suolo, ha la finalità di evidenziare le potenzialità proprie dei singoli suoli agricoli, avente diversi utilizzi, ed è volta a preservare, secondo quanto indicato dai nuovi disposti legislativi regionali, il suolo agricolo quale risorsa non riproducibile.

SISTEMA IDROGEOLOGICO**OBBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Riconoscimento nell'ambito della variante urbanistica della tutela degli elementi geomorfologici ed idrogeologici rilevanti e peculiari quali, le emergenze collinari, i corsi d'acqua principali Fiume Lambro e Torrente Bevera ed i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore così come rappresentati nello studio geologico e del reticolo idrico minore.
2. Recepimento delle previsioni sovraordinate "Infrastruttura per la difesa del suolo" consistenti nella creazione di un'area di esondazione controllata e rinaturalizzazione lungo il fiume Lambro in attuazione del progetto promosso dal Parco Regionale della Valle del Lambro.
3. Adeguamento della strumentazione urbanistica alle aree previsioni contenute nella D.G.R. n° X/6738 del 19.06.2017 "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" in relazione agli ambiti PAI ubicati lungo il fiume Lambro.
4. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, in fase di aggiornamento ed adeguamento unitamente alla presente variante, con la finalità della redazione di una integrazione delle risorse naturali e degli habitat con le esigenze di completamento del tessuto consolidato esistente.
5. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale attraverso la tutela delle risorse idriche superficiali ed il riconoscimento delle particolarità idrogeologiche presenti sul territorio.
6. Introduzione di disposti normativi e regolamentari nell'ambito del Piano delle Regole in riferimento all'Invarianza Idraulica, in attuazione degli ultimi disposti normativi di cui alla L.R. n° 4/2016.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

La attenzione e valorizzazione degli elementi geomorfologici che costituiscono emergenze quali le zone ambientali, i corsi d'acqua, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è una delle finalità che si deve raggiungere in una pianificazione sostenibile.

E' particolarmente apprezzato la volontà espressa di coordinare la pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, ponendosi come obbiettivo finale la protezione dell'ambiente, nonché l'acquisizione di una banca dati informatizzata relativa al sistema idrico.

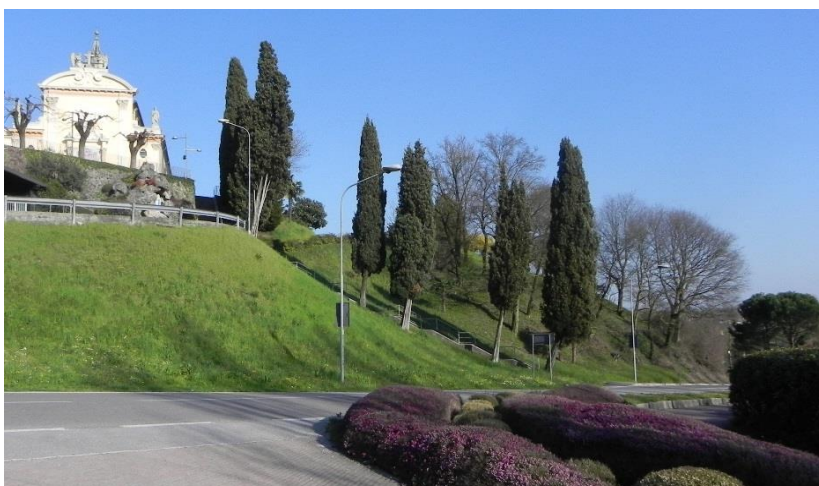
L'aggiornamento dello studio geologico e del reticolo idrico comunale costituisce un importante contributo per la pianificazione urbanistica, la quale tenga in debito conto anche i contenuti propri del Piano Gestione Rischio Alluvioni, nonché degli interventi idraulici di recente effettuati ed in progetto lungo il corso del fiume Lambro.

Di significativa rilevanza l'introduzione nelle norme tecniche di attuazione delle disposizioni contenute nelle linee guida regionali in tema di invarianza idraulica ed idrogeologica.

PAESAGGIO**OBBIETTIVO GENERALE:****RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Conservazione, recupero e valorizzazione dei beni storici, architettonici, archeologici, monumentali e paesaggistici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardia l'identità complessiva del territorio.
2. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente, anche attraverso l'introduzione di norme morfologico – costruttive.
3. Salvaguardia dell'immagine dell'emergenze collinari con il sistema dei nuclei storici appartenenti alle singole frazioni Cibrone, Tabiago e Nibionno, degli insediamenti storici e delle cascate isolate in attuazione dei contenuti propri del Piano Territoriale Paesistico Regionale così come aggiornato nel Piano Paesistico Regionale 2017.
4. Riqualificazione ambientale delle zone industriali ed artigianali dismesse, ubicate in ambiti di valore paesaggistico ed ambientale e/o strategiche e funzionali rispetto al piano dei servizi, con la finalità di concretizzare un progetto di rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale e paesaggistica.
5. Valorizzazione e tutela delle visuali paesaggistiche significative rispetto alle percorrenze di interesse sovralocale, nell'ambito del sistema di individuazione della mobilità leggera di interconnessione tra gli ambiti urbanizzati e le aree agricole, nonché verso i contesti identificativi del paesaggio sottoposti a tutela.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Tra i criteri stabiliti dalla CEE per uno sviluppo sostenibile vi è la conservazione ed il miglioramento delle risorse storiche e culturali e lo stato del paesaggio.

Il valore paesistico proprio del comune di Nibionno è dato dalla presenza di diversi nuclei corrispondenti alle singole frazioni che ben si identificano nel paesaggio, circondate da ambiti agricoli e boscati, in parte con morfologia dei luoghi collinare ed in parte pianeggiante lungo il corso del fiume Lambro.

Le vaste aree agricole coltivate che si alternano agli ambiti boscati ed al corso del fiume Lambro rivestono un elevato valore naturalistico ed ambientale.

Di significativa importanza nell'ambito del progetto urbanistico di variante, la valutazione di comparti dismessi con funzioni strategiche rispetto ai servizi esistenti, oppure dei comparti la cui destinazione è incompatibile rispetto al tessuto residenziale ove sono inseriti, anche alla luce dei nuovi disposti di cui alla L.R. 31/2014.

I nuclei storici delle singole frazioni, i cascinali e gli insediamenti sparsi, verranno sottoposti ad uno studio di dettaglio al fine di preservare l'identità propria del Comune.

Gli indirizzi della variante di P.G.T. contengono indicazioni che presuppongono un attento utilizzo del territorio al sistema ambiente, la VAS porterà particolare attenzione, alle azioni della variante di piano per:

- Redazione di un progetto urbanistico – ambientale e paesaggistico nel quale verranno individuati i coni di visuale paesaggistici da preservare rispetto alle percorrenze significative.
- Redazione di un quadro normativo che preservi l'ambiente e valuti con attenzione l'inserimento dei nuovi interventi edilizi in sintonia con la conformazione ambientale del territorio e, ove si rende necessario, l'inserimento di elementi mitigatori degli impatti.
- Una particolare attenzione dovrà essere posta alle azioni di piano volte alla riqualificazione ambientale di ambiti degradati e dismessi sia per quanto riguarda l'edificato che per le zone ambientali.

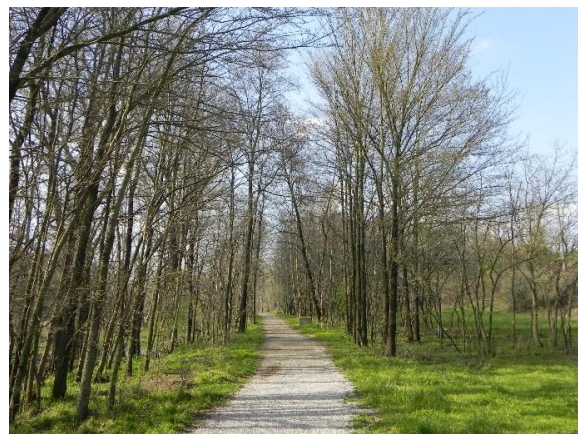
MOBILITA'**OBBIETTIVO GENERALE:**

RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOPRAORDINATA RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA MOBILITA' LEGGERA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Recepimento delle previsioni del Sistema Viabilistico Pedemontano (Como – Varese – Lecco) che vede in comune di Nibionno sulla S.P. Ex SS n° 342 Como- Bergamo l'innesto del nuovo tracciato sovralocale con la S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga con individuazione della relativa fascia di rispetto e disposti normativi di salvaguardia, nel rispetto delle previsioni contenute nel P.T.R. e previste dalla L.R. 12/2005 e s.m.i.
2. Individuazione dei collegamenti pedonali e ciclabili tra i tracciati n° 2 "Pedemontana Alpina" e Tracciato n° 15" Lambro" del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.), il Progetto preliminare dei percorsi ciclopedonali "Le vie del Parco" n° 1- Ciclovía Monza- Erba e n° 7 – Le vie dell'acqua fra Briosco, i Carreggi e Cassago", nonché la mobilità leggera interna al Comune.
3. Realizzazione della prosecuzione del collegamento ciclopedonale sul ponte sovrastante la S.S. 36 Del Lago di Como e del Passo dello Spluga.
4. Analisi della situazione viabilistica comunale e delle strategie da porre in essere in relazione alle necessità della rete viaria comunale ed ai collegamenti con la viabilità di interesse sovralocale
5. Studio del sistema dei parcheggi al fine di rilevare le situazioni critiche del territorio comunale, anche a seguito del monitoraggio dell'attuazione del Piano dei Servizi.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE
DI P.G.T.)**

La variante di P.G.T. rappresenta la viabilità sovralocale Autostrada Pedemontana Como - Varese – Lecco che trova il proprio innesto finale in comune di Nibionno trattandosi di obiettivo prioritario del P.T.R. – Piano Territoriale Regionale.

Nell'ambito del tessuto urbano consolidato gli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si pone l'obiettivo di razionalizzazione della rete viaria esistente nei punti critici, per un miglioramento della situazione viabilistica anche in funzione dell'attraversamento del territorio dell'infrastruttura regionale.

Di significativa importanza è la localizzazione e razionalizzazione degli spazi di sosta oltre che l'implementazione delle piste ciclopedonali per una migliore fruizione sia da parte della popolazione residente che da parte della popolazione fluttuante e per il collegamento delle singole frazioni.

Le indicazioni preliminari fornite dalla variante di P.G.T. vengono ampiamente condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica poiché determinano un miglioramento dei fattori di inquinamento ambientale e della qualità della vita della popolazione residente e dei comuni contermini.

URBANISTICA**OBIETTIVO GENERALE:**

PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEL TESSUTO CONSOLIDATO E DEGLI AMBITI DI COMPLETAMENTO (NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale così come adeguato dal Piano Paesistico 2017, del Piano Territoriale Provinciale di Lecco, del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro con le rettifiche apportate a seguito dei recenti ampliamenti, del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della provincia di Lecco e del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro, di recente adozione.
2. Redazione di uno studio di dettaglio dei nuclei storici delle frazioni di Nibionno, Tabiago, Gaggio Cibrone e Mongodio dei nuclei sparsi e degli insediamenti a cascina che ancor oggi si distinguono nei contesti agricoli, con la finalità di fornire delle indicazioni puntuali per interventi coerenti rispetto al patrimonio edilizio esistente di significativa importanza storica e paesaggistica
3. Rivalutazione degli ambiti di trasformazione già previsti nel vigente P.G.T. in considerazione che in fase di monitoraggio della vigente strumentazione urbanistica si è rilevato che gli stessi non hanno avuto una concreta attuazione per la quasi loro totalità
Le considerazioni rispetto agli ambiti di trasformazione appartenenti al Documento di Piano saranno effettuate in attuazione del concetto del “Bilancio Ecologico” così come enunciato dalla L.R. 31/2014 e meglio esplicitato nella L.R. 16/2017 e secondo il principio del contenimento del consumo di nuovo suolo agricolo.
4. Ridefinizione con apposite schede normative degli ambiti edificabili che non hanno trovato attuazione nel vigente P.G.T., in considerazione delle reali esigenze delle proprietà nel rispetto ed attuazione del progetto del piano dei servizi.
5. Introduzione di agevolazione ed incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente e regolamentazione con apposite schede normative degli ambiti dismessi i quali rispondono alla definizione di “rigenerazione urbana” di cui alla L.R. 31/2014.
6. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione.
7. Redazione del progetto di variante urbanistica in linea con i contenuti della L.R. 31/2014 e della variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. con la finalità di un contenimento del consumo di nuovo suolo e l'introduzione del concetto di “rigenerazione urbana”, attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica e/o ambientale, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.

8. Rivalutazione dei sistemi di compensazione, perequazione ed incentivazione in funzione della nuova situazione economica locale nazionale ed internazionale.
9. Promozione di azioni di sussidiarietà mediante la promozione di accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)****SVILUPPO CONTROLLATO E SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE URBANIZZATO**

La valutazione ambientale strategica (VAS) condivide le finalità espresse negli obbiettivi della variante di P.G.T. per la revisione della pianificazione urbanistica vigente, rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al completamento del tessuto urbano consolidato, in linea con i principi contenuti nella L.R. 31/2014 nell'ambito di un progetto unitario di valorizzazione del significativo patrimonio culturale e paesistico del territorio comunale.

In particolare è di significativa importanza l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, sia riferito ai nuclei di antica formazione che all'edificazione avvenuta nelle epoche qualificabili come "prima espansione" come alternativa alla realizzazione di nuovi interventi edilizi che definiscono consumo di nuovo suolo, bene non riproducibile.

Riveste una significativa importanza, in considerazione dalla elevata valenza paesistica del territorio la volontà espressa di redazione di un progetto urbanistico che contempli una condivisione con l'aspetto paesaggistico, nonché la definizione di una rete ecologica comunale (REC), in stretta connessione con l'ambiente e gli habitat caratterizzanti il territorio comunale in stretta connessione con i comuni contermini.

L'inserimento e la revisione dei criteri di compensazione e perequazione dovranno essere finalizzati ad un miglioramento della qualità urbana e degli spazi pubblici.

Un ulteriore elemento positivo è la previsione di rivalutazione dei contenuti degli ambiti di trasformazione, indicati dalla vigente strumentazione urbanistica e la cui previsione si riferisce ad un contesto socioeconomico risalente all'epoca lo stesso era stato progettato.

Al fine di conferire la sostenibilità economica agli interventi si rileva l'esigenza di conformarsi alla realtà contemporanea.

In particolare ciò trova riferimento nella revisione degli ambiti di trasformazione previsti dalla vigente strumentazione urbanistica che non hanno trovato una concreta attuazione, nell'ambito del contenimento del consumo di nuovo suolo.

SISTEMA DEI SERVIZI

OBBIETTIVO GENERALE: GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Analisi e valutazioni in merito al vigente Piano dei Servizi, con particolare riferimento al miglioramento della normativa tecnica per l'attuazione degli interventi e di criteri non vincolanti per la realizzazione delle nuove opere pubbliche e per l'uso delle risorse derivanti da perequazioni economiche e oneri concessori, per interventi volti al mantenimento dei servizi esistenti e per la realizzazione di nuove opere.
2. Valutazioni in relazione alla realizzazione degli interventi effettuati in attuazione del vigente piano dei servizi, rispetto alle esigenze della popolazione sia sul patrimonio comunale esistente sia in relazione ai nuovi servizi per il miglioramento della qualità della vita.
3. Schedatura di tutti i servizi comunali esistenti al fine della costruzione di un quadro di riferimento rispetto ad un periodo storico certo.
4. Trasformazione dell'Ex scuola Elementare e Media della frazione di Tabiago in centro polifunzionale per associazioni, assemblee e convegni.
5. Conversione dei campi da tennis in campi da calcetto coperti e servizi ad esso connessi
6. Il piano dei servizi verrà anche completato dal Piano delle Attrezzature Religiose, così come previsto dalla L.R. 12/2005 e s.m.i.
7. Il piano dei servizi sarà integrato con il Piano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) di cui il Comune di Nibionno ha già affidato apposito incarico professionale





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)****ATTENZIONE ALLA PERSONA - FRUIBILITA' ACCESSIBILITA' E QUALITA' DEI SERVIZI**

Riveste una significativa importanza il monitoraggio delle strutture esistenti e dei servizi realizzati nel corso della esecutività della vigente strumentazione urbanistica, unitamente alle indicazioni fornite dal piano triennale delle opere pubbliche finalizzate alla riorganizzazione dei servizi.

Nel corso della redazione della variante alla strumentazione urbanistica vigente potranno essere effettuate ulteriori valutazioni relativamente alle esigenze della popolazione residente, volte al miglioramento della qualità dei servizi esistenti e alla loro integrazione.

La creazione della banca dati del Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) è fondamentale ai fini di poter definire lo stato dell'arte e quindi raffrontare gli interventi edilizi di futura realizzazione con la presenza e capienza delle reti esistenti.

Le azioni concrete già evidenziate in questa fase preliminare non possono che essere condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica.

SISTEMA ECONOMICO

OBBIETTIVO GENERALE: VALORIZZAZIONE LE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Mantenimento delle attività agricole esistenti;
2. Valutazioni in merito allo sviluppo delle attività produttive ed artigianale in prevalenza tessile e meccanica, nonché il sistema commerciale con esercizi di vicinato e la presenza di una media struttura di vendita ubicata lungo la SS. 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga, rispetto alla situazione socio-economica contemporanea, nonché delle attività ricettive già insediate sul territorio (Ristorante – Hotel con centro benessere La California)
3. Indagine presso le aziende insediate al fine di verificare le esigenze concrete e gli eventuali incrementi necessari e funzionali in relazione alle nuove necessità per il la – out interni al fine di poter mantenere la competitività con i mercati internazionali.
4. Promuovere azioni per uno sviluppo turistico – ricettivo finalizzate ad un turismo ambientale di natura locale.
5. Analisi dello sviluppo commerciale del Comune rispetto alle esigenze dei diversi settori: esercizi di vicinato, ristorazione per una promozione turistico ricettiva del territorio.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE
DI P.G.T.)**

Il sistema economico del comune di Nibionno è articolato nell'ambito del settore industriale, commerciale ed agricolo ed ha delle importanti potenzialità per lo sviluppo di un turismo locale.

Il primo è caratterizzato dalla presenza di un ambito industriale ben servito e definito, poi vi sono degli ambiti interni al tessuto urbano consolidato.

La variante di P.G.T si confronterà con le aziende insediate al fine di valutare le esigenze proprie delle attività insediante, alcune insediate in continuità di zone industriali appartenenti ai comuni contermini e rileva la presenza di vincoli derivanti dalla presenza di RIR- Industrie ad rischio di incidente rilevante.

In merito al sistema turistico – ricettivo, la variante di P.G.T. porrà in essere delle azioni volte ad incentivare l'uso del territorio verso tale direzione in relazione alla tipologia richiesta quali bed and – breakfast, affittacamere ed attività di supporto al settore turistico quali ristorazione ecc...

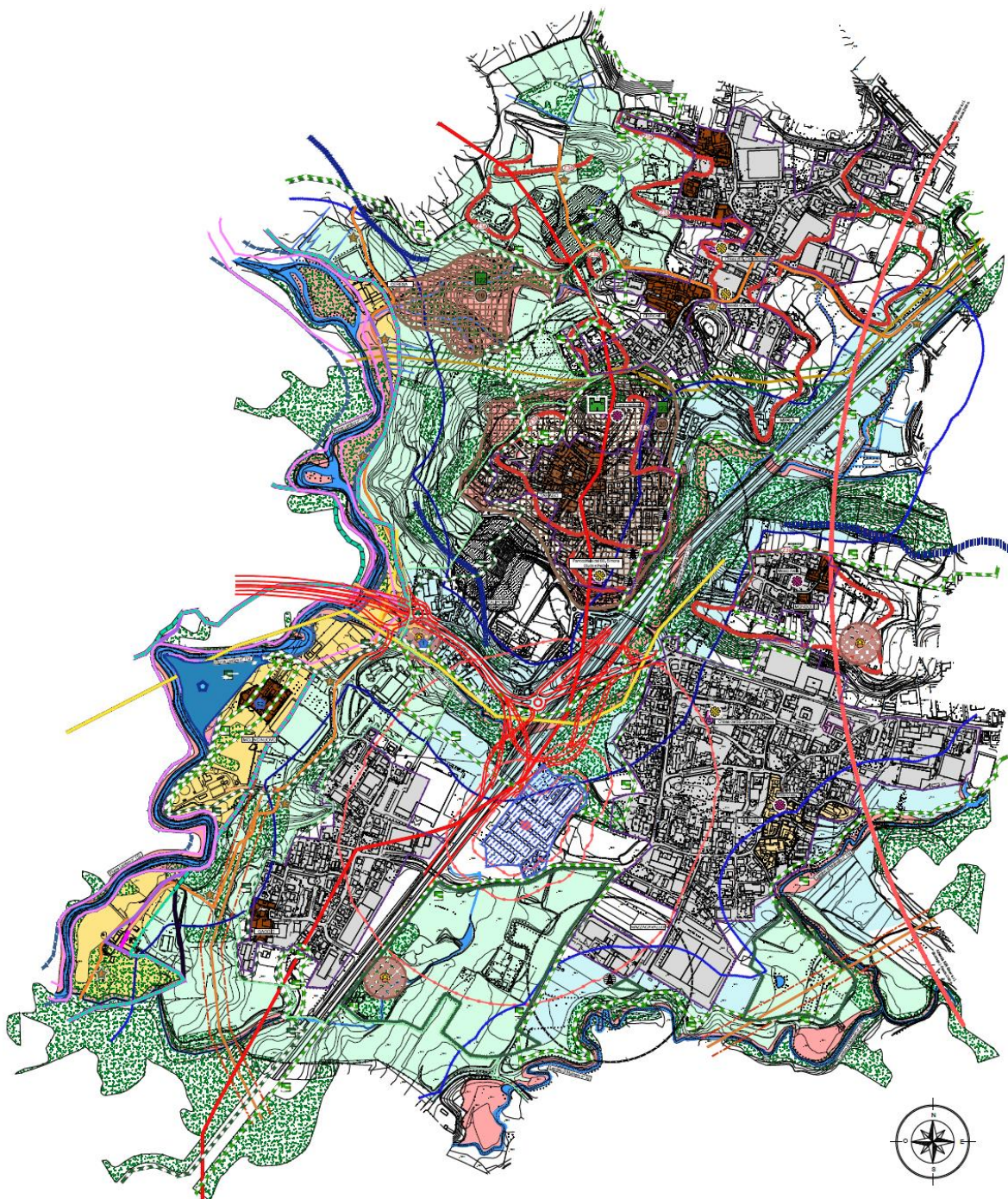
La VAS presterà una particolare attenzione e detterà valutazioni più puntuali di merito nell'ambito del Rapporto Ambientale a seguito della valutazione del progetto di piano in cui si concretizzeranno le azioni per lo sviluppo delle risorse economiche alternative richieste dal mercato.

8. - CENNI STORICI

E' stata effettuata una approfondita ricerca documentale storica bibliografica e catastale di cui si è trattato in apposito fascicolo storico e paesistico. Gli eventi storici, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di redigere il progetto urbanistico di variante e conferire un contributo, attraverso l'inserimento degli elementi caratterizzanti l'ambito storico, nel progetto paesistico parte integrante della variante di P.G.T.

9 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO – VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Nibionno, riportati nell'apposita carta dei vincoli, sono sinteticamente elencati nello stralcio di seguito riportato.



LEGENDA

SIMBOLOGIE



confine comunale



corso d'acqua

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010)

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale Pedemontano

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

FASCIA: Collinare

GEOSITO n°122
Frazione di CibroneGEOSITO n°123
Frazione di Tabiago

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 810962

"Rete Ecologica Regionale approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")

SETTORE R.E.R.: n°50 - Laghi Briantei



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA R.E.R.

ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA R.E.R.



VARCHI DELLA R.E.C.

Varco da tenere e deframmentare



Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - B.U.R.L. n°18 del 02.05.2014



Tracciato n°2 "Pedemontana Alpina" di valenza BICITALIA



Tracciato n°15 "Lambro" di valenza REGIONALE

AREE PROTETTE

Parco Regionale della Valle del Lambro
(DGR 28.07.2000 n°7601)

Parco Naturale della Valle del Lambro

Ambiti oggetto di ampliamento (L.R. n° 21 del 05.08.2016)
Variante al PTC approvata con D.C.P. n° 2 del 8.03.2016

P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35983,
pubblicato sul B.U.R.L. n° 36 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

GEOSITO
n°19 - Formazione di Cibrone
n°20 - Formazione di TabiagoEMERGENZE GEOMORFOLOGICHE AREALI
Cordone morenicoEMERGENZE GEOMORFOLOGICHE LINEARI
Orti di terrazzo, Cordone morenico

AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (Carta Archeologica della Lombardia)
Insediamenti, Contesti tombaliARCHITETTURA FORTIFICATA
Torre medievale di Tabiago

AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO - PERCETTIVO

PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO - PANORAMICO
- S.C. 32 di Nibionno - S.P. 342 Briantea - S.S. 36 del Lago di Como e dello SplugaPUNTI PANORAMICI
Tabiago

OBIETTIVI PRIORITARI (PTR)

PTR con aggiornamenti app. con D.C.R. n°X/7279 del 30.10.2017 B.U.R.L. n°50 del 16.12.2017 e n° 51 del 21.12.2017

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
Autostrada Regionale Varese - Como - Lecco (Tratto Como Lecco) sottoposto di salvaguarda
urbanistica dimensionata secondo i disposti dell'art. 102bis L.R. 12/2005 e s.m.i. e criteri di applicazione approvati con
D.G.R. VIII/8579 del 3.12.2008INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO - OPERE AMBIENTALI (PTR)
Area di esondazione controllata del fiume Lambro
Area di laminazione - Intervento idraulico di riqualificazione fluviale

VINCOLI AMBIENTALI

Ambiti boscati - Piano di Indirizzo Forestale (Piano Provinciale e Parco Valle Lambro)
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)Fascia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)- Fiume Lambro (n°112) - Lambro di Molinello (n°114)
- Roggia di Tabiago (n°121) - Lambro di Molinello (n°32)Vincolo beni culturali
D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.; art. 10, comma 3 - art. 13- Masso Avello in località Mongodolo
- Torre medievale in Tabiago
- Pretorio sec. XIIVincolo beni culturali
D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.; - Chiesa

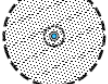
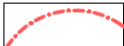
RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescritta da considerarsi a rischio archeologico in base a passati ritrovamenti)



Area di presumibile Interesse archeologico

VINCOLI STRUTTURALI

	centro storico e nuclei antichi (L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)
	Zone A1 - A2 - A3 - A4 da P.R.U.G. approvato dalla Regione Lombardia P.R.G. approvato con delibera di G.R. n. 42526 del 18.09.1984 (ante 6/9/1985) Aree escluse dal vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142, (ex L. 431/85 e smi)
	Limite centro abitato (art. 4 D.L. 285/1992) (approvazione delibera G.C. n°471 del 09.12.19)
	Fascia di rispetto cimiteriale
	Punti di captazione acqua potabile - POZZI e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)
	Linea metanodotto e relativa fascia di rispetto
	Linea elettrica e relativa fascia di rispetto
	Fascia di rispetto stradale - linea di arretramento
	Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sitab s.p.a. (Nibionno) Piano di Emergenza Esterno (approvazione giugno 2008) - ZONA DI SICURO IMPATTO - nel raggio di 29 metri dallo stabilimento - ZONA DI DANNO - nel raggio di 92 metri dallo stabilimento - ZONA DI ATTENZIONE - nel raggio di 350 metri dallo stabilimento Elaborato Tecnico RIR (redazione 2018 in corso di approvazione) - Soglia di danno ed eventi impattanti interni allo stabilimento
	Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sicor s.r.l. (Bulciago) Piano di Emergenza Esterno - Fascia tra 585 m e 2100 m (distanza di danno per possibilità di disagio in caso di Top Event n°8 Rilascio di acido cloridrico gassoso)
	Impianti fissi per la telecomunicazione e relativa zona di rispetto
	Fascia di rispetto osservatori astronomici L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7/2611 del 27.11.2000 - n° 7/61 e 62 del 20.9.2001 - osservatorio astronomico Brera di Merate - Osservatorio astronomico astrofisico professionale (fascia di pertinenza con raggio di 25 Km - interessa l'intero territorio di Nibionno) - osservatorio astronomico di Sormano - Osservatorio astronomico non professionale di grande rilevanza culturale scientifica e popolare (fascia di pertinenza con raggio di 15 km interessa la porzione settentrionale del territorio di Nibionno)
	- Elementi di archeologia Industriale (PTC Parco Valle Lambro)

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. - SISMICA

FATTIBILITA' GEOLOGICA

	CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni
	CLASSE DI FATTIBILITA' 3d con consistenti limitazioni Settori compresi nella fascia B e C del P.A.I.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

	Limite tra la Fascia A e la Fascia B
	Limite tra la Fascia B e la Fascia C
	Limite esterno Fascia C

PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

	AMPLIFICAZIONI TOPOGRAFICHE Z3a - Amplificazioni topografiche - Ciglio > 10m
---	---

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Pericolosità RP reticolo principale
Denominazione badino: LAMBRO

	Codice scenario di alluvione: H scenario frequente
	Codice scenario di alluvione: M scenario poco frequente
	Codice scenario di alluvione: L scenario raro
	Rischio lineare
	Numero di abitanti esposti

10 - L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

E' stata redatta apposita relazione di approfondimento paesistico del territorio comunale che ha tenuto in considerazione gli approfondimenti di natura storica architettonica ed ambientale integrata con sopralluoghi puntuali finalizzati ad individuare le visuali sensibili lungo le percorrenze e i punti di criticità.

L'elaborazione delle informazioni assunte e dei sopralluoghi effettuati, rappresentati anche in specifico elaborato grafico, hanno consentito di redigere il progetto paesistico integrato con il progetto della rete ecologica comunale e sovracomunale e con il progetto di variante urbanistica di P.G.T.

11a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

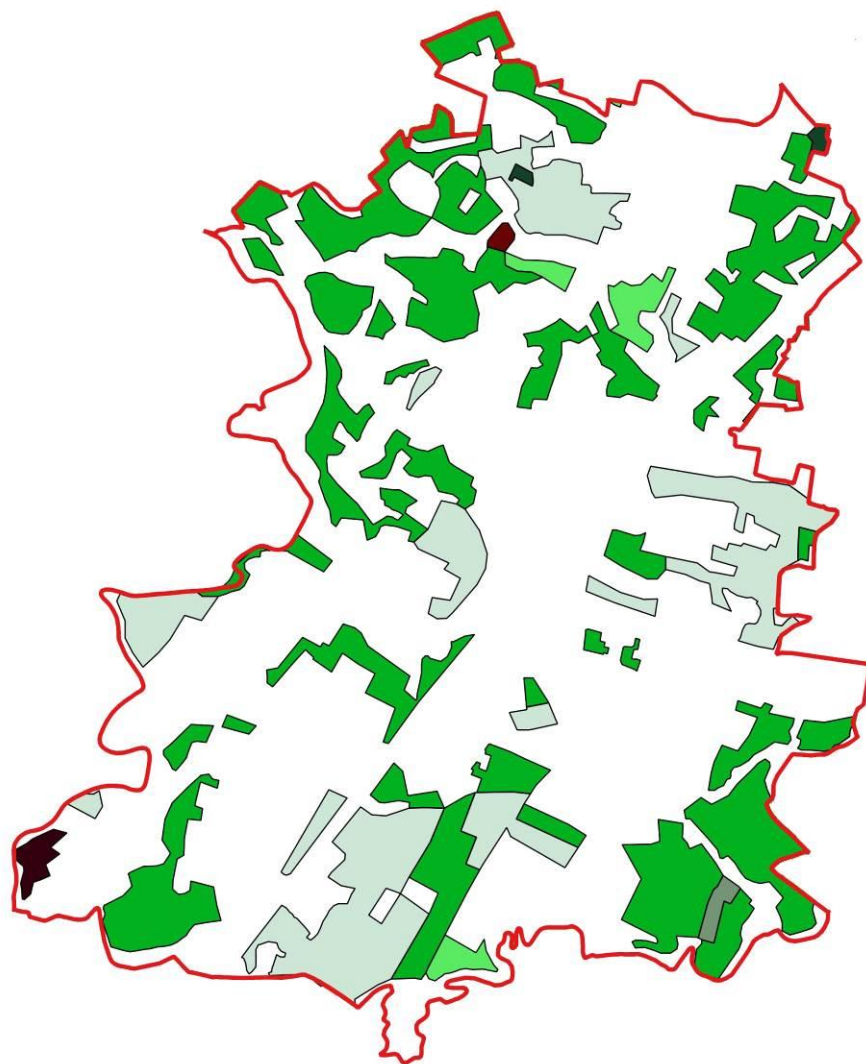
Gli **ambiti agricoli** definiscono il tessuto produttivo comunale. Essi sono riconosciuti quali territori con elevato valore paesaggistico, pertanto devono essere preservati da azioni che ne possano compromettere l'elevata sensibilità. Attualmente sul territorio di Nibionno vi sono aziende agricole e florovivaistiche.

Nibionno si trova nella zona centrale del Parco Valle Lambro, dove, le aree agricole, sono soggette a instabilità in quanto il tessuto produttivo è più orientato ad evolversi in tipologie meno rispettose del paesaggio e del territoriale. Si definisce così una situazione di fragilità del sistema agricolo.

Sul territorio comunale è stata riscontrata anche la presenza di insediamenti produttivi agricoli, ovvero degli edifici utili all'attività produttiva agricola come ad esempio capannoni, fienili, rimesse, stalle etc.

E' stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di valore.

Viene inoltre riscontrata, all'interno del DBT DUSAF la presenza di orti familiari, di interesse pubblico. Infatti essi non sono compresi in quelli all'interno delle residenze private. Analizzando le varie informazioni pervenute si è riusciti ad individuare una particolare tipologia di coltivazione permanente costituita da frutteti, elemento presente nel territorio brianzolo. Oltre ai rilievi effettuati in loco, è stata redatta una ricognizione relativa alle tipologie di coltivazioni dei terreni agricoli attraverso la consultazione della banca dati SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), aggiornata al 2012. Da questa emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli a Nibionno sono: foraggiere, mais, altri cereali, tare e incolti, terreni agricoli non classificabili, frutticole, piante secche industriali e legumi secchi, boschi e colture arboree.



Legenda

— Confine comunale

Aree agricole - Dusaf 5.0

■ Seminativi semplici

■ Colture florovivaistiche a pieno campo

■ Orti familiari

■ Frutteti e frutti minori

■ Arbicoltura da legno (no Pioppeti)

■ Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive

■ Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse

11b - L'USO DEL SUOLO BOSCATO

Al fine di poter comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti negli ambiti boscati comunali si sono consultati i dati utilizzati dalla Provincia di Lecco e del Parco Regionale della Valle del Lambro per la stesura del PIF – Piano di Indirizzo Forestale.

DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE E DEI TIPI FORESTALI – P.I.F. DELLA PROVINCIA DI LECCO

L'articolazione del territorio forestale di Nibionno sarà di seguito illustrata in riferimento al sistema dei **tipi forestali della Regione Lombardia**, così come riportato sulle tavole del P.I.F. della Provincia di Lecco. Si tratta di un sistema di classificazione comune delle aree forestali che fornisce un insieme di unità floristico-ecologico-selviculturali. Questo sistema prevede, per ogni unità individuata, la formulazione di indicazioni tecnico-selviculturali.

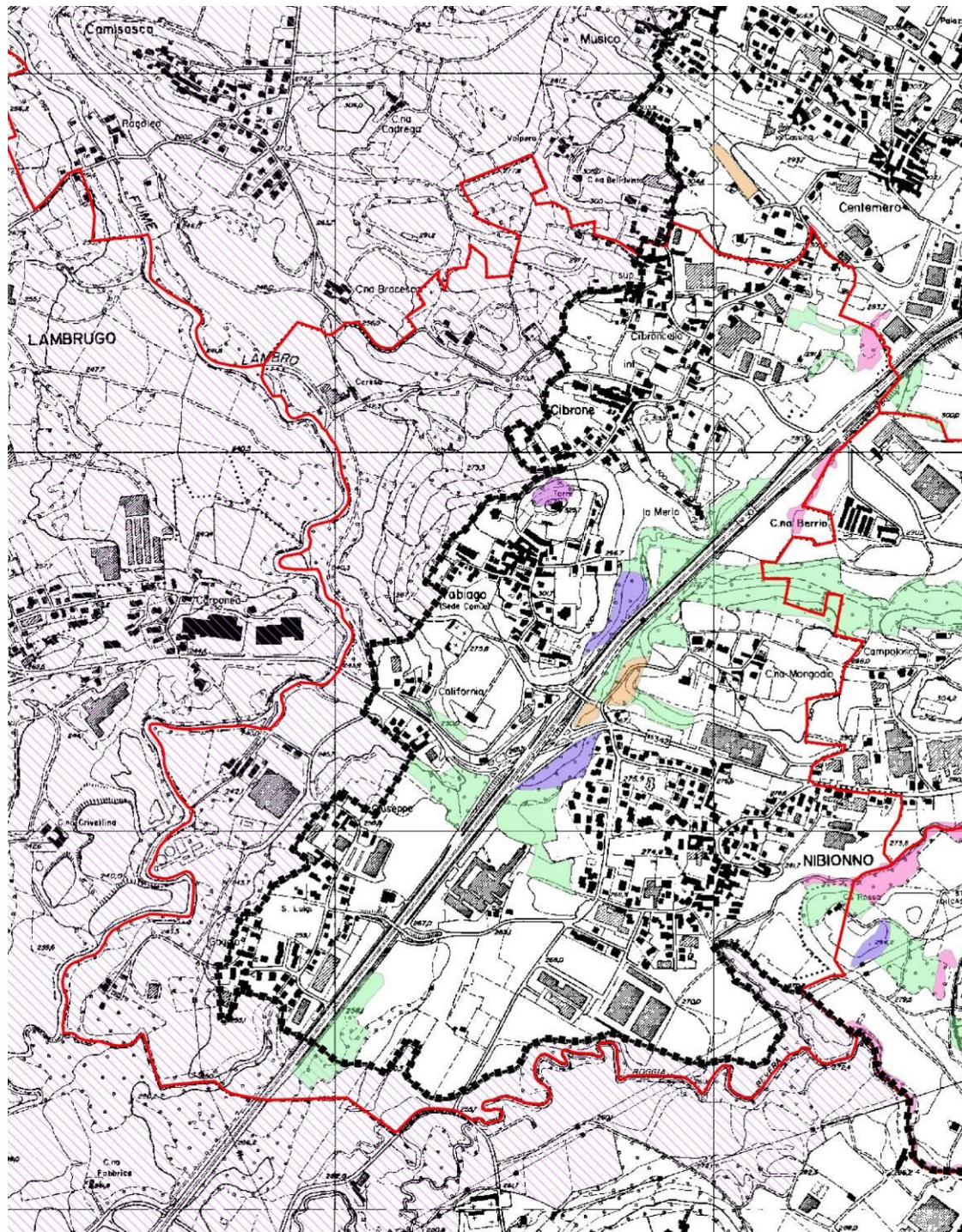
Lo stralcio della **tavola 2c “Tipi e Categorie forestali”** evidenzia le categorie e i tipi forestali che sono stati rilevati nel territorio di Nibionno.

Legenda

	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Querco - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robiniato
	Faggete		Saliceto

TAVOLA 2c – TIPI E CATEGORIE FORESTALI

Parte del comune di Nibionno rientra nel Parco Regionale della Valle del Lambro, pertanto si dovrà fare riferimento al P.I.F. del Parco Regionale per la porzione mancante.



DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE E DEI TIPI FORESTALI – P.I.F. PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il sistema forestale del Parco Valle Lambro è stato censito e catalogato, arrivando complessivamente ad una superficie forestale pari a 2.235,20 Ettari di boschi e a uno sviluppo di 248.862 metri di elementi lineari (siepi e fasce boscate). A ciascuna formazione individuata è stata attribuita una tipologia forestale sulla base della classificazione proposta dal manuale “I tipi forestali della Lombardia”.

Lo stralcio della **tavola 3a “Carta delle tipologie forestali”** evidenzia i tipi forestali che sono stati rilevati nella porzione di territorio di Nibionno ricadente entro i confini del Parco Regionale della Valle del Lambro.

A seguire, sono riportate due elaborazioni degli ambiti boscati realizzate grazie agli shapefile scaricati dal PIF Parco Valle Lambro e dal sito web di Regione Lombardia (DUSAF 5.0).

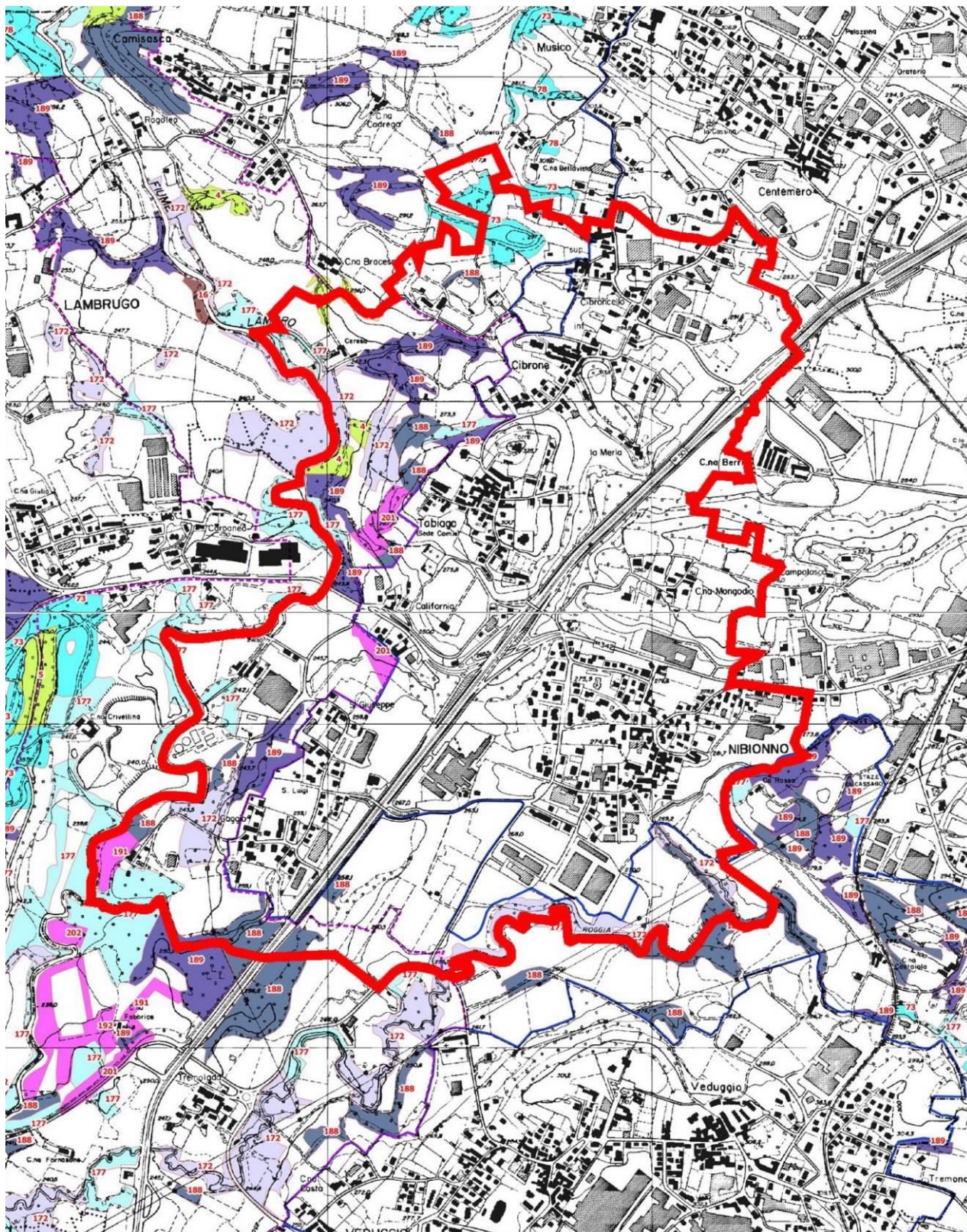
Legenda

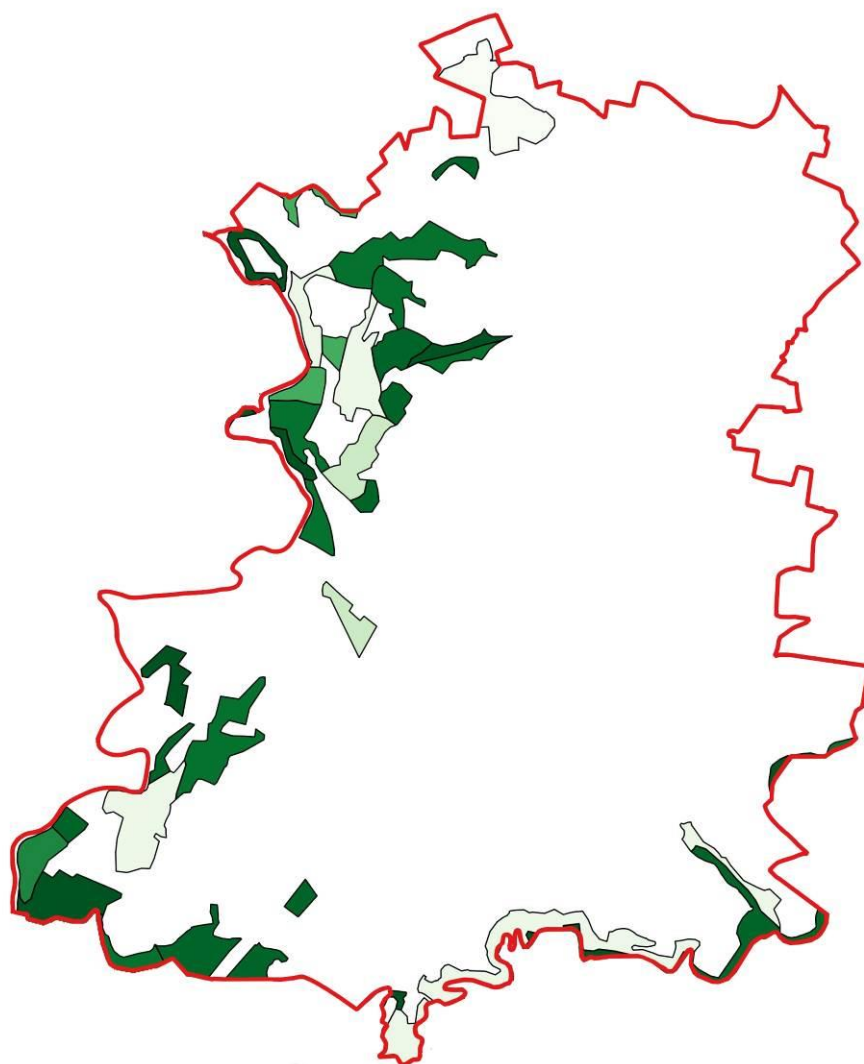
 PARCO REGIONALE

 PARCO NATURALE

TIPOLOGIE FORESTALI

-  3 quercio-carpineti dell'alta pianura
-  4 quercio-carpineti dell'alta pianura var. alluvionale
-  5 quercio-carpineti collinari di rovere e/o farnia
-  9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  14 querceto di farnia con olmo
-  15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero
-  16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello
-  26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno
-  49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
-  50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  73 aceri-frassineti tipici
-  78 aceri-frassineti tipici var con ontano nero
-  172 alneto di ontano nero d'impluvio
-  174 alneto di ontano nero perilacustre
-  177 saliceto di ripa
-  188 robinieto puro
-  189 robinieto misto
-  191 rimboschimenti di conifere
-  192 rimboschimenti di latifoglie
-  201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
-  202 formazioni antropogene non classificabili





Legenda

— Confine comunale

Tipologia verde - PIF Parco Valle Lambro

- aceri-frassineto tipico
- alneto di ontano nero d impluvio
- formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
- formazioni antropogene non classificabili
- querco carpineto dell'alta pianura var. alluvionale
- rimboschimenti di conifere
- robinieto misto
- robinieto puro
- saliceto di ripa

Fonte dati: PIF del Parco Valle Lambro



Legenda

— Confine comunale

Territori boscati e ambienti seminaturali - Dusaf 5.0

■ Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo

■ Formazioni ripariali

■ Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto

■ Cespuglieti in aree agricole abbandonate

Fonte dati: Dusaf 5.0 del 2015

12 - LA MOBILITA'

Il Comune di Nibionno è attraversato da due arterie ad alta percorrenza: la Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga (S.S. 36) e la Strada Provinciale 342 Briantea (S.P. 342). Attualmente il collegamento con l'autostrada avviene mediante la tangenziale est di Milano, distante 23 km.

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 285 del 30.04.1992 ("Nuovo Codice della Strada"), le strade del Comune di Nibionno sono così ripartite:

- la Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga e la Strada Provinciale 342 Briantea sono classificate come Strade di tipo B "**strada extraurbana principale**";
- Via California, via Italia Libera, via Conti, via Montello e via Gaggio come Strade di tipo C "**strada extraurbana secondaria**";
- ed infine il resto del tracciato viario rientra nella categoria F "**strada urbana locale**".

In riferimento agli obiettivi prioritari del PTR, è prevista la realizzazione dell'Autostrada Regionale Varese - Como - Lecco (Tratta Como Lecco), identificato come corridoio di salvaguardia urbanistica dimensionato secondo i disposti dell'art. 102bis L.R. 12/2005 e s.m.i. e criteri di applicazione approvati con D.G.R. VIII/8579 del 3.12.2008.

Il tracciato prevede l'innesto di questo nuovo asse viario di interesse sovracomunale nell'area centrale del comune di Nibionno, in corrispondenza delle uscite della SS36 del Lago di Como e dello Spluga e del collegamento con la SP 342 Briantea.

I collegamenti ferroviari sono garantiti dalla stazione di Cassago – Nibionno - Bulciago posta sulla linea ferroviaria Molteno - Monza e collocata nel territorio comunale di Cassago.

Il trasporto pubblico è composto dalle linee automobilistiche D61 Nibionno-Costa Masnaga e D46 Nibionno – Merate - Bergamo, gestite dalla Lecco trasporti, e dalle linee C46 Como –Merate - Bergamo e C47Como-Casatenovo-Merate, coordinate dall'ASF autolinee.

All'interno del territorio comunale sono presenti alcuni tracciati di pista ciclopedonale, in particolare due piste che corrono parallele alla Strada Statale 36, e un tratto lungo Via Vittorio Veneto.

La costruzione di un quadro di riferimento relativo alla rete viaria e della mobilità sovralocale costituisce elemento fondamentale per il progetto viario locale comunale, in considerazione delle interconnessioni derivanti dal traffico in attraversamento con il traffico locale interno.

13 – LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il comune di Nibionno è dotato, da giugno 2002, di uno studio geologico del proprio territorio predisposto dallo Studio Geoplan di Monza ai sensi della L.r. 41/97 *“Previsione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti”*, pubblicata su BURL del 25 novembre 1977, n°48, e successive circolari di applicazione.

Nel dicembre 2004 è stata redatta una relazione integrativa in risposta a quanto richiesto all'Amministrazione Comunale di Nibionno da ARPA Lecco in data 25.05.2004, in particolare per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici ed idraulici della relazione originariamente predisposta.

In seguito all'emanazione, da parte di Regione Lombardia, del documento *“Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12”*, in cui vengono fornite le linee guida per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale, si è reso necessario un aggiornamento dello studio geologico affinché risultasse idoneo ad essere inserito come parte integrante del Piano di Governo del Territorio. Tale studio integrativo, redatto dallo Studio Geologico Associati Bruzzi & Corno, è stato stilato in accordo con i comuni limitrofi di Cassago, Cremella e Monticello, tutti in provincia di Lecco. Nel mese di dicembre dello scorso anno il comune di Nibionno ha affidato l'incarico per l'adeguamento alla nuova Base Cartografica (DBT) della componente geologica e sismica del P.G.T. allo studio Ingeo di Lecco, a firma del dott. geol. Vittorio Buscaglia.

Carta di fattibilità delle azioni di piano

I risultati delle analisi svolte sul territorio comunale sono stati rappresentati nella carta di fattibilità geologica, attraverso l'individuazione di areali con problematiche omogenee. La carta di fattibilità è una carta di pericolosità che fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, alle opere di mitigazione del rischio ed alle necessità di controllo dei fenomeni in atto o potenziali.

Secondo quanto indicato nella D.G.R. n. 8/1566 del 22/12/2005 il territorio comunale è stato suddiviso in classi di fattibilità geologica delle azioni di piano (ALL. D). Tale zonizzazione mira a definire una scala di crescenti limitazioni fisico-ambientali, in particolare nei confronti della realizzazione di nuove edificazioni e, più in generale, di qualsiasi trasformazione d'uso dei suoli.

Nell'ambito dell'ALL. D viene riportata, in termini di retinatura, la risultanza dell'analisi della Pericolosità Sismica Locale. **Il Comune di Nibionno è inserito in zona sismica 4.**

La Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL) ha individuato nel territorio comunale centri di pericolosità sismica locale definiti dalle sigle: Z3a, Z3b, Z4a, Z4c e Z5.

I dati emersi dallo studio hanno evidenziato come sia opportuno intervenire nella verifica di 2° livello per gli edifici di cui al d.d.u.o n.19904/03 (elenco di tipologie degli edifici e opere infrastrutturali che possano assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso).

La classe di pericolosità sismica H2 –2° livello di approfondimento – consiglierebbe di intervenire anche per gli interventi più significati che andranno a realizzarsi sul territorio e comunque dovrà sempre essere applicato quanto previsto da “Norme Tecniche per le Costruzioni” G.U. n. 222 del 14.09.05 ove si richiede la definizione sismica dei suoli tramite specifiche prove (determinazione della VS30- tramite prove S.P.T. in foro e/o indagini geofisiche – esempi di elaborazione Appendice 1).

	<i>Livelli di approfondimento e fasi di applicazione</i>		
	<i>1° livello fase pianificatoria</i>	<i>2° livello fase pianificatoria</i>	<i>3° livello fase progettuale</i>
Zona sismica 4	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03)	– Nelle aree indagate con il 2° livello quando Fa calcolato > valore soglia comunale. – Nelle zone PSL Z1, Z2 e Z5 per edifici strategici e rilevanti.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai settori prossimi alle aree definite da Z5 in quanto i comportamenti differenziali fra i terreni sciolti e rocciosi possono generare particolari fenomeni di deformazione sismica.

Definizione classi di fattibilità geologica

- Classe 2 (gialla) – Fattibilità con modeste limitazioni

” La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori”. Sono, in specifico, aree subpianeggianti e/o debolmente pendenti, ove le informazioni a disposizione indicano la probabile presenza, singola o associata, di un immediato sottosuolo contraddistinto da caratteristiche geotecniche non ottimali (eterogeneità latero-verticali delle caratteristiche geomeccaniche del substrato di fondazione con locale presenza nell'immediato sottosuolo di orizzonti dotati di ridotte caratteristiche geotecniche).

Per le aree ricadenti in questa classe, l'edificabilità può comunque essere generalmente attuata con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica o geotecnica, opportunamente dimensionati sulla base delle risultanze di indagini geognostiche, idrogeologiche e geotecniche puntuali che dovranno valutare puntualmente le condizioni limitative caratteristiche di questa classe.

- Classe 3 (arancione) – Fattibilità con consistenti limitazioni

” La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti o significative limitazioni per la presenza singola o associata. Nello specifico si definiscono:

3a - Aree con scadenti caratteristiche geotecniche e morfologicamente depresse

3b - Aree morfologicamente definite da scarpate e/o versanti a pendenze significative a volte superiori a 20°

3c - Aree con possibili ristagni d'acqua

3d - settori compresi nelle fasce B e C del P.A.I. (con applicazione degli Art. 30, 31, 39 delle N.d.A. del PAI)

Per le aree ricadenti in questa classe, l'edificabilità può comunque essere generalmente attuata con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica o geotecnica, opportunamente dimensionati sulla base delle risultanze di indagini geognostiche, idrogeologiche e geotecniche puntuali che dovranno valutare puntualmente le condizioni limitative caratteristiche di questa classe.

- Classe 4 (rossa) – Fattibilità con gravi limitazioni

" L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Il professionista deve fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, quando non è strettamente necessario provvedere al loro trasferimento, dovranno essere predisposti idonei piani di protezione civile ed inoltre deve essere valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico".

In questa classe sono inserite:

4a - Settori di fascia A del P.A.I.

4b - Settori potenzialmente allagabili

4c - Aree di vincolo del Reticolo Idrografico Minore

4d - Geositi geologici-stratigrafici (da PTR – Art. 22 – comma 4)

Classi di fattibilità geologica

Classi di Fattibilità Geologica	Principali caratteristiche	Problematiche	Parere di edificabilità	Indagini di approfondimento
CLASSE 4 Sottoclasse 4a Aree comprese in fascia A del PAI			- Limitazione d'uso previste dalle N.T.A. del PAI - Art. 29-39	
Sottoclasse 4b Aree potenzialmente allagabili	Si tratta di aree soggette a fenomeni di alluvionamento	Rischio d'inondazione	Gravi limitazioni all'uso esclusa ogni nuova edificazione	Verifiche di compatibilità idrauliche
Sottoclasse 4c Reticolo idrico minore	Aree di fondovalle definite dallo Studio del Reticolo Minore	- Aree soggette a rischio di esondazione - Aree di salvaguardia idraulica R.D. 523/ 904	- Gravi limitazioni all'utilizzo - Esclusa nuova edificazione - Solo opere di salvaguardia	- Indagini geognostiche specifiche, valutazione stabilità - Verifiche di compatibilità idraulica
Sottoclasse 4d Geositi geologici-stratigrafici	Aree di rilevanza ambientale	Aree di salvaguardia PTR-Lombardia	- Art. 22 - comma 4 – PTR - Solo opere di salvaguardia	Verifiche e studi specifici
CLASSE 3 Sottoclasse 3a Settori con ridotta capacità portante e morfologicamente depresse	Aree comprensive di una coltre superficiale di terreni limo-argillosi	- Terreni disomogenei con scadenti caratteristiche geotecniche - Potenziale presenza di livelli acquiferi sospesi	Consistenti limitazioni con specifiche opere di salvaguardia	- Indagini geognostiche (penetrometrie-sondaggi-geofisiche) - Verifiche stabilità di scavo e versante - Verifica opere di smaltimento acque superficiali
Sottoclasse 3b Settori con pendenze significative a volte superiori a 20°	Aree di versante e/ o terrazzo	Pendenza del versante potenziale rischio di dissesto	Consistenti limitazioni con specifiche opere di salvaguardia	- Verifica delle opere di contenimento e stabilizzazione - Analisi stabilità del versante - Indagini geognostiche (penetrometrie-sondaggi-geofisiche) - Verifiche stabilità di scavo e versante
Sottoclasse 3c Settori con possibili ristagni d'acqua	Aree depresse con accumulo di acque di versante	Drenaggio difficoltoso, scadenti caratteristiche geotecniche	Consistenti limitazioni con specifiche opere di salvaguardia	- Indagini geognostiche (penetrometrie-sondaggi-geofisiche) - Verifiche stabilità di scavo e versante - Verifica opere di smaltimento acque superficiali - Verifica opere di regimazione idraulica
Sottoclasse 3d Aree comprese in fascia B e C del PAI			- Limitazione d'uso previste dalle N.T.A. del PAI - Applicazione Art.30,31,39 della N.d.A del PAI	
CLASSE 2 Sottoclasse 2a Aree con modesta capacità portante	Aree con ridotta copertura limo-argillosa	Caratteristiche geotecniche non ottimali (aree eterogenee)	Con attenzione alle specifiche problematiche	- Indagini geognostiche - Valutazione della capacità portante dei terreni
Sottoclasse 2b Aree con ridotte pendenze	Aree sub pianeggianti e/ o con modeste pendenze	Potenziale instabilità del versante e degli scavi	Con attenzione alle specifiche problematiche	- Indagini geognostiche - Valutazione della capacità portante dei terreni - Analisi di stabilità degli scavi esaminati - Analisi e smaltimento acque superficiali

Carta di pericolosità sismica locale

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base. Lo studio della pericolosità sismica locale (P.S.L.) risulta quindi fondamentale in quanto permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno.

Tale analisi viene effettuata in riferimento all'Allegato 5 alla D.G.R. n°8/7374/08, che illustra la metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, prevedendo tre livelli di approfondimento con grado di dettaglio in ordine crescente: i primi due livelli sono obbligatori in fase di pianificazione, mentre il terzo è obbligatorio sia in fase di progettazione sia quando con il livello 2° si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale per gli scenari di pericolosità sismica locale.

Il Comune di Nibionno, sulla base del D.M. del 5 marzo 1984 (*"Dichiarazione di sismicità di alcune zone della Regione Lombardia"*), riguardante l'aggiornamento delle zone sismiche della regione, non rientrava tra i comuni lombardi classificati come sismici e quindi assoggettati (ai sensi della L. n° 64/74) alla specifica normativa nazionale emanata in merito alle norme tecniche relative alle costruzioni sismiche (D.M. 3 marzo 1975, D.M. 3 giugno 1981, D.M. 19 giugno 1984, D.M. 29 gennaio 1985, D.M. 26 gennaio 1986 e D.M. 16 gennaio 1996).

Recentemente è stata effettuata una riclassificazione sismica dell'intero territorio italiano, a seguito degli eventi tellurici anche di una certa gravità che si sono abbattuti recentemente sul nostro paese in zone non classificate come sismiche (Ordinanza n. 3274 del 20/03/2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblicato sulla G.U. n. 105, S.O. n. 72 del 08/05/2003 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*).

Con D.P.C.M. 21 ottobre 2003 sono poi state approvate le disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza citata. L'Ordinanza n. 3274/2003 è entrata in vigore, per gli aspetti riguardanti la classificazione sismica, dal 25 ottobre 2005, data coincidente con l'entrata in vigore del D.M. 14 settembre 2005 *"Norme tecniche per le costruzioni"*.

In particolare, il Comune di Nibionno secondo le disposizioni della nuova classificazione ricade in **zona sismica 4** (quella a minor grado di sismicità; definita come "bassa sismicità"), per cui l'assoggettamento o meno a norme antisismiche è demandato alla regione di appartenenza (in questo caso la Regione Lombardia), che a tal proposito ha emesso la DGR 7 novembre 2003, n. 7/14964, che ha preso atto della classificazione fornita in prima applicazione dalla Ordinanza 3274/2003.

Per quel che attiene all'aspetto sismotettonico, la zona in studio ricade in un ambito caratterizzato (M.S. Barbano et al., 1982) da uno spessore crostale dell'ordine dei 25-30 Km e da una sismicità bassa; infatti in tale porzione della Lombardia l'attività sismica è da considerarsi ovunque scarsa.

Va inoltre fatto notare che l'area su cui ricade il territorio comunale, pur trovandosi a distanza piuttosto modesta rispetto a strutture sepolte della pianura o del pedemonte, alcune delle quali si ritiene non abbiano ancora raggiunto un assetto tettonico definitivo, non risulta comunque direttamente interessata da alcuna di esse.

La normativa regionale, prevede per tutti i Comuni, anche per quelli classificati in zona 4, la redazione della Carta della pericolosità sismica locale. Nella carta deve essere riportata la perimetrazione areale degli scenari di pericolosità secondo quanto stabilito dalla normativa regionale. Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Nibionno è caratterizzato dalla presenza di depositi prevalentemente ghiaiososabbiosi di origine fluvio-glaciale-morenico. La successione ghiaiososabbiosa è localmente ricoperta al tetto da una coltre di alterazione di natura limo-argillosa. Dall'esame dell'elaborato (All. A) si possono evidenziare i seguenti aspetti:

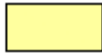
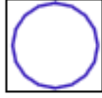
- La porzione centromeridionale del territorio comunale è inserito nella zona sismica **Z4a** definita da deposito fluvio-glaciali coesivi;

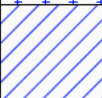
- Una porzione centrosettentrionale e parte delle aree marginali sono definite da depositi morenici definiti dalla sigla **Z4c**;
- Vengono individuati dei bordi di scarpata e/o di terrazzo morfologico – sigla **Z3a**.
- Localmente sono cartografate le aree di cresta e/o cocuzzolo **Z3b** ed i settori d'affioramento roccioso **Z5**.

Come si può osservare dalla tabella sotto riportata, i possibili effetti per le categorie **Z4a** e **Z4c**, sono essenzialmente limitati a possibili amplificazioni litologiche, mentre per le zone **Z3a** e **Z3b** le possibili amplificazioni sono di natura topografica.

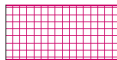
Rimangono particolari gli effetti riconducibili a comportamenti differenziali in rapporto alla posizione delle strutture in rapporto agli affioramenti rocciosi dell'area **Z5**.

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

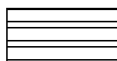
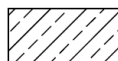
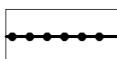
Indicazioni sulla fattibilità geologica	
Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni	
	La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori.
2a	Settori con modesta capacità portante
2b	Settori con ridotte pendenze
Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni	
	La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.
3a	Settori con scadenti caratteristiche geotecniche e morfologicamente depresse
3b	Settori con pendenze significative, a volte superiori a 20°
3c	Settori con possibili ristagni d'acqua
3d	Settori compresi nella fascia B e C del P.A.I.
Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni	
	L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza del sito.
4a	Settori compresi in fascia A del P.A.I.
4b	Settori potenzialmente allagabili
4c	Reticolo idrografico minore di competenza comunale D.g.r. 25/01/02 n. 7/7868 e successive modificazioni fascia di rispetto = 10 metri R.D. 523/1904
4d	Geositi - PTR Lombardia
ULTERIORI VINCOLI E LIMITAZIONI	
	Aree di salvaguardia: zona di tutela assoluta (raggio 10 metri) D.lgs. 258/00 art.5 comma 4 D.G.R. n.7/12693 del 10/ 04/ 2003 D.lgs. 152/06 - art. 94
	Aree di salvaguardia: zona di rispetto (raggio 200 metri) "criterio geometrico" D.lgs. 258/00 art.5 comma 5, 6, 7 D.G.R. n.7/12693 del 10/ 04/ 2003 D.lgs. 152/06 - art. 94
	Aree industriali per trasformazioni d'uso, verifica secondo D.L. 3/04/06 n. 152 Titolo V - parte Quarta - Siti contaminati. Valori di riferimento: TAB 1 - colonne A e B - Allegato 5 del Titolo V

	Sigla	SCENARIO PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE	EFFETTI	CLASSE DI PERICOLOSITÀ SISMICA
	Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche	H2 - livello di approfondimento 2°
	Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate		
	Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche	
	Z4c	Zona morenica con presenza di argille residue e terre rosse di origine eluvio-colluviale		
	Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali	H2 - livello di approfondimento 3°



VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

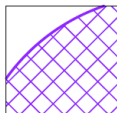
Reticolo Idrografico Minore di competenza comunale D.g.r. 25/02/01 - n. 7/7868

VINCOLI DERIVANTI DAL P.A.I.*Fasce Fluviali P.A.I.*Fascia **A**Fascia **B**Fascia **C**Limite di progetto tra fascia **B** e fascia **C****VINCOLI TERRITORIALI**

Parco Regionale della Valle del Lambro



Aree industriali per trasformazioni d'uso, verifica secondo D.L. 3/04/06 n. 152 Titolo V - parte Quarta - Siti contaminati. Valori di riferimento: TAB 1 - colonne A e B - Allegato 5 del Titolo V

AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE**Aree di salvaguardia:** zona di tutela assoluta (raggio 10 metri)**D.lgs.** 258/00 art.5 comma 4**D.G.R.** n.7/12693 del 10/ 04/ 2003**D.lgs.** 152/06 - art. 94**Aree di salvaguardia:** zona di rispetto (raggio 200 metri) "criterio geometrico"**D.lgs.** 258/00 art.5 comma 5, 6, 7**D.G.R.** n.7/12693 del 10/ 04/ 2003**D.lgs.** 152/06 - art. 94**ELEMENTI DI PREGIO MORFOLOGICO**

Cordone morenico

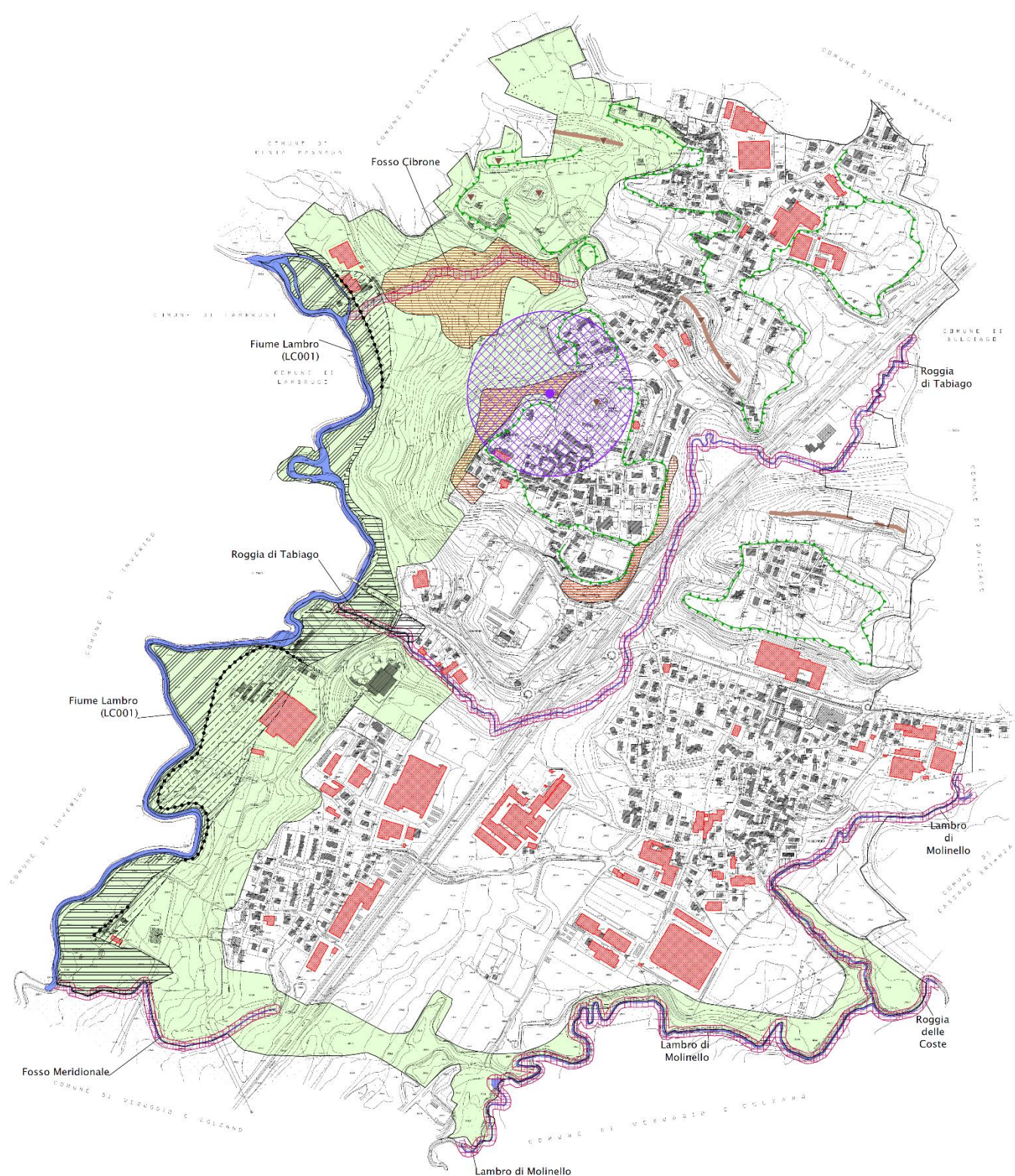


Cocuzzolo morenico



Orli di scarpata morfologica

Geositi - PTR Lombardia
Art.22 - comma 4
- n. 122 - Sezione Cibrone
- n. 123 - Sezione di Tabiago
PTCP - Lecco



14 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

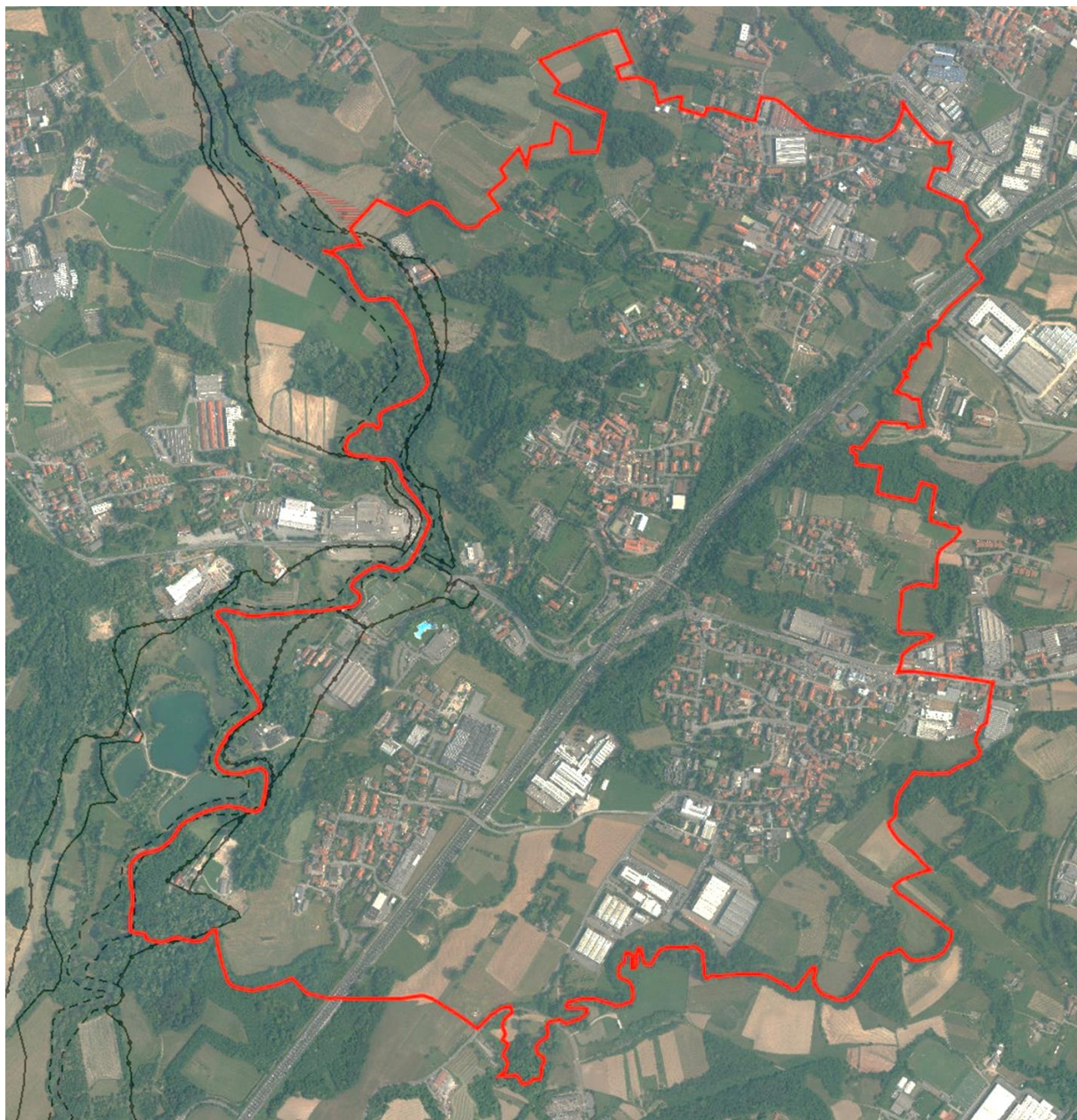
In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016.

Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe. Il comune di Nibionno non è interessato dalla presenza di tali classi.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il confine comunale di Nibionno coincide, ad ovest, con il percorso del fiume Lambro, pertanto tutte e tre le fasce fluviali sopra descritte rientrano nel territorio del comune.

Stralcio cartografia PAI da Geoportale della Lombardia**Fasce Fluviali vigenti**

Limite Fascia A



Limite Fascia B



Limite Fascia B di progetto



Limite Fascia C



15 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo introdotto per ogni distretto idrografico dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

A tal fine nel piano vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata.

Da sottolineare che per **alluvione** si intende un qualsiasi evento che provochi un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall’acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico.

Nell’ambito della redazione del PGRA, l’**Autorità di Bacino del fiume Po** ha condotto una specifica attività volta a verificare le esigenze di aggiornamento degli strumenti di pianificazione per l’assetto idrogeologico vigenti nel bacino padano, allo scopo di armonizzarli con il PGRA. Da questa attività è emersa la necessità di aggiornare ed integrare le Norme di Attuazione (NA) del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) per tener conto e recepire i nuovi quadri conoscitivi del PGRA, rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

La variante normativa al PAI, adottata dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po il 7 dicembre 2016, ha a sua volta determinato la necessità di emanare disposizioni concernenti l’attuazione della stessa e del PGRA nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza. Con D.g.r. 19 giugno 2017 – n.X/6738 la giunta regionale ha quindi deliberato di approvare le *“Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza, ai sensi dell’art.58 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla Variante adottata in data 7 dicembre 2016 con Deliberazione n.5 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po”*.

Tali disposizioni contengono: le indicazioni relative la verifica e l’eventuale aggiornamento dei Piani di Governo del Territorio (PGT); la norma definitiva da applicare alle aree allagabili individuate dal PGRA, distinta per tipologia di corpo idrico e ambito territoriale; l’indicazione delle situazioni ove è necessario effettuare valutazioni specifiche del rischio; le procedure per proporre modifiche alle aree allagabili e le indicazioni relative la verifica e l’eventuale aggiornamento dei piani di emergenza comunali.

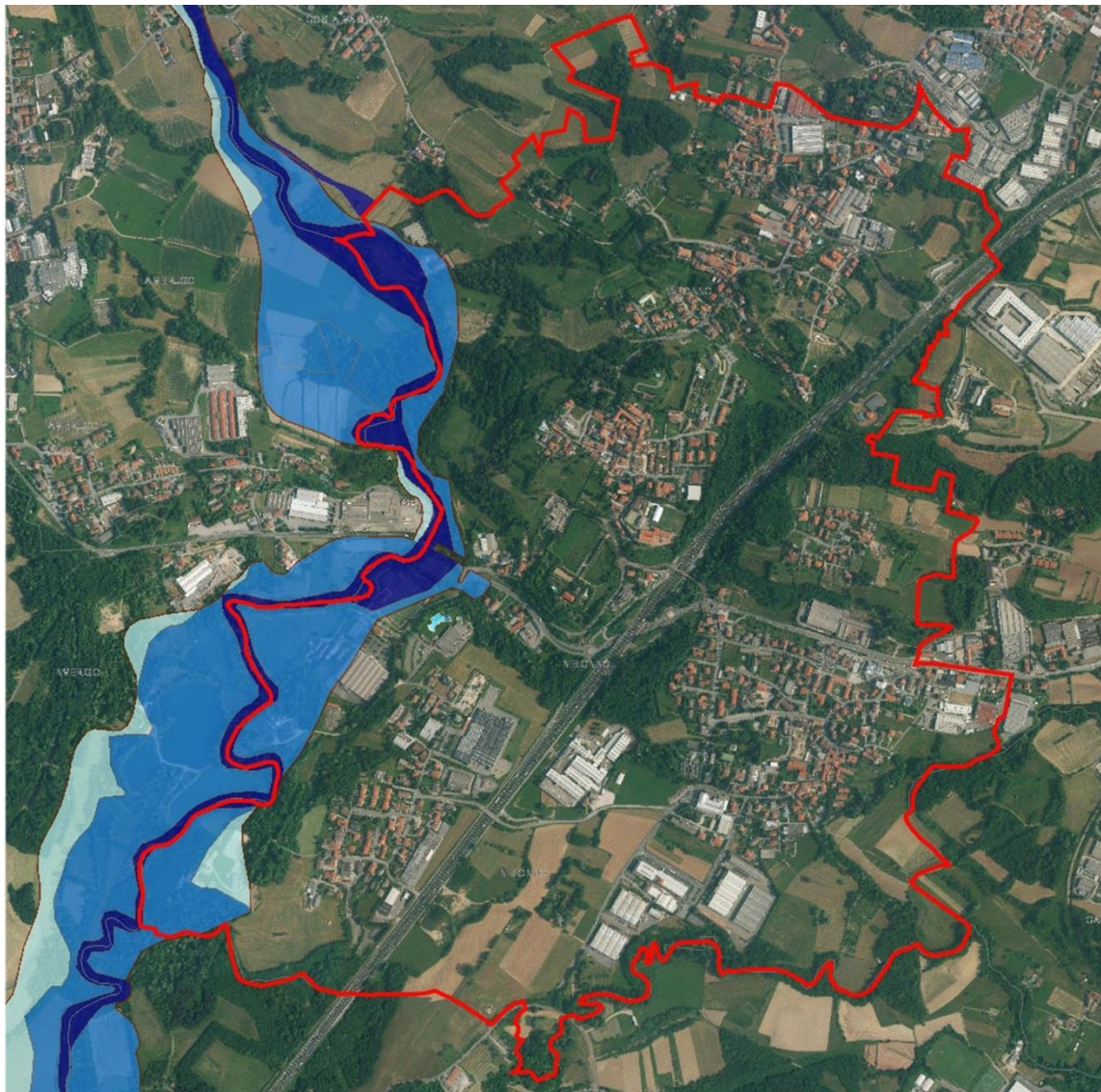
Le disposizioni aggiornano e integrano: quelle approvate con D.g.r. n.2616 del 2011, relative la componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, e quelle approvate con D.g.r. n.4732 del 2007, relative la Pianificazione di emergenza degli Enti locali.

Il PGRA identifica per il comune di Nibionno tre aree: una a “Pericolosità RP scenario frequente – H”, una a “Pericolosità RP scenario poco frequente – M” e una a “Pericolosità RP scenario raro – L”. Tutte e tre si estendono in corrispondenza dell’alveo del fiume Lambro e ricadono all’interno di un’area a rischio significativo (ARS) di bacino.

Lo **studio geologico comunale** è stato **confrontato con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017)

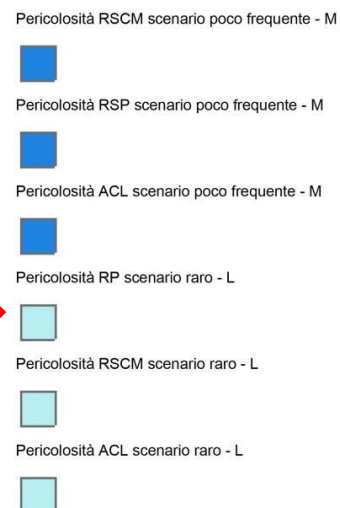
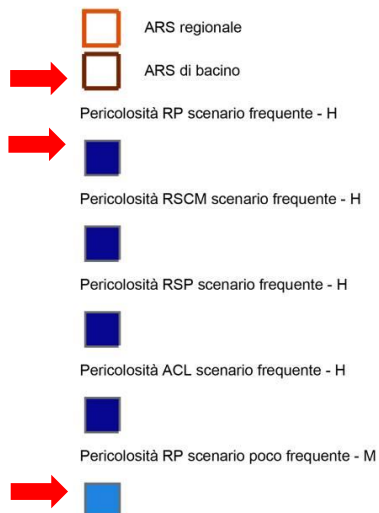
Da una prima analisi riguardo a tali perimetrazioni non si rilevano sostanziali differenze rispetto agli ambiti di criticità già evidenziati nello studio geologico comunale che le identifica come aree in

dissesto nell'assetto idrogeologico PAI nella categoria "Ee - Fenomeni di esondazione", oltre alle fasce fluviali (limite A, B e C) del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PAI).



Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015

Aree a rischio significativo - ARS



16 – LO STUDIO ACUSTICO

Per rumore si intende la presenza di suoni che causano disturbo o, nei casi peggiori, danni alla salute. Il rumore esercita la sua azione negativa sull'ambiente, inteso come ambito in cui l'uomo vive e svolge le sue attività, causando elementi di fastidio ed interferendo con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. Oggi rappresenta uno dei problemi ambientali più urgenti nelle aree urbane, soprattutto perché è causa del peggioramento della qualità della vita. Le principali sorgenti di rumore ambientale, e le più diffuse sul territorio, sono le infrastrutture di trasporto (strade e ferrovie). Il traffico ad esse connesso, soprattutto quello veicolare, è il principale determinante del clima acustico nelle aree urbane, dove ormai risiede la maggior parte della popolazione. Altre sorgenti di rumore ambientale, più localizzate, sono rappresentate da attività commerciali, impianti sportivi e attività produttive poste nell'immediata vicinanza di edifici o aree ad uso residenziale.

Il Comune di Nibionno non ha elaborato il Piano Urbano del Traffico, tuttavia nella documentazione predisposta per il PGT è presente la tavola relativa alla viabilità del territorio comunale. Vi è stata effettuata la classificazione delle strade sul territorio comunale secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 285 del 30.04.1992 ("Nuovo Codice della Strada") che prevede la seguente classificazione:

- **Strade di tipo B "strada extraurbana principale"**: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
Il Comune di Nibionno è interessato dal passaggio della Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga e dalla Strada Provinciale 342 Briantea.
- **Strade di tipo C "strada extraurbana secondaria"**: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
A Nibionno rientrano in questa categoria Via California, via Italia Libera, via Conti, via Montello e via Gaggio
- **Strade di tipo F "strada urbana locale"**: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata ai fini di cui al comma 1 non facente parte degli altri tipi di strade. A Nibionno rappresentano tutte le strade non precedentemente citate.

Negli elaborati progettuali della variante è presente l'indicazione della futura infrastruttura lombarda in progetto (Autostrada Varese – Como – Lecco), classificata come "A - autostrada".

Si evince che una delle principali infrastrutture esistenti di traffico veicolare è la S.S. 36, "La Nuova Valassina" detta anche "Super Strada MI-LC", situata nella parte centrale del territorio, che attraversa il Comune da Sud a Nord, e risulta la via di collegamento fra Milano e Lecco, Sondrio.

L'altra grande arteria viabilistica è rappresentata dalla la "Strada Provinciale n. 342 "Briantea" detta Como-Bergamo", situata nella parte centrale del territorio, che attraversa il comune da Ovest a Est, e risulta la via di collegamento fra l'uscita della Super Strada MI-LC e il territorio di Varese, Como e Bergamo.

<i>nominativo</i>	<i>Classificazione D.Lgs. 285/92</i>
Strada Statale n. 36 (super strada MI-LC)	Extraurbana principale
Strada Provinciale n. 342 (CO – BG)	
Via California , via Italia Libera, via Conti, via Montello	Extraurbana secondaria
Via Gaggio	Extraurbana secondaria
Tutte le altre strade	Urbana locale

La viabilità extraurbana secondaria è composta da diverse strade esterne rispetto ai centri abitati: mentre via California è direttamente collegata alla SP342, le altre strade (via Italia Libera, via Conti, via Montello e via Gaggio) sono unite a formare un'unica arteria viaria che, quasi parallelamente rispetto alla SS36, collega i nuclei abitati di Gaggio, Molino Nuovo, California, Tabiago e Cibrone. Per quanto riguarda la composizione delle infrastrutture stradali comunali, si può affermare che è prevalente la componente di tipo leggero sui tracciati di interesse locale. Il traffico pesante presenta percentuali rivelanti sulle direttrici extraurbane di interesse sovracomunale.

Il territorio comunale di Nibionno non è percorso da alcuna linea ferroviaria e non è presente nessuna stazione di aeromobili pubblica o privata.

Lo **studio della zonizzazione acustica** del territorio comunale di Nibionno è stato redatto dal progettista Ing. Giuliano Rossini. Lo studio suddivide l'intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibile sensibilità dei luoghi all'inquinamento acustico.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe:

- **Classe I: Aree particolarmente protette**

Non prevista, in quanto, a causa dell'urbanizzazione del territorio, non sarebbe stato possibile coordinarla facilmente con i livelli ammessi per le differenti aree urbane.

- **Classe II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**

Sono state poste in questa classe (aree prevalentemente residenziali):

- Le aree boschive ed agricole poste a Sud e Sud/Est del territorio comunale a confine, rispettivamente con i Comuni di Veduggio con Colzano e Cassago Brianza;
- Le aree boschive ed agricole poste a Nord/Ovest territorio comunale a confine, rispettivamente con i Comuni di Lambrugo e Costa Masnaga;
- I cimiteri;
- Il nucleo abitativo di Cibroncello superiore;
- Il nucleo abitativo storico di Cibrone;
- La frazione "La Merla";
- La Torre di Tabiago;
- La Cascina California;
- Il nucleo abitativo di Gaggio.

Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)

Diurno (6:00 22:00): 55

Notturmo (22:00 – 6:00): 45

- **Classe III: Aree di tipo misto**

Sono state poste in questa classe (aree di tipo misto):

- L'intero nucleo abitativo di Cibroncello inferiore;

- Il nucleo centrale abitativo di Tabiago;
- L'intero nucleo abitativo di Mongodio;
- L'intero nucleo abitativo di Nibionno;
- Il municipio, la scuola dell'infanzia privata, le chiese e gli oratori;
- Il campo di calcio comunale, utilizzato anche come luogo per le manifestazioni ricreative e feste temporanee e la piscina;
- L'edificio industriale posto alla Frazione Ceresa;
- la prima fascia di "transizione" posta attorno agli edifici industriali, in corrispondenza delle aree residenziali.

Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)

Diurno (6:00 22:00): 60

Notturmo (22:00 – 6:00): 50

• **Classe IV: Aree di intensa attività umana**

Sono state poste in questa classe (aree di intensa attività):

- gli edifici industriali posti a lato delle superstrada MI-LC;
- gli edifici industriali posti a lato della strada statale CO-BG;
- la prima fascia di "transizione" posta attorno alle aree industriali;
- l'impianto di depurazione delle acque fognarie e le aree limitrofe di pertinenza;
- la centrale di trasformazione dell'energia elettrica.

Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)

Diurno (6:00 22:00): 65

Notturmo (22:00 – 6:00): 55

• **Classe V: Aree prevalentemente industriali**

Sono state poste in questa classe (aree prevalentemente industriale):

- gli insediamenti produttivi dell'area industriale di Nibionno (loc. Mazzacavallo).

Valori limite assoluto di immissione (Leq dBA)

Diurno (6:00 22:00): 70

Notturmo (22:00 – 6:00): 60

• **Classe VI: Aree esclusivamente industriali**

La classe VI non è stata prevista in quanto le aree industriali risultano ubicate in un contesto urbano caratterizzato dalla presenza di edifici residenziali singoli o in agglomerati (più nuclei abitativi), limitrofi agli insediamenti produttivi.

TAVOLA DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI NIBIONNO**CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO**

Classe I - Aree Protette



Classe II - Aree Preval. Residenziale



Classe III - Aree di Tipo Misto



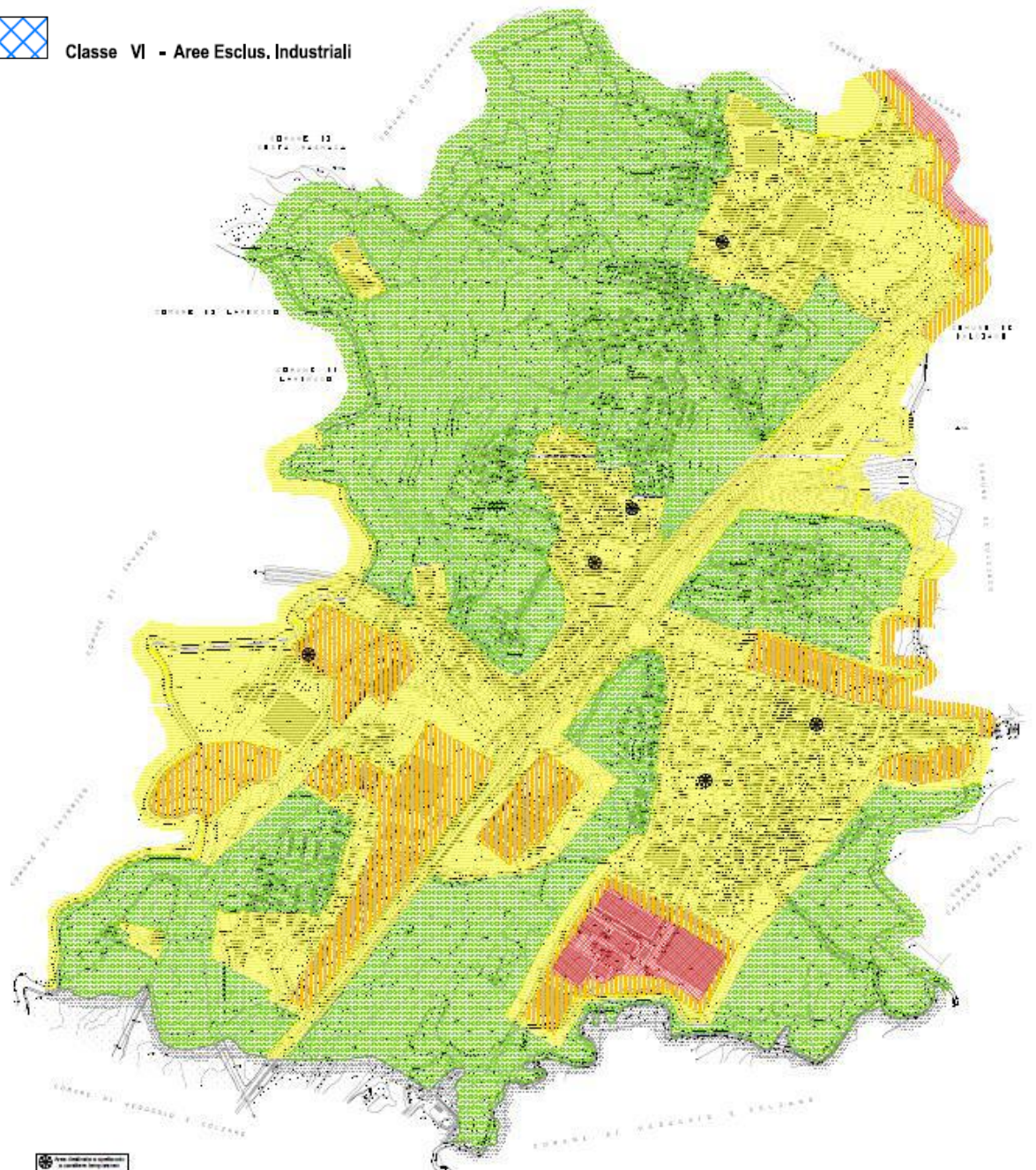
Classe IV - Aree di Intensa Attività



Classe V - Aree Preval. Industriali



Classe VI - Aree Esclus. Industriali



17 – IL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

17.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI

Preliminarmente sono state svolte delle indagini in merito alla collocazione del comune rispetto all'ambito di riferimento sovracomunale, in relazione anche alle indicazioni contenute nel piano di coordinamento provinciale.

Successivamente si è provveduto ad effettuare una analisi della localizzazione e fruibilità dei servizi sovracomunali oltre che dei servizi presenti nei comuni contermini.

Il Comune di Nibionno (LC) è situato al centro della Brianza collinare, a metà strada tra le città di Como (18 km) e Lecco (17 km) e a sud rispetto alla fascia dei laghi prealpini quali Annone, Pusiano, Alserio e Montorfano. Dal punto di vista infrastrutturale, il paese è collegato a Milano tramite la SS36 Monza - Lecco e la SP342 Como – Bergamo. Confina a nord con il Comune di Costa Masnaga, a est con i Comuni di Bulciago e Cassago Brianza, a sud con il Comune di Veduggio con Colzano e infine a ovest con i Comuni di Inverigo e Lambrugo.

Per quanto riguarda il tema del trasporto pubblico, Nibionno non ha alcuna stazione ferroviaria all'interno del suo territorio comunale, tuttavia condivide con Bulciago e Cassago la stazione compresa nel territorio di quest'ultimo.

Secondo il PTCP della Provincia di Lecco, Nibionno fa parte del Distretto Tradizionale Tessile n.12 (con Barzago, Bulciago, Costa Masnaga, Garbagnate Monastero, Nibionno, Rogeno, Sirone) e del Meta distretto della Moda con i Comuni di Bulciago, Costa Masnaga, Missaglia, Nibionno.

La finalità dell'identificazione dei distretti e dei metadistretti è quella di definire delle aree di "eccellenza produttiva" specializzate tecnologicamente e attente a sviluppare politiche di incentivazione alla cooperazione tecnologica tra imprese e tra imprese e centri di ricerca tecnico-scientifica al fine di rafforzare la capacità competitiva sui mercati locali e internazionali.

Elemento cruciale nel sistema dei servizi sovralocali è la presenza del Parco Valle Lambro, che lambisce il territorio di Nibionno nell'area di Gaggio e Molino Nuovo.

Esso si caratterizza dal punto di vista istituzionale come un'area protetta di primaria importanza per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente fluviale del Lambro e tutta vegetazione boschiva e non delle aree adiacenti.

17.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

Si riportano di seguito i principali servizi presenti nei comuni confinanti con il Comune di Nibionno.

COMUNE DI COSTA MASNAGA (prov. di Lecco)

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia statale "Mondo Bambino"
- Scuola dell'infanzia – "Locati – Beretta"
- Scuola elementare – "Aldo Moro"
- Scuola media statale – "Don Bosco"

Strutture sanitarie

- Ambulatorio medico
- Studio Medico Veterinario
- Farmacia
- Sede ASL
- Centro di Riabilitazione – "Villa Beretta"
- Residenza temporanea disabili Monsignor Luigi Misiani
- Croce Verde

Interesse comune

- Torre di Camisasca – Museo
- Piazza Don Olimpo Moneta
- Sede Gruppo Alpini
- CGIL– Sindacato Pensionati Italiani
- Immobile Multiuso – Centro Sociale "Madre Teresa di Calcutta"
- Municipio
- Costa Forum
- Biblioteca Comunale – "F. Confalonieri"
- Sede CISL
- Porzione di capannone – Via Roma
- Zona Mercato – Via Donatori Volontari di Sangue
- Piazza Colombo
- Caserma dei Carabinieri – Via Alessandro Volta
- Ufficio Postale
- Stazione ferroviaria di Costa Masnaga

Edilizia Residenziale Popolare

- Appartamenti – Camisasca – Via Camisasca, 15 – proprietà comunale e gestione ALER
- Appartamenti – Brascresco – Via Brascresco, 2D – proprietà e gestione ALER
- Appartamenti – Musico – Via Puccini – proprietà comunale e gestione ALER
- Appartamenti – Via Giovanni XXIII – proprietà e gestione ALER
- Mini alloggi – Fabbricone – C.na Luigia – proprietà comunale e gestione ALER
- Appartamenti – Via Diaz – proprietà demanio e gestione ALER

- Appartamenti – Via Cadorna – proprietà comunale
- Appartamenti Poggi – Via Cadorna – proprietà comunale
- Appartamenti – Via Italia – proprietà e gestione ALER
- Porzione di fabbricato – Via Beretta Andina

Attrezzature sportive

- Pista ciclabile – “Unione Ciclistica Costa Masnaga”
- Bocciofila
- Quagliodromo
- Impianto tennis

Attrezzature Religiose

- Chiesa di San Genesio Martire – Camisasca
- Chiesa di Brenno – Brenno della Torre
- Santuario di San Cassiano – Via Marconi
- Chiesa di San Rocco – Centemero
- Chiesa Parrocchiale “Santa Maria Assunta” – Costa Masnaga
- Oratorio – Via Diaz
- Cimitero – Via Manzoni – Via Allievi

Impianti tecnologici

- Punti Rete Gas
- Antenna
- Serbatoio
- Autoclave
- Piezometro
- Stazione di pompaggio
- Saracinesche e contatore acquedotto Brianteo
- Cabine Enel

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parco di Brenno
- Parco comunale

COMUNE DI BULCIAGO (prov. di Lecco)**Strutture per l'istruzione**

- Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore
- Scuola Primaria Don Lorenzo Milani

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Protezione Civile

- Biblioteca Sandro Pertini
- Piccolo museo di Bulciago
- Piattaforma ecologica

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale
- Palestra comunale
- Campo da calcetto comunale

Attrezzature Religiose

- Chiesa dei Morti del Foppone
- Oratorio di S. Stefano
- Oratorio dei SS. Cosma e Damiano
- Parrocchiale di San Giovanni Evangelista
- Oratorio di San Francesco
- Oratorio San Luigi
- Cimitero

Aree Verdi

- Giardino comunale
- Parchetto comunale

COMUNE DI CASSAGO BRIANZA (prov. di Lecco)**Strutture per l'istruzione**

- Asilo nido Arcobaleno
- Scuola dell'infanzia Visconti di Modrone
- Scuola Primaria S. Pini
- Scuola Secondaria di primo grado E. Fermi
- Istituto comprensivo "ICS Agostino di Ipbona"

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Biblioteca comunale Rita Levi Montalcino

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo Cassago
- Sporting club Cassago

Attrezzature Religiose

- Parrocchiale di Cassago
- Oratorio maschile
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco storico – archeologico di Sant'Agostino

COMUNE DI VEDUGGIO CON COLZANO (prov. di Monza e Brianza)**Strutture per l'istruzione**

- Scuola dell'infanzia Maria Immacolata
- Scuola Primaria G. Segantini

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Biblioteca comunale C. Pavese

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale

Attrezzature Religiose

- Parrocchia S. Martino Vescovo
- Oratorio maschile
- Cimitero

COMUNE DI INVERIGO (prov. di Como)**Strutture per l'istruzione**

- Scuola dell'Infanzia Inverigo
- Scuola dell'Infanzia Speciale Don Gnocchi
- Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore
- Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli
- Scuola Primaria Don Gnocchi
- Scuola Primaria Luigi Cagnola
- Scuola Primaria G. Piermarini

- Scuola Primaria San Carlo Borromeo
- Scuola Secondaria di Primo Grado F. Meda
- Scuola Secondaria di Primo Grado San Carlo Borromeo

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Biblioteca Angelo Casati
- Auditorium
- Orrido di Inverigo
- Villa Crivelli

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Unione sportiva Inverigo
- Centro sportivo Villa Romanò

Attrezzature Religiose

- Parrocchia di S. Ambrogio
- Parrocchia S. Vincenzo Martire
- Parrocchia S. Michele A.
- Chiesa S. Biagio
- Santuario di Santa Maria della Noce
- Oratorio Santa Maria
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco Crivelli
- Parco Lambro

COMUNE DI LAMBRUGO (prov. di Como)**Strutture per l'istruzione**

- Scuola dell'Infanzia paritaria
- Scuola Primaria Aldo Moro
- Europe School

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale

- Biblioteca comunale
- Stazione ferroviaria di Lambrugo – Lurago
- Zona mercato
- Impianto di depurazione

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Centro dentistico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale
- Palestra comunale

Attrezzature Religiose

- Chiesa di San Carlo Borromeo
- ex Monastero di Santa Maria Assunta
- Oratorio
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parco di via Milano
- Oasi di Baggero

17.3 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE

Il comune di Nibionno è stato oggetto di un'ulteriore indagine che ha interessato la ricognizione puntuale, con la valutazione dello stato e della qualità, delle strutture e dei servizi esistenti:

COMUNE DI NIBIONNO

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia di Cibrone
- Asilo nido "Fondazione Don Luigi Boffa" di Tabiago
- Fondazione scuola dell'Infanzia Don Luigi Boffa di Tabiago
- Fondazione scuola dell'infanzia Don Luigi Boffa - sezione primavera di Tabiago
- Scuola primaria Bruno Munari di Nibionno

Interesse comune

- Municipio
- Biblioteca comunale di Tabiago
- Ufficio postale
- Polizia Locale – Polizia Giudiziaria
- Sala teatro dell'Oratorio di Tabiago
- Sala civica – Protezione Civile
- Magazzini comunali

Edilizia Residenziale Popolare

- Municipio

Strutture sanitarie

- Ambulatori Medici
- Farmacia
- Centri dentali
- CODIC - Casa Maria delle Grazie – Onlus
- Casa alloggio centro Don Isidoro Meschi

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale
- Centro sportivo Kennedy
- Wet Life Benessere & Sport (piscina, palestra ecc.)

Attrezzature Religiose

- Parrocchia dei SS. Simone Giuda e Fedele di Tabiago
- Chiesa di dei SS. Gervasio e Protasio a Nibionno
- Cappella Casa Maria delle Grazie di Cibrone
- Chiesa di San Carlo Borromeo di Cibrone
- Oratorio San Giuseppe di Cibrone
- Oratorio di Tabiago

Cimitero

- Cimitero di Cibrone
- Cimitero di Tabiago

Impianti tecnologici

- Piattaforma ecologica
- Impianto di depurazione consortile e sottostazione Enel
- Impianti per la telefonia mobile
- Centrale Telecom
- Impianto di sollevamento
- Captazione ad uso idropotabile

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parchi comunali attrezzati
- Aree verdi
- Area umida
- Area cani

17.4 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- A.I.D.O. (Associazione Italiana per la donazione di organi tessuti e cellule)
- A.S.D. Karate Nibionno
- A.S.D. Pallavolo Nibionno
- A.S.D. NibionnOggiono (Società calcistica nata dall'aggregazione dell'Oggiono Calcio e dell'Associazione Calcio Nibionno)
- Ass. Calcio Femminile Tabiago
- Associazione La Rosa – ONLUS
- Associazione Combattenti e Reduci
- Basket Nibionno 1994
- C.O.D.I.C. ("Centro Orientamento Dimesse Istituti Correzionali")
- Centro Pensionati Nibionno
- Cibrone Attiva
- Comitato Famiglie Ospitanti bambini Ucraini
- Compagnia teatrale "Il Portico degli Amici"
- Corale "Don Olimpio Moneta"
- Corpo musicale "Giuseppe Verdi"
- Gruppo "Nibionno in Festa"
- L'arcobaleno Società Cooperativa Sociale – ONLUS
- Parlascolta
- Pi. Al. Ca. (Piccoli Allegri Cantori)
- Protezione Civile
- Sci Club La Torre
- Stefy e Davy Dancing Group A.S.D.
- Wet Life by Sogisport

Bibliografia

- Banca dati PIF – PROVINCIA DI LECCO E PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
- STUDIO GEOLOGICO COMUNALE
- STUDIO ACUSTICO

Siti internet

- <http://www.provincia.lecco.it/>
- <http://www.provincia.lecco.it/agricoltura/piano-di-indirizzo-forestale/>
- www.geoportale.regione.lombardia.it
- www.arpalombardia.it
- <http://www.comune.nibionno.lc.it/hh/index.php>
- <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale>
- <http://www.parcovallelambro.it/>
- <http://www.parcovallelambro.it/piano-di-indirizzo-forestale>
- Gaetano Riva, *“Nibionno Tabiago Cibrone, tre paesi due parrocchie un comune”*, Nibionno, 1997